

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

RESOCONTO STENOGRAFICO

84.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI E DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	8797, 8858	8867, 8868, 8869, 8874, 8875, 8876, 8877, 8878, 8879, 8880, 8881, 8882, 8883, 8884, 8885, 8891, 8892, 8894, 8895, 8896, 8897, 8898, 8899, 8900, 8907, 8914, 8915, 8916, 8917, 8918, 8919, 8920, 8925, 8926, 8927	
Disegni di legge: (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	8928	AGLIETTA MARIA ADELAIDE (FE)	8828
Disegno di legge (Seguito della discussione):		AIARDI ALBERTO (DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	8798, 8801, 8803, 8810, 8825, 8827, 8831, 8837, 8843, 8844, 8856, 8858, 8862, 8863, 8875, 8880, 8881, 8891, 8894, 8897, 8898, 8899, 8914, 8916
S. 470. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (<i>approvato dal Senato</i>) (2043).		ALBORGHETTI GUIDO (PCI)	8799, 8829
PRESIDENTE	8797, 8798, 8799, 8800, 8801, 8802, 8803, 8804, 8805, 8810, 8811, 8812, 8813, 8814, 8815, 8816, 8817, 8822, 8823, 8824, 8825, 8826, 8827, 8828, 8829, 8830, 8831, 8832, 8837, 8838, 8839, 8840, 8841, 8842, 8843, 8844, 8845, 8846, 8847, 8856, 8857, 8859, 8862, 8863, 8864, 8865, 8866,	AMATO GIULIANO, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro</i>	8857, 8858, 8883, 8885
		ANDREIS SERGIO (Verde)	8812
		ANGELINI GIORDANO (PCI)	8875, 8878
		ANGELINI PIERO (DC)	8812
		BALBO LAURA (Sin. Ind.)	8804
		BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	8879

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

PAG.	PAG.
BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>) 8798, 8802, 8825, 8844, 8864, 8866	RUTELLI FRANCESCO (<i>FE</i>) 8815, 8827, 8845, 8927
BECCHI ADA (<i>Sin. Ind.</i>) 8838, 8840, 8843	SAVIO GASTONE (<i>DC</i>) 8826
BELLOCCHIO ANTONIO (<i>PCI</i>) 8899, 8917	TAMINO GIANNI (<i>DP</i>) 8803, 8827, 8830, 8831, 8862, 8866, 8918, 8926
BOATO MICHELE (<i>Verde</i>) 8816, 8817, 8822	TASSI CARLO (<i>MSI-DN</i>) 8832, 8925, 8926
BOTTA GIUSEPPE (<i>DC</i>) 8829, 8864, 8865	TEODORI MASSIMO (<i>FE</i>) 8842
CAFARELLI FRANCESCO (<i>DC</i>) 8874	TESTA ANTONIO (<i>PSI</i>) 8876
CAPECCHI MARIA TERESA (<i>PCI</i>) 8864	VALENSISE RAFFAELE (<i>MSI-DN</i>) 8816, 8882, 8884
CAVERI LUCIANO (<i>Misto-UV-ADP-PRI</i>) 8868	VISCO VINCENZO (<i>Sin. Ind.</i>) 8895, 8897, 8899, 8915, 8916, 8917, 8927
CEDERNA ANTONIO (<i>Sin. Ind.</i>) 8800	ZANGHERI RENATO (<i>PCI</i>) 8926
CERUTI GIANLUIGI (<i>Verde</i>) 8801	ZANIBONI ANTONINO (<i>DC</i>) 8877
CERUTTI GIUSEPPE (<i>PSDI</i>) 8868, 8876	Proposte di legge:
CIAMPAGLIA ALBERTO (<i>PSDI</i>) 8842	(Adesione di un deputato) 8797
CIRINO POMICINO PAOLO (<i>DC</i>), <i>Presidente</i> <i>della V Commissione</i> 8842, 8857	(Annunzio) 8797, 8859
D'AMATO CARLO (<i>PSI</i>) 8841	(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa) 8928
D'AMATO LUIGI (<i>FE</i>) 8919	(Trasmissione dal Senato) 8859
D'ANGELO GUIDO (<i>DC</i>) 8839	Proposta di legge d'iniziativa regio- nale:
DE CAROLIS STELIO (<i>PRI</i>) 8878	(Annunzio) 8859
DE JULIO SERGIO (<i>Sin. Ind.</i>) 8883	Interrogazioni e interpellanza:
DE LORENZO FRANCESCO (<i>PLI</i>) 8842	(Annunzio) 8929
DE LUCA STEFANO, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per le finanze</i> 8895, 8897, 8899, 8914	Nomina ministeriale:
DONATI ANNA (<i>Verde</i>) 8811, 8830, 8831, 8867, 8877	(Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978) 8858
GALASSO GIUSEPPE (<i>PRI</i>) 8826, 8841	Per lo svolgimento di una interroga- zione:
GARAVINI ANDREA SERGIO (<i>PCI</i>), <i>Relatore</i> <i>di minoranza</i> 8863, 8864, 8875, 8915	PRESIDENTE 8928, 8929
GASPAROTTO ISAIA (<i>PCI</i>) 8864	ARTIOLI ROSSELLA (<i>PSI</i>) 8928
GAVA ANTONIO, <i>Ministro delle finanze</i> 8925	Proposta d'inchiesta parlamentare:
GELLI BIANCA (<i>PCI</i>) 8803	(Annunzio) 8927
GEREMICCA ANDREA (<i>PCI</i>) 8840, 8841	Votazioni segrete 8801, 8802, 8804, 8805, 8811, 8813, 8814, 8815, 8817, 8823, 8828, 8829, 8830, 8832, 8843, 8844, 8845, 8846, 8847, 8864, 8865, 8869, 8879, 8881, 8883, 8884, 8885, 8895, 8896, 8898, 8900, 8920
GITTI TARCISIO, <i>Sottosegretario di Stato</i> <i>per il tesoro</i> 8798, 8799, 8800, 8812, 8825, 8829, 8845, 8876, 8879, 8880, 8891	Ordine del giorno della seduta di do- mani 8929
LUCCHESI PINO (<i>DC</i>) 8828	Allegato alla dichiarazione di voto del deputato Ada Becchi sul suo emen- damento Tab. C. 262 8930
MACCIOTTA GIORGIO (<i>PCI</i>) 8800, 8857, 8861, 8862, 8867, 8882, 8885, 8899, 8916	
MARIANETTI AGOSTINO (<i>PSI</i>) 8857, 8883	
MATTEOLI ALTERO (<i>MSI-DN</i>) 8828	
MATTIOLI GIANNI (<i>Verde</i>) 8816, 8864	
MOTETTA GIOVANNI (<i>PCI</i>) 8879	
NONNE GIOVANNI (<i>PSI</i>) 8827	
PAJETTA GIAN CARLO (<i>PCI</i>) 8814	
PAZZAGLIA ALFREDO (<i>MSI-DN</i>) 8830, 8926	
PELLEGATTA GIOVANNI (<i>MSI-DN</i>) 8826	
PIRO FRANCO (<i>PSI</i>) 8799, 8866	
POLI BORTONE ADRIANA (<i>MSI-DN</i>) 8801, 8803	
RONCHI EDOARDO (<i>DP</i>) 8800, 8810, 8812, 8813	
RUBINACCI GIUSEPPE (<i>MSI-DN</i>) 8880, 8913, 8918, 8919	

La seduta comincia alle 9.30.

GIULIANO SILVESTRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bianchini, Bianco, Gorgoni e Grilli sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 26 gennaio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TESTA ANTONIO: «Norme disciplinanti il divieto di fumare» (2235);

LEONE ed altri: «Istituzione della qualifica professionale di bioterapeuta» (2236);

PELLEGATTA ed altri: «Aumento delle paghe nette giornaliere dei militari e graduati di truppa» (2237);

BERSELLI: «Cambio di denominazione dell'università degli studi di Bologna» (2238);

FILIPPINI GIOVANNA: «Istituzione della lotteria della riviera adriatica» (2239).

Saranno stampate e distribuite.

Adesione di un deputato ad una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge COSTA SILVIA: «Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma» (861) (annunziata nella seduta del 16 luglio 1987) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Volponi.

Seguito della discussione del disegno di legge: S.470 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (approvato dal Senato) (2043).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988).

Ricordo che nella seduta di ieri si è iniziata la votazione degli emendamenti riferiti alla tabella C.

A seguito dell'approvazione dell'emendamento Bassanini Tab.C.239, che sopprime tutte le voci (eccetto l'ultima) della rubrica relativa al Ministero per i beni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

culturali e ambientali, devono ritenersi preclusi i seguenti emendamenti: Tamino Tab. C.84, Mattioli Tab. C.153, Bassanini Tab. C.172, Zevi Tab. C.120, Bassanini Tab. C.44, Mattioli Tab. C.151, Nonne Tab. C.302, Tamino Tab. C.64, Zevi Tab. C.121, Mattioli Tab. C.157, Tamino Tab. C.83, Mattioli Tab. C.152, Ronchi Tab. C.260, Tab. C.306 della Commissione, Poli Bortone Tab. C.184 (limitatamente alla parte consequenziale).

Chiedo ai presentatori degli emendamenti Bassanini Tab. C.212 e Tab. C.240 se ritengano tali emendamenti assorbiti o meno dall'emendamento approvato Tab. C.239.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, consideriamo assorbito l'emendamento Tab. C.240 ma non l'emendamento Tab. C.212, che riguarda l'inserimento di una nuova voce specifica.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Bassanini Tab. C.212?

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bassanini Tab. C.212.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione anche perché la copertura che viene indicata nell'emendamento non è agibile.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Alla tabella C, parte Ministero dei lavori pubblici, alla voce: Piano decennale di grande viabilità ed interventi di manutenzione, ecc. sostituire gli importi previsti con i seguenti:

1988: 70.000;
1989: 409.000;
1990: 789.000.

Nella medesima tabella C, parte Ministero dell'industria e commercio, ridurre l'importo previsto per il 1988, alla voce: Incentivi per le piccole e medie imprese e ammodernamento, ecc. da lire 60 miliardi a lire 50 miliardi.

Nella medesima tabella C, parte Ministero dei trasporti, sopprimere la voce: Potenziamento della ferrovia Torino-Aosta, ecc.

Conseguentemente, nella medesima tabella C, parte Ministero della pubblica istruzione, aggiungere la seguente voce: Piano quadriennale per le università:

1988: 30.000;
1989: 40.000;
1990: 50.000.

Nella medesima tabella C, Ministero dei lavori pubblici, alla voce: Adeguamento antisismico degli edifici in zone di alto rischio, sostituire gli importi previsti con i seguenti:

1988: 30.000 (30.000);
1989: 110.000 (100.000);
1990: 200.000 (200.000).

Nella medesima tabella C, amministrazioni diverse, introdurre la seguente voce: Piano nazionale di interventi regionali e comunali di recupero ambientale, urbanistico e paesistico delle aree interessate da fenomeni di abusivismo edilizio:

1988: —;
1989: 50.000;
1990: 50.000.

Nell'articolo 23, al comma 26, sostituire la cifra: 60 miliardi con la cifra: 90 miliardi.

Tab. C. 323.

La Commissione.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Sopprimere le parole: Nella medesima

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Tabella C, parte Ministero dei trasporti, *sopprimere la voce*: Potenziamento della ferrovia Torino-Aosta, ecc.

0. Tab. C. 323. 1.

Tamino, Mattioli.

La Commissione ha presentato inoltre il seguente emendamento:

Nel fondo globale di conto capitale, tabella C, sotto la rubrica Amministrazioni diverse, inserire la voce: Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-Veneto con i seguenti importi:

1988: 9.500;
1989: 40.000;
1990: 60.000.

Consequentemente alla voce: Interventi connessi con la realizzazione del Piano generale dei trasporti della tabella C *gli importi sono così modificati*:

1988: —;
1989: 59.000;
1990: 69.000.

Tab. C. 324.

La Commissione.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

GUIDO ALBORGHETTI. Chi ha chiesto lo scrutinio segreto?

PRESIDENTE. L'onorevole Cristofori, a nome del gruppo della democrazia cristiana.

Una voce all'estrema sinistra. Allora, la prossima volta arriveremo alle 11 anche noi!

GUIDO ALBORGHETTI. Vorrei che si accertasse la presenza in aula dell'onorevole Cristofori.

FRANCO PIRO. Chiedo io lo scrutinio segreto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Piro. Onorevole Alborghetti, poiché la richiesta di votazioni a scrutinio segreto è stata avanzata anche dall'onorevole Piro, è senz'altro rispettato il disposto del secondo comma dell'articolo 51 del regolamento. Comunque, onorevole Alborghetti, lei sa perfettamente che l'onorevole Cristofori era presente un attimo fa e che abbiamo sempre usato il massimo di comprensione nei confronti di tutti (*Commenti a sinistra*). Ripeto comunque che da questo momento decorre il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

**La seduta, sospesa alle 9,55,
è ripresa alle 10,20.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonfatti Pains Tab. C.225.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei rivolgermi ai presentatori dell'emendamento Bonfatti Pains Tab. C.225, che mira a sostituire la voce: «Finanziamento di progetti in attuazione di piani paesistici regionali» con l'altra «Fondo per la finalità di cui all'articolo 1-bis della legge 8 agosto 1985, n. 431», meglio conosciuta come "legge Galasso". Faccio presente che la voce che i presentatori intendono sostituire è stata indicata all'unanimità, per quello che mi ricordo, dal Comitato dei nove della Commissione bilancio. Inviterei pertanto i presentatori a valutare questa mia considerazione, magari chiedendo chiarimenti ai loro colleghi del gruppo comunista presenti nel

Comitato dei nove, e a ritirare questo emendamento.

GIORGIO MACCIOTTA. Ritiriamo l'emendamento Bonfatti Paini Tab. C.225, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Macciotta.

Avverto che per gli emendamenti Cederna Tab. C.46 e Mattioli Tab. C.154 è stata chiesta la votazione per parti separate.

Passiamo pertanto alla votazione degli identici emendamenti Tamino Tab. C.66 e Rutelli Tab. C.122, nonché della identica prima parte degli emendamenti Cederna Tab. C.46 e Mattioli Tab. C.154.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei rivolgere anche ai presentatori di questi emendamenti, come ho già fatto in precedenza per l'emendamento Bonfatti Paini Tab. C.225 presentato dai colleghi del gruppo comunista, l'invito a ritirarli, in considerazione della modifica introdotta dal Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Dopo l'invito dell'onorevole rappresentante del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei loro emendamenti?

EDOARDO RONCHI. Noi manteniamo l'emendamento Tamino Tab. C.66, perché la voce introdotta nella tabella C non prevede uno stanziamento per il 1988 e quelli indicati per il 1989 e il 1990 sono largamente inadeguati.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ronchi. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cederna. Ne ha facoltà.

ANTONIO CEDERNA. Apprezziamo il

fatto che nella tabella C, siano stati inseriti, su suggerimento del gruppo della sinistra indipendente, alcuni finanziamenti per i piani paesistici; riteniamo però che siano insufficienti, per cui rivolgo ai colleghi l'invito a dare il loro voto favorevole agli emendamenti che ci accingiamo a votare.

Volevo pregare i colleghi — poiché ieri si è ottenuto in qualche caso la soppressione dei finanziamenti esorbitanti per le autostrade, destinandoli ad altri e più seri scopi — di approvare questo emendamento di natura compensativa, che sottrae dagli stanziamenti previsti nella tabella B per l'ANAS rispettivamente 100, 500 e 800 miliardi per il prossimo triennio.

Richiamo la vostra attenzione sull'importanza estrema del finanziamento dei piani paesistici regionali che le regioni stanno faticosamente adottando in base alla legge n. 431 del 1985, la quale costituisce, non dimentichiamolo, il primo provvedimento di pianificazione del territorio dopo decenni di inerzia. Nella generale *deregulation* che per anni abbiamo subito, i piani paesistici si presentano come un intervento essenziale per risparmiare quanto ancora resta di pregevole nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Invitiamo i colleghi a votare a favore degli identici emendamenti Tamino Tab. C.66 e Rutelli Tab. C.122, che consentirebbero di finanziare l'attuazione dei piani paesistici regionali già a partire dal 1988, mediante una somma di 100 miliardi stanziata in tabella C.

Abbiamo proposto di sostituire anche la formulazione poiché ci sembra che l'espressione «finanziare progetti» possa dare adito all'interpretazione che tali emendamenti tendano al conseguimento di obiettivi *ad hoc*. Ci pare dunque più opportuno adottare la voce «fondo da ri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

partire per il finanziamento di interventi in attuazione dei piani paesistici regionali».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Voteremo a favore degli emendamenti volti a finanziare gli interventi per l'attuazione dei piani paesistici, avendo anche noi presentato un emendamento in tal senso, il mio emendamento Tab. C.223, che differisce dagli altri soltanto per gli importi stanziati.

Ci sembra che il fatto che siano stati presentati su questo tema emendamenti da parte di tutti i gruppi parlamentari stia ad attestare che il problema dei piani paesistici è particolarmente rilevante, sempre che veramente si voglia dare reale attuazione alla pianificazione territoriale ed evitare che una legge dello Stato, la n. 431 del 1985, rimanga totalmente inattuata.

Occorre finalmente trovare un punto di raccordo tra gli interventi delle regioni e l'intervento normativo dello Stato, e questi emendamenti rappresenterebbero un primo passo in tal senso (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ceruti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI CERUTI. Annuncio il voto favorevole del gruppo verde su questo e sui successivi emendamenti relativi alla creazione all'interno dell'amministrazione dei beni culturali di una struttura volta sia a verificare i piani paesistici predisposti dalle amministrazioni regionali sia ad esercitare il potere sostitutivo previsto dalla legge n. 431 del 1985.

ALBERTO AIARDI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO AIARDI, Relatore per la maggioranza. In relazione all'invito da me rivolto ai presentatori a ritirare gli emendamenti — invito rinnovato dal Governo —, vorrei precisare che relativamente a questa materia il Comitato dei nove ha adottato una voce *ad hoc* che rispondeva alle esigenze espresse da tali emendamenti. Le cifre relative al 1988 non sono indicate perché riteniamo, a ragion veduta, che non sia possibile utilizzare tali fondi nel corso di quest'anno, dovendo ancora essere approvata la necessaria normativa.

PRESIDENTE. Onorevole Aiardi, prendo atto di quanto lei ha detto, ma le faccio notare che l'invito a ritirare gli emendamenti era già stato rivolto dal Governo, ma non accolto dall'onorevole Tamino.

Avverto che sugli identici emendamenti Tamino Tab. C.66 e Rutelli Tab. C.122 nonché sulla prima parte sia dell'emendamento Cederna Tab. C.46 che dell'emendamento Mattioli Tab. C.154 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tamino Tab. C.66 e Rutelli Tab. C.122 nonché sulla prima parte sia dell'emendamento Cederna Tab. C.46 che dell'emendamento Mattioli Tab. C.154, recanti finanziamenti di progetti in attuazione di piani paesistici regionali, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	436
Maggioranza	219
Voti favorevoli	193
Voti contrari	243

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

La restante parte degli emendamenti Cederna Tab. C.46 e Mattioli Tab. C.154 è pertanto preclusa.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Mattioli Tab. C.155, recante gli stanziamenti proposti nel biennio per interventi in attuazione di piani paesistici regionali, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	431
Maggioranza	216
Voti favorevoli	187
Voti contrari	244

(La Camera respinge).

La restante parte dell'emendamento Mattioli Tab. C.155 è pertanto preclusa.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone Tab. C.223, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. C.173. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, prendiamo in parola il relatore, che poco fa faceva presente che la Commissione aveva ritenuto (anche in questo caso a seguito di una nostra proposta) di non stanziare alcuna somma per il 1988 per l'attuazione dei piani paesistici regionali e di stanziare invece delle somme molto inferiori a quelle che noi ritenevamo necessarie per il 1989 e per il 1990. Concordiamo, come dimostrano i due successivi emendamenti, nel non stanziare alcuna somma per il 1988, in modo che vi siano,

per il 1989 e il 1990, stanziamenti che rappresentino un forte incentivo per le regioni; queste, infatti, potranno finalmente elaborare i piani paesistici regionali, contando sul fatto che il Parlamento ha deciso di allocare in bilancio (sottraendo quelle somme ad altri investimenti meno importanti ed urgenti) finanziamenti sufficienti ad attuarli.

Chiediamo, quindi, che nel 1988 si attui la fase di approvazione dei piani e che vengano previsti stanziamenti sufficienti per il 1989 e 1990. Quelli previsti dalla Commissione sono molto inferiori agli importi che avevamo suggerito. Noi proponiamo, quindi, di operare una redistribuzione delle risorse, sottraendole ad altre opere pubbliche, che riteniamo meno prioritarie, e destinandole al finanziamento dei piani paesistici regionali dei prossimi anni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bassanini Tab. C.173, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. C.238, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. C.238, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	444
Votanti	443
Astenuti	1
Maggioranza	222
Voti favorevoli	184
Voti contrari	259

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Bassanini Tab. C.271 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone Tab. C.224.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, noi ritiriamo il nostro emendamento Tab. C.224 e voteremo a favore dell'emendamento immediatamente successivo, Gelli Tab. C.312. Del resto, anche in Commissione ci eravamo espressi in tal senso. Si tratta di un atto di correttezza nei riguardi dei colleghi degli altri gruppi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Poli Bortone.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gelli Tab. C.312.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, quando ho espresso il parere della Commissione sui vari emendamenti il problema al quale fa riferimento l'emendamento Gelli Tab. C. 312 non è stato, forse, attentamente valutato. Prendo atto invece, che la nostra richiesta di ritirare l'emendamento Poli Bortone Tab. C.224 è stata accolta. Ricordo, per altro, che la Commissione ha invitato i presentatori a ritirare anche gli emendamenti successivi Gelli Tab. C.312 e Tamino Tab. C.65, dal momento che il problema degli interventi in favore del barocco siciliano e leccese è già stato affrontato nell'articolato, con apposito riferimento all'utilizzo di una parte del fondo investimenti ed occupazione.

PRESIDENTE. Onorevole Gelli, aderisce alla richiesta del relatore di ritirare il suo emendamento?

BIANCA GELLI. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento?

GIANNI TAMINO. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevoli colleghi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone Tab. C.184. Ricordo che la parte finale dell'emendamento in questione deve ritenersi preclusa dalla approvazione dell'emendamento Bassanini Tab. C.239. Onorevole Poli Bortone, insiste per la votazione del suo emendamento?

ADRIANA POLI BORTONE. Sì, signor Presidente, poiché riteniamo che si debba intervenire nel settore dei beni culturali e perché il nostro emendamento riguarda anche il tema della mobilità del lavoro, di cui tanto si parla. Siamo dell'idea, cioè, che sia possibile intervenire nel settore dei beni culturali anche utilizzando personale già qualificato. Abbiamo dunque proposto di ricorrere al personale precario della scuola: dal momento che non si riesce a sistemare tale personale nell'ambito del Ministero della pubblica istruzione, crediamo sia possibile riconvertirlo, professionalizzandolo e utilizzando, appunto, nel settore dei beni culturali.

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, desidero ricordarle, che, quando si interviene per dichiarare se si mantenga o meno un proprio emendamento, non si possono esporre i motivi per cui lo si mantiene.

Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento Poli Bortone Tab. C.184, recante finanziamenti per un piano

di formazione per operatori dei beni culturali, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che la restante parte dell'emendamento Poli Bortone Tab. C.184 risulta preclusa dalle votazioni svolte nella seduta di ieri.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini Tab. C. 212. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Balbo. Ne ha facoltà.

LAURA BALBO. Signor Presidente, con questo emendamento vogliamo che nei paesi si sviluppi una diversa concezione in tema di giacimenti culturali.

In passato abbiamo ripreso l'idea e lo *slogan*, molto fortunato, dei giacimenti culturali, perché sembrava a noi che toccasse un punto senza dubbio rilevante. Tuttavia abbiamo spostato la nostra attenzione e, con l'emendamento presentato tentiamo di spostare dei fondi, su una idea che sottolinei più ampiamente cosa significhi valorizzare e rendere fruibile il nostro patrimonio di musei e di beni culturali in senso lato.

Come è noto la situazione esistente nel nostro paese è molto arretrata rispetto a quella di altri paesi. Ad esempio, neppure un quarto dei nostri musei ha una sala per proiezioni o per conferenze e quasi nessun museo è dotato di apparecchiature per radioregistrazioni. Conosciamo la situazione degli orari di apertura dei nostri musei; ad esempio, da una recente indagine dell'ISTAT risulta che circa 2.500 locali espositivi non sono aperti al pubblico a causa della carenza di personale e di risorse finanziarie.

Il problema è in parte relativo (e l'iniziativa dell'onorevole De Michelis lo ha messo in evidenza) alla catalogazione e modernizzazione (nel senso da lui inteso) del patrimonio museale e dei beni culturali, ma è soprattutto quello di considerare la possibilità per tutti, cittadini e turisti, di fruire di tale patrimonio. Ad esempio, si tratta di potenziare i servizi nelle aree congestionate, di promuovere e

valorizzare eventuali itinerari alternativi; si tratta, cioè, di ripensare complessivamente al settore, rendendo possibile una visione — questa sì — moderna della situazione italiana nel settore.

Infine, con uno studio ed una ipotesi di simulazione ci siamo, con il nostro emendamento, proposti di evidenziare che a parità di investimenti, rispetto alla proposta che va sotto il nome di giacimenti culturali, è possibile fornire indicazioni in grado di raggiungere risultati molto più significativi in tema di conseguenze occupazionali.

Dal momento che tutto il dibattito sui giacimenti culturali sottolineava l'obiettivo di produrre occupazione, e in particolare occupazione giovanile, a noi sembra importante studiare sistemi in grado di massimizzare tale obiettivo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Bassanini Tab. C.212 è stato chiesto lo scrutinio segreto, nonché la votazione per parti separate.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Bassanini Tab. C.212, recante finanziamenti per iniziative volte al sostegno dell'occupazione e alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	456
Votanti	454
Astenuti	2
Maggioranza	228
Voti favorevoli	192
Voti contrari	262

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

La restante parte dell'emendamento Bassanini Tab. C.212 è pertanto preclusa.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Angeloni Tab. C.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che la prima parte dell'emendamento Bassanini Tab. C.234 e la prima parte dell'emendamento Mattioli Tab. C.291 sono identiche.

Avverto altresì che su tali emendamenti, nonché sul successivo emendamento Mattioli Tab. C.159, è stato chiesto lo scrutinio segreto e la votazione per parti separate.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla identica prima parte degli emendamenti Bassanini Tab. C.234 e Mattioli Tab. C.291, recante gli stanziamenti proposti nel triennio per i parchi e le riserve naturali, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	461
Votanti	460
Astenuti	1
Maggioranza	231
Voti favorevoli	188
Voti contrari	272

(La Camera respinge).

La restante parte degli emendamenti Bassanini Tab. C.234 e Mattioli Tab. C.291 è pertanto preclusa.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Mattioli Tab. C.159, recante gli stanziamenti proposti nel triennio per i parchi nazionali, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	445
Votanti	443
Astenuti	2
Maggioranza	222
Voti favorevoli	177
Voti contrari	266

(La Camera respinge).

La restante parte dell'emendamento Mattioli Tab. C.159 è pertanto preclusa.

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Augello Giacomo
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe

Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni Battista
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Colombini Leda
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi

Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippe Ugo
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine

Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo

Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlatto Guglielmo
Schettini Giacomo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Tamino Gianni
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tealdi Giovanna Maria
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Trantino Vincenzo
 Travaglini Giovanni
 Tremaglia Mirko

Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vairo Gaetano
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Vesce Emilio
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo
 Viti Vincenzo
 Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Bassanini Tab. C. 238:

Latteri Ferdinando

Si sono astenuti sulla prima parte dell'emendamento Bassanini Tab. C. 212:

Di Pietro Giovanni
 Sapio Francesco

Si è astenuto sulla identica prima parte degli emendamenti Bassanini Tab. C. 234 e Mattioli Tab. C. 291:

Motetta Giovanni

Si sono astenuti sulla prima parte dell'emendamento Mattioli Tab. C. 159:

Lavorato Giuseppe
 Orsenigo Dante Oreste

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Bianchini Giovanni Carlo
 Bianco Gerardo
 Fiandrotti Filippo
 Foschi Franco
 Gorgoni Gaetano
 Grilli Renato
 Malfatti Franco Maria
 Martino Guido
 Rauti Giuseppe
 Sarti Adolfo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi Tab. C.72.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Pregherei i presentatori di ritirare l'emendamento Ronchi Tab. C.72, perché esso si differenzia dalla relativa postazione in tabella C soltanto per la cifra prevista per il 1988, mentre sono identiche le cifre da stanziare per il 1989 ed il 1990.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, accoglie l'invito formulato dal relatore?

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

aderisco alla richiesta del relatore, perché la quantificazione che noi proponiamo è stata accolta dalla Commissione bilancio, che ha modificato le previsioni iniziali. Anche la cifra prevista per il 1988 viene incrementata nel disegno di legge finanziaria e diventa di 50 miliardi. Il senso del nostro emendamento è stato dunque recepito.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ronchi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento del Governo Tab. C.311, che del seguente tenore:

Alla tabella C, Ministero dell'ambiente, alla voce: Fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale, sostituire gli importi con i seguenti:

1988: —;
1989: 112.000;
1990: 213.000.

Alla stessa tabella C, Ministero dell'ambiente, alla voce: Promozione della qualità dell'ambiente e creazione di nuova occupazione, sostituire gli importi con i seguenti:

1988: 20.000;
1989: 240.000;
1990: 240.000.

Tab. C.311.

Governo.

Avverto che su tale emendamento è stata chiesta la votazione per parti separate.

Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento del Governo Tab. C.311, recante stanziamenti per il fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale, accettata dalla Commissione.

(È approvata).

Pongo in votazione la seconda parte dell'emendamento del Governo Tab. C.311, accettata dalla Commissione.

(È approvata)

Pongo in votazione l'emendamento Bosselli Tab. C.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mattioli Tab. C.160, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Mattioli Tab. C.160, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	451
Maggioranza	226
Voti favorevoli	185
Voti contrari	266

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

ANNA DONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Vorrei precisare che l'emendamento Mattioli Tab. C.160 avrebbe dovuto intendersi ritirato, perché l'indicazione in esso contenuta era stata accolta dalla Commissione. Nella tabella C, infatti, risulta scritto «risanamento» e non «disinquinamento».

PRESIDENTE. Onorevole collega, l'accoglimento dell'invito al ritiro di emendamenti rivolto dal Governo e dal relatore deve essere manifestato per tempo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Pongo in votazione l'emendamento Angeloni Tab. C.241, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mattioli Tab. C.300. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Andreis. Ne ha facoltà.

SERGIO ANDREIS. Signor Presidente, a nome del gruppo verde, raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento Mattioli Tab. C.300, chiedendone la votazione per parti separate, nel senso di votare dapprima la parte iniziale fino alla parola «Conseguentemente» esclusa, quindi la parte restante.

Vorrei far presente ai colleghi della maggioranza ed ai rappresentanti del Governo che la voce contenuta nel nostro emendamento è già inserita in un disegno di legge (da tempo presentato dallo stesso Governo) relativo al recepimento della direttiva comunitaria in materia di valutazione di impatto ambientale, già parzialmente accolta con la legge istitutiva del Ministero per l'ambiente.

Manca comunque una legge specifica del settore, per cui chiediamo che la Camera esprima un voto favorevole sul nostro emendamento il quale, in via subordinata, potrebbe essere anche accantonato al fine di consentire al Comitato dei nove una più attenta valutazione dello stesso.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare in ordine alla procedura di votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, ove l'emendamento Mattioli Tab. C.300 dovesse essere votato per parti separate, dovrebbe essere votato per primo il mio emendamento Tab. C.68 che prevede stanziamenti superiori. Il mio emendamento è per altro relativo alle norme per il recepimento della direttiva europea sulla valutazione di impatto ambientale, mentre quello dei colleghi verdi concerne

la disciplina della valutazione di impatto ambientale. Comunque si tratta della stessa cosa...

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, la ringrazio di aver richiamato al riguardo la mia attenzione. Desidererei però che il relatore ed il Governo esprimessero una loro opinione sulla questione.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, l'emendamento presentato dal gruppo verde si riferisce alla disciplina della valutazione di impatto ambientale, mentre quello presentato dal gruppo di democrazia proletaria fa esplicito riferimento alla normativa per il recepimento della direttiva europea, certamente legata alla disciplina sull'impatto ambientale. Credo però che sia compito della Presidenza dirimere la questione.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Al di là delle parole usate ritengo che entrambi i gruppi alludano alla stessa cosa. La disciplina per la valutazione di impatto ambientale non può essere predisposta senza recepire la direttiva comunitaria. Comunque, sotto un profilo sostanziale, ritengo che debba essere posto in votazione prima l'emendamento Ronchi Tab. C.68 che prevede stanziamenti superiori rispetto a quelli contemplati dall'emendamento Mattioli Tab. C.300.

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, poiché sostanzialmente i due emendamenti non si elidono, non credo che comporti preclusioni l'ordine di votazione degli emendamenti già predisposto. Rimane perciò inteso che voteremo per primo l'emendamento Mattioli Tab. C.300.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angelini. Ne ha facoltà.

PIERO MARIO ANGELINI. Signor Presidente, prendo spunto da questa dichiarazione di voto per dire che mi duole non essere potuto intervenire durante l'esame

degli emendamenti relativi ai parchi ed ai giardini. Avrei detto allora, ma lo dico ora in quanto i temi trattati sono analoghi, che nel Parlamento negli ultimi mesi si è registrato, su questi specifici argomenti, un incontro importante e vasto tra le varie forze politiche. Tale incontro ha sostanzialmente soddisfatto le esigenze presenti in larghi settori dello stesso Parlamento.

Ricordo che in ordine ai parchi naturali ed alle riserve naturali e marine è stato presentato un progetto di legge che ci trova consenzienti. Siamo inoltre convinti dell'opportunità di percorrere la via legislativa per risolvere problemi che hanno una lunga maturazione e che non hanno certamente bisogno solo di finanziamenti, ma soprattutto di normative. Le questioni relative all'ambiente necessitano di sostanziosi apporti finanziari, ma principalmente di riforme.

Questo avrei voluto sostenere anche in tema di parchi e giardini, pur se il numero degli emendamenti in esame rende difficile esternare la propria posizione. Colgo quindi l'occasione per rilevare come anche in materia di valutazione di impatto ambientale (da realizzarsi con il recepimento della disciplina CEE, ma anche con un salto di qualità della politica dell'ambiente) vi sia l'impegno, da tutti dichiarato in Commissione ambiente, di procedere in sede legislativa, in sincronia con l'iniziativa assunta dal Governo di emanare un decreto-legge sulla materia in esame.

Poiché dunque il problema non è quello dei finanziamenti ma quello dell'impegno politico a varare la disciplina, io prego gli amici che hanno presentato numerosi emendamenti di ritirarli e di tener conto dell'impegno del Governo e della maggioranza a procedere rapidamente in sede legislativa. Gli emendamenti infatti nulla aggiungono all'impegno del Governo e della maggioranza a definire, attraverso un confronto aperto con l'opposizione, quello che ritengo un punto centrale della politica dell'ambiente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, intendo riferire la mia dichiarazione di voto agli emendamenti Mattioli Tab. C.300 e Ronchi Tab. C.68.

Onorevole Angelini, lo stanziamento previsto in tabella C, relativamente al 1988, è di appena 10 miliardi. Ebbene, in contrasto con il ruolo che noi riteniamo debba essere attribuito al Ministero dell'ambiente, questa cifra è appena sufficiente ad esprimere un parere secondario e subordinato, sarei tentato di dire trascurabile.

Sostenere la necessità di un finanziamento più cospicuo non è quindi parlare di una quisquilia, ma battersi perché il Ministero disponga degli strumenti necessari per svolgere un ruolo attivo nella procedura di valutazione di impatto ambientale. Questa scelta sarebbe più consona alle indicazioni della direttiva comunitaria, che attribuisce grande peso all'aspetto delle compatibilità ambientali.

Per tale ragione i 10 miliardi attualmente previsti sono largamente insufficienti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che sull'emendamento Mattioli Tab. C.300 è stato chiesto lo scrutinio segreto nonché la votazione per parti separate.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Mattioli Tab. C.300, recante gli stanziamenti proposti nel triennio per la disciplina della valutazione di impatto ambientale, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	454
Votanti	453
Astenuti	1
Maggioranza	227
Voti favorevoli	178
Voti contrari	275

(La Camera respinge).

La restante parte dell'emendamento Mattioli Tab. C.300 è pertanto preclusa.

Si riprende la discussione.

GIAN CARLO PAJETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN CARLO PAJETTA. Una volta era costume dichiarare chi avesse chiesto lo scrutinio segreto: chiedo di sapere chi ha chiesto lo scrutinio segreto, anche perché — permettetemi questa affermazione — trovo assurdo un tale stillicidio di votazioni segrete!

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, indipendentemente dalla valutazione che ella fa in ordine al fatto che si tratti o meno di uno stillicidio, lei certamente fa riferimento ad altri tempi, quando si svolgevano tre o quattro votazioni a scrutinio segreto nel corso di una seduta. In tal caso, il suo richiamo sarebbe stato giusto.

Ma poiché oramai si effettuano in continuazione votazioni a scrutinio segreto, richieste un po' da tutti i gruppi, accade che a volte la Presidenza ometta di ricordare chi ne abbia fatto richiesta, tuttavia posso precisarle...

GIAN CARLO PAJETTA. Lo chiedo solo in riferimento all'ultimo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. In questo caso la votazione a scrutinio segreto è stata richiesta dai gruppi federalista europeo, verde e di democrazia proletaria.

GIAN CARLO PAJETTA. Adesso sappiamo chi dirige l'Assemblea!

PRESIDENTE. Non può chiedermi di precisare ogni volta da quali gruppi provenga la richiesta la votazione a scrutinio segreto. Il suo richiamo è esatto, ma ricorda tempi ormai trascorsi.

GIAN CARLO PAJETTA. Sono già soddisfatto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Bassanini Tab. C.270 è stato chiesto lo scrutinio segreto e la votazione per parti separate.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Bassanini Tab. C.270, recante gli stanziamenti proposti nel triennio per la disciplina della valutazione di impatto ambientale, per norme in materia di delocalizzazione di industrie a rischio o insalubri e per progetti per i bacini idrografici interregionali e per il bacino dell'Arno, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	460
Maggioranza	231
Voti favorevoli	172
Voti contrari	288

(La Camera respinge).

La restante parte dell'emendamento Bassanini Tab. C.270 è pertanto preclusa.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. C.310 della Com-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

missione, accettato dal Governo, che è del seguente tenore:

Alla tabella C, Ministero dell'ambiente, sopprimere la voce: Norme in materia di delocalizzazione di industrie a rischio o insalubri.

Conseguentemente, alla stessa tabella C, Amministrazioni diverse, aggiungere la voce:

Norme in materia di delocalizzazione di industrie a rischio o insalubri:

1988: 10.000;

1989: 50.000;

1990: 60.000.

Tab. C.310. La Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi Tab. C.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi Tab. C. 70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi Tab. C.71, su cui è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi Tab. C.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	443
Maggioranza	222
Voti favorevoli	165
Voti contrari	278

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rutelli Tab. C.123, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mattioli Tab. C.156.

FRANCESCO RUTELLI. Presidente, è identico al precedente.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, gli uffici mi fanno notare che non lo è.

L'identità infatti concerne solo la prima parte degli emendamenti ma, non essendo stata richiesta la votazione per parti separate, ciascun emendamento mantiene la propria autonomia.

FRANCESCO RUTELLI. Ha ragione, Presidente, mi scusi.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Mattioli Tab. C.156 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mattioli Tab. C.156, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	449
Votanti	447
Astenuti	2
Maggioranza	224
Voti favorevoli	157
Voti contrari	290

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mattioli Tab. C.158.

GIANNI MATTIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI MATTIOLI. Signor Presidente, ritiriamo il mio emendamento Tab. C.158 perché — e consideriamo questa una piccola vittoria! — il suo contenuto è stato in parte recepito dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mattioli Tab. C.161.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MICHELE BOATO. Due anni fa è stato abbassato al 2,5 per cento il limite del fosforo che può essere contenuto nei detersivi. La legge che prevede tale abbassamento, però, indica al 31 marzo 1988 la data entro cui il ministro della marina mercantile deve emettere un decreto per abbassare ulteriormente fino all'1 per cento il livello di tale percentuale.

L'abbassamento del contenuto di fosforo nei detersivi provoca ovviamente ripercussioni occupazionali nelle imprese produttrici, tanto che già due anni fa fu necessario prevedere incentivi a favore della Montedison di Crotone, che è appunto una delle fabbriche operanti nel settore.

Perché la difesa dell'ambiente non entri in contrasto con le esigenze occupazionali, e la soluzione del grave problema della eutrofizzazione dell'Adriatico — per la quale la riduzione del fosforo nei detersivi è senz'altro uno degli elementi più decisivi — non incontri ostacoli relativi alla esigenza di ristrutturare le aziende operanti nel settore, l'emendamento Mattioli Tab. C. 161 propone uno stanziamento di appena 5 miliardi per il 1988 (la cifra è modesta, ma questa è l'entità della spesa che di solito è necessaria per questo tipo di interventi) per un fondo destinato

ad incentivare la ricerca sui detersivi senza additivi nocivi per l'ambiente.

È necessario parlare di additivi nocivi, e non del solo fosforo, per evitare che si impieghino sostanze alternative al fosforo ma più dannose, come in passato si è paventato con riferimento ad una sostanza cancerogena, l'NTA.

Ciò che si chiede, dunque, è un modesto intervento finanziario per una iniziativa estremamente importante, quale la difesa del mare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Mattioli Tab. C.161, ringraziando la provvidenza che finalmente ha consentito che l'ambiente dei verdi — che si sono battuti per provvedimenti che hanno avuto una pesantissima ricaduta negativa in termini occupazionali, in particolare a Crotone — comprendesse l'esigenza che determinati interventi siano preceduti dalla ricerca di soluzioni alternative, al fine appunto di limitare le ripercussioni occupazionali negative.

Noi siamo convinti — ma questo è anche il parere di autorevoli scienziati — che l'incidenza del fosforo sui fenomeni di eutrofizzazione sia estremamente ridotta. In ogni caso, a prescindere da ogni considerazione tecnica, ribadiamo l'esigenza di prorogare il termine del 31 marzo 1988, la cui scadenza avrebbe una ricaduta drammatica in termini occupazionali per i lavoratori di Crotone. In proposito presenteremo comunque una specifica proposta di legge, sulla quale ci auguriamo si possa registrare il consenso degli altri gruppi.

Per queste ragioni dunque, ripeto, voteremo a favore dell'emendamento Mattioli Tab. C.161, lamentando però l'esiguità degli stanziamenti che, a nostro parere, sono appena sufficienti per le ricerche necessarie.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Mattioli Tab. C.161 è stato chiesto lo scrutinio segreto, nonché la votazione per parti separate.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Mattioli Tab. C.161, recante gli stanziamenti proposti nel triennio per il fondo per incentivare la ricerca sui detersivi senza additivi nocivi per l'ambiente, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	464
Maggioranza	233
Voti favorevoli	190
Voti contrari	274

(La Camera respinge).

La restante parte dell'emendamento Mattioli Tab. C.161 è pertanto preclusa.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mattioli Tab. C.162.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MICHELE BOATO. Signor Presidente, l'emendamento Mattioli Tab. C.162 propone stanziamenti per un fondo destinato ad incentivare la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani. Un intervento in questa direzione era stato da noi richiesto anche nel corso dell'esame della tabella B; l'Assemblea però aveva espresso un voto negativo, a nostro giudizio senza una giusta considerazione dei gravi problemi che abbiamo di fronte. Quella proposta è

infatti secondo noi, una scelta ormai matura e indilazionabile.

Queste le ragioni per le quali invitiamo l'Assemblea ad approvare l'emendamento Mattioli Tab. C.162.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Mattioli Tab. C.162 è stato chiesto lo scrutinio segreto, nonché la votazione per parti separate.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Mattioli Tab. C.162, recante gli stanziamenti nel triennio per un fondo per incentivare la raccolta dei rifiuti solidi urbani da parte degli enti locali, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	459
Maggioranza	230
Voti favorevoli	183
Voti contrari	276

(La Camera respinge).

La restante parte dell'emendamento Mattioli Tab. C.162 è pertanto preclusa.

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Almirante Giorgio
Amalfitano Domenico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita

Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo

Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Gei Giovanni
Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippe Ugo
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano

Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Giancarlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato

Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Soddu Pietro
 Solaroli Bruno
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strada Renato
 Strumendo Lucio
 Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tealdi Giovanna Maria
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Trabacchini Quarto
 Trantino Vincenzo
 Travaglini Giovanni
 Tremaglia Mirko

Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vairo Gaetano
 Valensise Raffaele
 Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno
 Vesce Emilio
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo
 Viti Vincenzo
 Vito Alfredo
 Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni

Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si è astenuto sulla prima parte dell'emendamento Mattioli Tab. C. 300:

Costa Raffaele

Si sono astenuti sull'emendamento Mattioli Tab. C. 156:

Labriola Silvano
 Marri Germano

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Bianchini Giovanni Carlo
 Bianco Gerardo
 Fiandrotti Filippo
 Foschi Franco
 Gorgoni Gaetano
 Grilli Renato
 Malfatti Franco Maria
 Martino Guido
 Rauti Giuseppe
 Sarti Adolfo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mattioli Tab. C.163.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MICHELE BOATO. Signor Presidente, intendo svolgere una dichiarazione di voto anche sui nostri emendamenti successivi. L'emendamento Mattioli Tab. C.163 si occupa del riciclo dei materiali inquinanti delle industrie, che costituisce un problema ancora più grave e più difficile da affrontare di quello dei rifiuti solidi urbani.

Si tratta infatti di intervenire sui pro-

cessi produttivi affinché i sottoprodotti industriali non producano inquinamento ma vengano utilizzati come materie seconde, vale a dire da impiegare di nuovo nel processo produttivo.

Nel successivo emendamento Mattioli Tab. C.164 si parla invece di depurazione delle acque. La nostra proposta è anche in questo caso minima: compiere una ricerca sulla fitodepurazione dell'acqua, cioè puntare ad una depurazione che sia il meno possibile chimica e il più possibile naturale, facendo ricorso alle piante acquatiche.

Tale sistema è validissimo soprattutto per i piccoli centri urbani, per le zone nelle quali la depurazione può essere effettuata praticamente alla luce del sole, per mezzo di stagni in cui coltivare queste piante che crescono a dismisura, disinquinano l'acqua e poi diventano alimento per gli animali.

Lo stanziamento proposto di 3 miliardi (cioè praticamente nulla) serve a compiere un piccolo passo avanti verso quello che io credo sia sicuramente il futuro della depurazione naturale (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Mattioli Tab. C.163, nonché sui successivi emendamenti Mattioli Tab. C.164, Tab. C.165, Tab. C.166 e Poli Bortone Tab. C.185 è stato chiesto lo scrutinio segreto, nonché la votazione per parti separate.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Mattioli Tab. C.163, recante finanziamenti per un fondo per incentivare il riciclo, all'interno delle industrie, dei sottoprodotti (materie seconde) attualmente scaricate nell'ambiente esterno, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	463
Maggioranza	232
Voti favorevoli	183
Voti contrari	280

(La Camera respinge).

La restante parte dell'emendamento Mattioli Tab. C.163 è pertanto preclusa.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Mattioli Tab. C.164, recante finanziamenti per la ricerca su fitodepurazione (depurazione attraverso le piante) dell'acqua, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	469
Votanti	467
Astenuti	2
Maggioranza	234
Voti favorevoli	184
Voti contrari	283

(La Camera respinge).

La restante parte dell'emendamento Mattioli Tab. C.164 è pertanto preclusa.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Mattioli Tab. C.165, recante finanziamenti per un fondo per il potenziamento delle strutture e del personale delle sezioni chimiche dei presidi multizonali delle USL, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	463
Votanti	459
Astenuti	4
Maggioranza	230
Voti favorevoli	166
Voti contrari	293

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

La restante parte dell'emendamento Mattioli Tab. C.165 è pertanto preclusa.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Mattioli Tab. C.166, recante finanziamenti per norme per la realizzazione della mappa nazionale delle industrie a rischio, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	462
Maggioranza	232
Voti favorevoli	167
Voti contrari	295

(La Camera respinge).

La restante parte dell'emendamento Mattioli Tab. C.166 è pertanto preclusa.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Poli Bortone Tab. C.185, recante finanziamenti per interventi per la repressione delle discariche abusive, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	457
Votanti	455
Astenuti	2
Maggioranza	228
Voti favorevoli	165
Voti contrari	290

(La Camera respinge).

La restante parte dell'emendamento Poli Bortone Tab. C.185 è pertanto preclusa.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Poli Bortone Tab. C.186 e sul successivo Mattioli Tab. C.167 è stata chiesta la votazione per parti separate.

Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento Poli Bortone Tab. C.186, recante stanziamenti per la campagna di informazione per il riciclaggio di carta, vetro e metalli, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

La restante parte dell'emendamento Poli Bortone Tab. C.186 è pertanto preclusa.

Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento Mattioli Tab. C.167, recante stanziamenti per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

La restante parte dell'emendamento Mattioli Tab. C.167 è pertanto preclusa.

Pongo in votazione l'emendamento Mattioli Tab. C.219 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Tab. C.308 della Commissione e Piermartini Tab. C.309 accettati dal Governo, che sono del seguente tenore:

Alla tabella C, Amministrazioni diverse, alla voce: Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture, ridurre di 5 miliardi gli importi previsti per il 1989 ed il 1990.

Conseguentemente, all'articolo 26 aggiungere, in fine, il seguente comma:

6. Il limite di mutui che il comune di Roma è autorizzato a contrarre con la Cassa depositi e prestiti, previsto dall'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 380, convertito dalla legge 29 ottobre 1987, n. 453, è elevato di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

lire 50 miliardi per l'anno 1988 per la progettazione e la realizzazione del collegamento del sistema delle linee metropolitane di Roma con Tor Vergata. Il relativo onere di ammortamento è valutato in lire 5 miliardi annui a decorrere dal 1989.

(Sono approvati).

Avverto altresì che la Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Alla tabella C, «Amministrazioni diverse», alla voce Costruzione di alloggi e sedi di servizio per le forze dell'ordine sostituire gli importi previsti con i seguenti:

1988:	100.000	(100.000);
1989:	240.000	(250.000);
1990:	270.000	(280.000).

Conseguentemente, nell'articolo 25, dopo il comma 23, aggiungere il seguente:

ART. 23-bis.

È autorizzato per l'anno 1989, un limite di impegno di lire 10 miliardi per la concessione alle cooperative costituite esclusivamente tra gli appartenenti alle Forze armate e di polizia, in servizio ed in quiescenza, di contributi di cui all'articolo 7, terzo comma, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito in legge 16 ottobre 1975, n. 492 e successive modificazioni, e per la concessione di un contributo integrativo affinché l'onere a carico del mutuatario non superi il cinque per cento.

Tab. C. 322.

La Commissione.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Aggiungere in fine all'ultima alinea:

Si applica l'ultimo periodo del comma precedente.

0. Tab. C. 322. 1.

Bassanini. Pellicanò.

Qual è il parere della Commissione sul subemendamento testé presentato?

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, poiché il testo del subemendamento Bassanini 0.Tab. C.322.1 è pervenuto proprio in questo momento, pregherei l'onorevole Bassanini di motivarlo, affinché la Commissione possa esprimere il parere.

PRESIDENTE. A lei la parola, onorevole Bassanini.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, intendo innanzi tutto sottolineare che il testo del subemendamento 0.Tab. C.322.1, firmato da me e dal collega Pellicanò, era stato distribuito fin da ieri. È prevista l'aggiunta, con la dizione «conseguentemente», di un comma all'articolo 23 del disegno di legge che tratta la stessa materia del comma precedente e cioè «alloggi per le forze dell'ordine e le forze armate». Nel comma precedente, la Commissione aveva inserito una disposizione che affermava — e ci sono dubbi interpretativi — che la localizzazione di questi alloggi deve rispettare gli strumenti urbanistici e le norme paesistiche ambientali. La stessa disposizione va richiamata adesso che si aggiunge un comma sulla stessa materia.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sul subemendamento Bassanini 0. Tab. C.322.1?

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Dopo aver ascoltato quanto ha detto l'onorevole Bassanini, ritengo di poter esprimere il parere favorevole della Commissione, raccomandando altresì l'approvazione dell'emendamento Tab. C.322 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere favorevole sia sull'emendamento Tab. C.322 della Commissione sia sul subemen-

damento Bassanini O. Tab. C.322.1, così come aveva già annunciato in sede di Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savio. Ne ha facoltà.

GASTONE SAVIO. Signor Presidente, il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore sia dell'emendamento Tab. C.322 della Commissione sia del subemendamento Bassanini O.Tab. C.322.1, poiché entrambi tendono a colmare una lacuna. Riteniamo che si tratti di disposizioni positive per i militari che, essendo sovente costretti a mutare sede per motivi di lavoro, debbono poter avere una loro abitazione, se non altro a conclusione della carriera. L'emendamento presentato va proprio in tale direzione, integrando la legge n. 492 del 1975 che consente alle cooperative costituite tra militari, nonché a quelle a proprietà indivisa, di costruire abitazioni per i propri soci. Il gruppo della democrazia cristiana esprime pertanto un voto favorevole sia sull'emendamento sia sul subemendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galasso. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GALASSO. Signor Presidente, prendo la parola soltanto per esprimere il voto favorevole del gruppo repubblicano sull'emendamento Tab. C.322 della Commissione, nonché sul subemendamento Bassanini O.Tab. C.322.1, anche se non ce ne sarebbe bisogno, poiché del subemendamento è firmatario anche un deputato del nostro gruppo, l'onorevole Pellicanò.

Vogliamo, comunque, dichiarare esplicitamente il nostro voto favorevole cogliendo l'occasione per richiamare un problema di importanza generale. Potrebbe sembrare superflua la disposizione che richiama il rispetto di norme legislative, sia per quanto attiene all'aspetto paesaggistico, sia per ciò che riguarda l'aspetto urbanistico, nel momento in cui

si prevedono particolari stanziamenti. La legge, infatti, dovrebbe valere di per sé — questa è un'osservazione banale e lapalissiana — e non avrebbe alcun bisogno di essere richiamata.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.**

GIUSEPPE GALASSO. Nel nostro paese abbiamo un'esperienza di prassi amministrativa, per quanto riguarda la realizzazione concreta di progetti, dalla quale fin troppo spesso appare che violazioni urbanistiche e paesistiche sono originate proprio da opere realizzate dalla pubblica amministrazione, in via diretta o indiretta.

Nel dichiarare il voto favorevole del gruppo repubblicano vorrei sottoporre all'attenzione del Parlamento il problema legato alla necessità di un rigoroso comportamento innanzi tutto della pubblica amministrazione (e di quanti ad essa si collegano), che dev'essere rispettoso delle norme urbanistiche e paesistiche. Consideriamo non solo assolutamente inaccettabile, ma anche reativo dal punto di vista concettuale politico e morale, che la pubblica amministrazione in quanto tale possa usufruire di una specie di privilegio feudale, o di immunità, in base alla normativa vigente.

Abbiamo voluto approfittare di questa specifica occasione per richiamare un principio di politica generale: il rispetto delle norme urbanistiche e paesistiche che, per quanto riguarda la pubblica amministrazione, molto spesso ha purtroppo provocato delusioni e amarezze, arrecando danni oggettivi e indiscutibili alla comunità nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellegatta. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PELLEGGATTA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo del Movimento so-

ziale italiano-destra nazionale sia sull'emendamento Tab. C.322 della Commissione, sia sul subemendamento Bassanini 0.Tab. 322.1 ad esso presentato. Da sempre, in sede di Commissione difesa (negli anni scorsi durante l'esame della legge finanziaria), il nostro gruppo ha presentato ordini del giorno ed emendamenti di contenuto analogo a quello degli emendamenti di cui parliamo; riguardavano, infatti, la costruzione di alloggi e sedi di servizio per le forze dell'ordine.

Anche quest'anno — lo vedremo in particolare quando affronteremo l'esame e la votazione degli ordini del giorno — abbiamo presentato un ordine del giorno in tal senso. Ci fa piacere che, anche se *in extremis*, la Commissione abbia presentato l'emendamento Tab. C.322, per il quale il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Nonne. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NONNE. Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore di precisare, non essendo il subemendamento Bassanini 0.Tab. C.322.1 mai stato esaminato dal Comitato dei nove, se il parere favorevole da lui espresso sia o meno il frutto di una sua valutazione personale. Poiché il mio parere è contrario, desidero anche porre una questione di metodo sulle modalità di lavoro del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Onorevole Aiardi, vuole dare il chiarimento richiesto dall'onorevole Nonne?

ALBERTO AIARDI, Relatore per la maggioranza. In effetti, esprimendo il parere favorevole, avevo dimenticato di dire che si trattava di un parere assunto a maggioranza. Tra l'altro si era anche registrata una fase di incertezza nel valutare il subemendamento Bassanini 0.Tab. C.322.1, essendo questo venuto a nostro conoscenza solo in quel momento, anche se già era stato distribuito. Ripeto, comunque, che il parere è favorevole a maggioranza ed è stato assunto dopo i rapidi accertamenti

che si sono potuti in quel momento effettuare. Ricordo altresì che su di esso ha espresso parere favorevole anche il Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, noi ci asterremo dalla votazione per il metodo con cui è stato affrontato questo tema, come diceva poco fa anche il collega Nonne. Avremmo preferito che scelte di tal genere non fossero settoriali, ma riguardassero un arco più vasto di lavoratori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Noi voteremo contro il subemendamento Bassanini 0.Tab. C.322.1, non perché non riteniamo che non esista un'esigenza reale da soddisfare, ma perché esso è una dimostrazione della maniera caotica di legiferare nel nostro paese di fronte ad esigenze pur importanti di singoli gruppi o categorie. È assurdo che in Italia si prevedano concessioni per cooperative costituite esclusivamente da appartenenti alle forze armate o alle forze dell'ordine o, ad esempio, da infermieri o da altre specifiche corporazioni o gruppi. Le esigenze particolari di tali gruppi devono essere rispettate ed organizzate nel quadro di una politica complessiva, non con iniziative prese a «spizzichi e bocconi», senza un controllo reale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Bassanini 0.Tab. C.322.1, accettato dalla Commissione e dal Governo, di cui è stata data poc'anzi lettura.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tab. C.322 della Commissione, accettato dal Governo, nel testo modificato dal su-

bemendamento Bassanini 0.Tab. C.322.1 testé approvato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Alborghetti Tab. C.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mattioli Tab. C.168. Avverto che su tale emendamento è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mattioli Tab. C.168, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	455
Maggioranza	228
Voti favorevoli	174
Voti contrari	281

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. C.307 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Esprimo il voto favorevole dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale su questo emendamento, che si riferisce alla sistemazione idrogeologica del fiume Arno.

Dopo l'alluvione del 1966, dopo che la

zona del cuoio è stata massacrata per la incapacità di disinquinare l'Arno ed i suoi affluenti, dopo che Pisa — ultima tappa che il fiume compie prima di immettersi in mare — è diventata la pattumiera della Toscana, crediamo, al di là delle polemiche di questi giorni su quanto è stato fatto in Commissione (dove sono stati presentati emendamenti poi ritirati), che la difesa del suolo, comprese le opere necessarie alla sistemazione idrogeologica del fiume Arno, sia una delle iniziative più importanti ai fini della salvaguardia della Toscana. Esprimiamo, pertanto, il nostro voto favorevole (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchesi. Ne ha facoltà.

PINO LUCCHESI. Esprimo l'apprezzamento del gruppo della democrazia cristiana su questo emendamento presentato dal Governo.

Esso certamente non fornisce una risposta definitiva a esigenze sottolienate molte volte in passato ma costituisce, mi pare, una base di ragionamento e di lavoro del tutto interessante.

Mi sembra, inoltre, che la sua presentazione tagli corto con polemiche ingenerose, ingiuste e strumentali che si sono avute nei giorni passati e che, in particolare, hanno riguardato il collega Angelini circa i lavori svolti in Commissione.

Tale emendamento fornisce una prima risposta positiva che il gruppo della democrazia cristiana apprezza (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aglietta. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Dichiaro il nostro voto favorevole, che si aggiunge a quello dei colleghi del gruppo verde, insieme ai quali avevamo presentato un emendamento analogo.

Finalmente entra nella legge finanziaria una esigenza di difesa del suolo, che risale ad almeno quindici anni fa.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, chiedo la votazione per parti separate dell'emendamento Tiezzi. Tab. C.47.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia.

Avverto che sull'emendamento Tiezzi Tab. C.47 è stato altresì chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Tiezzi Tab. C.47, recante gli stanziamenti proposti nel triennio per la promozione della ricerca agricola e agroindustriale per la produzione di combustibili liquidi da biomassa; impianti sperimentali per la produzione di bioetanolo; finanziamento di riciclaggio di rifiuti solidi urbani; ricerca e sviluppo di sistemi integrati agroenergetici per la produzione di mangimi, energie, fertilizzanti, fibre e materiali; investimenti nel campo delle energie alternative, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	437
Votanti	434
Astenuti	3
Maggioranza	218
Voti favorevoli	165
Voti contrari	269

(La Camera respinge).

La restante parte dell'emendamento Tiezzi Tab. C.47 è pertanto preclusa.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Soave Tab. C.207, non ac-

cettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che l'emendamento Becchi Tab. C.51 e l'emendamento Becchi Tab. C.236 sono stati ritirati dai presentatori.

Pongo in votazione l'emendamento Testa Enrico Tab. C.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bosselli Tab. C.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mattioli Tab. C.170. Ricordo che la Commissione aveva invitato i presentatori a ritirarlo. Chiedo loro se accolgono l'invito del relatore.

ANNA DONATI. Siamo d'accordo nel ritirarlo, signor Presidente: dal momento che sono già stati stanziati 150 miliardi a sostegno dell'agricoltura biologica, ci riteniamo abbastanza soddisfatti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Donati. L'emendamento Mattioli Tab. C.170 è ritirato.

Passiamo alla votazione degli emendamenti Tiezzi Tab. C.34 e Tab. C.35, precedentemente accantonati.

Chiedo all'onorevole Tiezzi se intenda mantenere i suoi emendamenti. Poiché l'onorevole Tiezzi non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, dal momento che da parte del Comitato dei nove, o quanto meno da parte del presidente della Commissione, è stata manifestata una certa disponibilità ad accogliere questi due emendamenti, vorrei cono-

scere il parere della Commissione al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, ho già detto che, poiché l'onorevole Tiezzi non è presente, si intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti.

GIANNI TAMINO. Li faccio miei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tamino.

Chiedo al relatore qual è il parere della Commissione sugli emendamenti Tiezzi Tab. C.34 e Tab. C.35, precedentemente accantonati e fatti propri dall'onorevole Tamino.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Confermo il parere contrario della Commissione su questi emendamenti. Ricordo anche che avevo rivolto un invito a ritirarli perché il finanziamento di questa voce, come è stato più volte ricordato ieri, è legato ad impegni di carattere comunitario. Rinnovo quindi l'invito a ritirare i due emendamenti e, nel caso in cui il mio invito non venga accolto, confermo il parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, insiste per la votazione di questi emendamenti?

GIANNI TAMINO. Sì, signor Presidente, insisto perché i vincoli comunitari solo in parte hanno a che fare con il parere espresso dal relatore. In questo campo noi siamo liberi di fare quello che riteniamo più opportuno, senza doverci ritenere condizionati da impegni comunitari. Il fatto che poi il problema possa essere affrontato a livello comunitario è un'altra questione. Vorrei anzi ricordare al riguardo che, per quanto concerne il recepimento della direttiva CEE per l'eliminazione del piombo nelle benzine, siamo in grande ritardo. In questo caso, i vincoli comunitari servono dunque soltanto a rinviare le decisioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tiezzi Tab. C. 34, fatto proprio dall'onorevole Tamino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tiezzi Tab. C. 35, fatto proprio dall'onorevole Tamino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mattioli Tab. C. 171.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Signor Presidente, vorrei che la Commissione ed il Governo, ma anche tutti i colleghi, prendessero seriamente in considerazione questo emendamento, che tende a finanziare la regolamentazione e la valutazione d'impatto ambientale delle biotecnologie. Chiedo che venga accantonato, essendo questa una materia estremamente delicata, della quale in Italia, a differenza di altri paesi, non esiste alcuna regolamentazione, pur coinvolgendo problemi particolarmente gravi anche dal punto di vista etico: l'ingegneria genetica, la sperimentazione sugli embrioni, la sperimentazione nel settore agroindustriale, la sperimentazione sugli animali. Poiché rischiamo di lasciare libero il mercato di effettuare sperimentazioni immorali nel settore produttivo, senza che il Parlamento abbia ancora avviato su tale problema una seria discussione, riteniamo necessario un confronto tra le varie forze politiche sul tema dell'ingegneria genetica e, in particolare, sulla sperimentazione sugli embrioni, alla quale il gruppo verde è decisamente contrario.

Quindi, pur essendo disponibili a ridiscutere nel merito il finanziamento in questione, riteniamo che sarebbe importante prevedere un fondo in grado di consentire l'avvio della discussione sulla re-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

golamentazione e sul controllo dell'impatto ambientale delle biotecnologie, di cui oggi non conosciamo neppure lo stato della ricerca effettiva.

Per queste ragioni, chiediamo l'accantonamento dell'emendamento Mattioli Tab. C.171 (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale chiede la votazione per parti separate dell'emendamento Mattioli Tab. C.171, non essendo assolutamente d'accordo sulla seconda parte, mentre riteniamo sia doveroso che la Camera approvi la prima parte, sebbene chi vi parla non sia affatto favorevole ad alcun tipo di bioingegneria sull'uomo (l'uomo non può essere oggetto di ricerche, ma deve essere soggetto di diritto e di attenzione).

Siamo convinti che il Parlamento abbia il dovere di intervenire stanziando sin da ora i fondi necessari perché un intervento serio in proposito possa essere disposto non appena si approverà un provvedimento in materia.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Mattioli Tab. C.171 è stato chiesto lo scrutinio segreto, nonché la votazione per parti separate.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Mattioli Tab. C.171, recante gli stanziamenti proposti nel triennio per la regolamentazione e valutazione di impatto ambientale delle biotecnologie, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	461
Votanti	458
Astenuti	3
Maggioranza	230
Voti favorevoli	191
Voti contrari	267

(*La Camera respinge*).

La restante parte dell'emendamento Mattioli Tab. C.171 è pertanto preclusa.

(*Presiedevano il Vicepresidente Vito Lattanzio e il Presidente Leonilde Iotti*).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Almirante Giorgio
 Alpini Renato
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea

Buonocore Vincenzo
Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Di Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessanro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino

Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ingrao Pietro
Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto

Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando

Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlatto Guglielmo
Schettini Giacomo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Segio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sulla prima parte dell'emendamento Mattioli Tab. C. 164:

Rognoni Virginio
Sapio Francesco

Si sono astenuti sulla prima parte dell'emendamento Mattioli Tab. C. 165:

Bulleri Luigi
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Si sono astenuti sulla prima parte dell'emendamento Poli Bortone Tab. C. 185:

Mazza Dino
Quarta Nicola
Sapio Francesco

Si sono astenuti sulla prima parte dell'emendamento Tiezzi Tab. C. 47:

Cappiello Agata Alma
Pallanti Novello
Sapio Francesco

Si sono astenuti sulla prima parte dell'emendamento Mattioli Tab. C. 171:

Cederna Antonio
Fracchia Bruno
Sanfilippo Salvatore

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Fiandrotti Filippo
Foschi Franco
Gorgoni Gaetano
Grilli Renato
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Rauti Giuseppe
Sarti Adolfo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Stefanini Tab. C.208, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo votare ora l'emendamento Motetta Tab. C.217.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la mag-*

gioranza. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento Motetta Tab. C. 217 per poterlo esaminare successivamente, nel momento in cui affronteremo gli altri emendamenti in materia precedentemente accantonati.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che l'emendamento Motetta Tab. C.217 è accantonato.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Becchi Tab. C.262. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchi. Ne ha facoltà.

ADA BECCHI. Signor Presidente, il problema dell'intervento successivo alle calamità naturali è già stato sollevato nella discussione sulle linee generali alla Camera sul disegno di legge finanziaria e con questo emendamento esso non è certo affrontato nel suo complesso, cosa che si cercherà di fare nel corso dell'esame dei singoli articoli. È per questo motivo che sono stati precedentemente ritirati due emendamenti sullo stesso argomento.

L'emendamento di cui ci stiamo occupando si riferisce soltanto alla città di Napoli e alla sua area, cui è stato riservato, nell'ambito dei provvedimenti successivi al terremoto del novembre 1980, uno specifico intervento.

Evidentemente nessuno tra noi può negare che Napoli rappresenti, nell'intreccio dei problemi che continuano a riproporre la questione meridionale, un punto molto alto di crisi. Nel dopo terremoto si identificò, come settore prioritario, quello dell'edilizia residenziale e delle urbanizzazioni primarie e secondarie. Quest'ultimo costituiva la novità qualificante rispetto alla selvaggia edificazione delle aree suburbane nei decenni precedenti.

Che il problema dell'abitazione fosse particolarmente acuto lo conferma anche il fatto che per il piano dei 20 mila alloggi, deciso nel dopo terremoto, si sono

avute decine di migliaia di domande, di cui circa 70 mila ammesse, dai competenti organismi, ad un futuro diritto di assegnazione.

Dal 1984 però l'intervento di cui al titolo VIII della legge n. 219 ha cambiato pelle; utilizzando la dizione «completamento funzionale del programma» sono state comprese anche opere di infrastrutturazione primaria, le cosiddette grandi opere, che non hanno collegamento diretto e specifico con gli alloggi di nuova edificazione o recuperati.

I grafici e le tabelle che ho con me dimostrano a sufficienza come questa dilatazione di confini abbia inciso massicciamente anche sulle dimensioni finanziarie del programma. Chiedo al Presidente di poterli allegare al mio intervento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Becchi, saranno pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

ADA BECCHI. È probabilmente inevitabile che nel clima dell'emergenza fosse non solo difficile puntare ad adeguamenti funzionali prioritari dell'infrastruttura dell'area, ma risultasse più percorribile la strada di affidarsi ai professionisti ed alle imprese per compilare elenchi di opere da finanziare.

Faccio presente che il 37 per cento dei finanziamenti assegnati al comune di Napoli entro il 1986 è stato destinato a grandi infrastrutture, come pure il 78 per cento di quelli assegnati al presidente della regione-commissario di governo. Se gli ulteriori finanziamenti previsti dalla legge finanziaria del 1987 e quelli previsti dalla legge finanziaria del 1988 avessero, come sono in procinto di avere, la stessa destinazione, si arriverebbe ad un 85 per cento dei mezzi finanziari complessivamente stanziati dal Parlamento italiano destinati non al piano dell'edilizia, non ai 20 mila alloggi, ma alle grandi infrastrutture.

L'obiettivo che ci proponiamo con questo emendamento è dunque, prima di

tutto, quello di porre un termine ad una politica del territorio organizzata solo in funzione dell'acquisizione di un ammontare di risorse statali il più elevato possibile. E questo non per negare i bisogni di Napoli, ma proprio per riconoscerli.

In secondo luogo, il nostro obiettivo è quello di definire ambiti precisi che permettano di vagliare l'opportunità delle opere già identificate e di rielaborare in modo meno improvvisato i programmi. Alcuni provvedimenti, il cui *iter* legislativo è in corso, permettono di farlo.

Valgono a questo proposito molte delle indicazioni fornite ieri in quest'aula dal presidente della Commissione bilancio a proposito dell'alternativa tra stanziamenti nell'articolato e stanziamenti in tabella.

Noi non vogliamo sottrarre risorse a Napoli. Vogliamo individuare una strada che permetta di finalizzare le risorse allo sviluppo sociale e civile di quella città (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Angelo. Ne ha facoltà.

GUIDO D'ANGELO. Annuncio il voto contrario del gruppo della democrazia cristiana sull'emendamento Becchi Tab. C.262, e con maggiore entusiasmo di quanto ne avessi prima di ascoltare le motivazioni addotte dall'onorevole Becchi.

Evidentemente l'onorevole Becchi, pur sedendo vicino all'onorevole Cederna, non legge gli articoli che egli scrive su *la Repubblica*; e non ha avuto modo pertanto di apprezzare la qualità del programma per Napoli, che è in corso di attuazione.

L'onorevole Becchi evidentemente ritiene che si debbano costruire a Napoli quartieri dormitorio, che si debbano edificare soltanto abitazioni. Il programma contenuto nel titolo VIII della legge n. 219 prevede la costruzione di 100 mila vani, cioè di una città che ha dimensioni doppie rispetto a due capoluoghi di pro-

vincia della Campania. Non credo che per edificare una città con centomila vani si debbano costruire solo case. Dovremmo perciò apprezzare e non deplorare la costruzione, in attuazione del citato programma, di grandi infrastrutture viarie e soprattutto di parchi urbani. Il comune di Napoli e l'intera area metropolitana sono sprovvisti in maniera drammatica di parchi urbani ed è la prima volta che viene previsto un intervento al riguardo.

Lamentarsi perché si costruiscono infrastrutture e parchi, significa voler condannare l'area metropolitana di Napoli a quel degrado che purtroppo l'ha caratterizzata fino a poco tempo fa.

Vi è inoltre una questione di carattere formale. All'ordine del giorno dell'Assemblea vi è l'esame del decreto-legge recante la proroga degli interventi urgenti per Napoli. In quella sede potremo definire i modi di utilizzo dei fondi stanziati, che purtroppo risultano insufficienti rispetto alla definizione di un programma di così vasta portata che risulta tuttavia inadeguato a soddisfare le esigenze del capoluogo campano.

Parlare della qualità degli interventi che si ritengono opportuni significa ridiscutere in Parlamento (cioè a livello centrale) scelte che devono essere di esclusiva competenza delle assemblee locali, cioè del consiglio regionale e del consiglio comunale di Napoli. Non vedo come potremmo in questa sede stabilire quali opere siano necessarie per la città e quali superflue. È invece la modalità di utilizzo di tali fondi che deve essere disciplinata con il decreto-legge che l'Assemblea esaminerà nel corso della settimana. Se approvassimo l'emendamento in questione, conseguiremmo il solo scopo di ritardare l'esecuzione di tali interventi che sono indispensabili per un'area metropolitana che tutti diciamo di amare e che riteniamo sia meritevole dell'interesse della nazione.

Da ultimo, vorrei dire che non comprendo il motivo per il quale l'orientamento qui emerso deve essere applicato per Napoli, mentre per altre città (mi riferisco a Venezia) si sono adottate soluzioni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

diverse. Questi sono i motivi che ci inducono a votare contro l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Geremicca. Ne ha facoltà.

ANDREA GEREMICCA. Signor Presidente, vorrei innanzitutto chiedere ai presentatori dell'emendamento se siano disponibili a modificarlo. L'emendamento in questione mira ad aggiungere alla tabella C la seguente voce: «Interventi di risanamento e riqualificazione e di adeguamento delle attrezzature collettive nella città di Napoli»; conseguentemente si propone la soppressione del comma 3 dell'articolo 25. In poche parole l'emendamento degli onorevoli Becchi e Bassanini intende interrompere il finanziamento del programma di ricostruzione per Napoli e trasferire le relative risorse in tabella C, mediante un'apposita legge.

Non possiamo votare l'emendamento Becchi Tab. C.262 nell'attuale formulazione, in quanto riteniamo (non intendiamo aprire in questa sede un dibattito sulla qualità del programma per Napoli) che occorra dare la *chance* al Parlamento, allorché esaminerà il decreto-legge sugli interventi urgenti per Napoli, di prevedere un adeguato stanziamento al fine di completare le opere di ricostruzione. Al tempo stesso ci sembra intelligente ed interessante che i 2500 miliardi, attualmente previsti nella legge finanziaria, siano collocati nella tabella C in modo che possano essere utilizzati, in parte, per completare il programma di ricostruzione ed, in parte, per finanziare una legge *ad hoc* sulle infrastrutture.

Senza entrare nel merito del programma per Napoli, ritengo che sia intelligente la proposta di trasferire ad una successiva legge il finanziamento relativo alla ricostruzione. Come lo stesso collega D'Angelo ha ricordato, il Parlamento dovrà esaminare tra breve un decreto-legge relativo al completamento del programma ed al superamento del commissariamento, nonché un disegno di legge (assegnato alla Commissione di merito in

sede legislativa) sullo stesso argomento. Mi sembra del tutto normale che si faccia un appostamento in bilancio per tale spesa e che, quando si definiranno le leggi di accompagnamento alla legge finanziaria, vi si trasferisca il finanziamento, chiudendo così il discorso sulla ricostruzione per Napoli.

Ogni altro discorso sui bisogni della città deve essere affrontato legislativamente in via ordinaria, senza ricorrere alle misure straordinarie che indicano Napoli come una città che versa sempre in condizioni di emergenza. Chiudiamo, dunque, la questione della ricostruzione ed apriamo nuovi capitoli.

Se la collega Becchi ed il collega Bassanini, firmatari dell'emendamento Tab. C.262, accetteranno la proposta di modificarne il testo nel senso da me indicato, il gruppo comunista esprimerà voto favorevole.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono la proposta dell'onorevole Geremicca?

ADA BECCHI. Sì, signor Presidente, facendo però notare all'onorevole Geremicca che la parola completamente in «parlamentarese» ha una ottantina di significati diversi.

PRESIDENTE. Onorevole Geremicca, la prego di precisare la modifica che chiede di apportare all'emendamento Becchi Tab. C.262.

ANDREA GEREMICCA. La voce indicata dall'emendamento Becchi Tab. C.262 dovrebbe essere così riformulata: «Interventi di risanamento e riqualificazione e di adeguamento delle attrezzature collettive e di completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nella città di Napoli».

La mia proposta è collegata ad una materia che è oggetto di due provvedimenti legislativi all'ordine del giorno della Camera: sarà anche formulata in stile «parlamentarese», ma è dettata proprio da questo concreto riferimento!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

PRESIDENTE. Onorevole Geremicca, la restante parte dell'emendamento, dalla parola «conseguentemente» alla fine, resta inalterata?

ANDREA GEREMICCA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galasso. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GALASSO. Signor Presidente, desidero dichiarare che, in dissenso rispetto ai colleghi Becchi e Geremicca, noi voteremo contro l'emendamento, anche dopo la modifica formulata, non a caso, dall'onorevole Geremicca.

Il collega Geremicca ha messo in rilievo l'inopportunità dell'originaria formulazione dell'emendamento, ma su questo non mi soffermo. Faccio tuttavia rilevare all'onorevole Geremicca (con il quale ho avuto tante volte occasione di parlare di questi problemi, anche in sedi diverse da questa) che l'osservazione dell'onorevole Becchi circa l'indeterminatezza del termine «completamento» è sostanziale. Non basta quindi la modifica suggerita dall'onorevole Geremicca a fugare i dubbi relativi all'emendamento.

Non condivido la filosofia (alla cui base sono pure motivi fondati) di garantirci contro un oggettivo blocco della spesa, perché non sempre questo è un argomento nobile. A prescindere da tale considerazione, anche nel testo modificato l'emendamento non risolve il problema sostanziale indicato dal collega Geremicca. Credo sia preferibile — forse l'onorevole Geremicca potrà convenire nel suo intimo — rinviare i contrasti (che certo sorgeranno sul merito delle questioni) al momento della discussione dei provvedimenti legislativi cui l'onorevole D'Angelo ha fatto riferimento.

Per queste ragioni, voteremo contro l'emendamento Becchi Tab. C.262, pur modificato dalla proposta (certamente opportuna, ma non persuasiva e chiarificatrice) dell'onorevole Geremicca.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo D'Amato. Ne ha facoltà.

CARLO D'AMATO. Dichiaro, a nome del gruppo socialista, il voto contrario sull'emendamento Becchi Tab. C.262, anche dopo l'integrazione proposta dall'onorevole Geremicca. Pensiamo che la questione possa essere ulteriormente approfondita, e discussa in tutti i suoi aspetti, nel momento in cui il Parlamento (come è già stato ampiamente rilevato) si occuperà in maniera specifica del disegno di legge di conversione del decreto-legge relativo agli interventi urgenti per Napoli.

Non ci sembra il caso di sollevare ora una serie di problemi (che oltre tutto attingono ad una legge in vigore per la quale la legge finanziaria prevede soltanto finanziamenti) che potrebbero provocare sensazioni sbagliate e far esprimere giudizi di merito che vanno rinviati al momento in cui il Parlamento esaminerà la legge in materia.

Devo dire, fra l'altro, che sono rimasto sorpreso per l'intervento dell'onorevole Geremicca — il collega me lo consentirà — considerato che egli conosce bene i programmi che riguardano Napoli. Pur proponendone una modifica, raccoglie le indicazioni espresse dall'onorevole Becchi nel suo emendamento, la quale in particolare ha fatto riferimento all'eccesso di infrastrutture di Napoli e della sua area metropolitana. Credo sia sotto gli occhi di tutti (per lo meno di chi conosce Napoli non soltanto attraverso le cartoline, gli articoli dei giornali o le cronache negative che nel corso di questi anni si sono appuntate sulle città) che con la ricostruzione, con la costruzione di 28 mila alloggi, si è dovuto recuperare un *gap* di ordine infrastrutturale primario e secondario che da circa 100 anni opprimeva in termini negativi la città. Proprio per tali motivi, non possiamo che votare contro l'emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

per dichiarazione di voto l'onorevole Ciampaglia. Ne ha facoltà.

ALBERTO CIAMPAGLIA. Signor Presidente, voglio solo dichiarare a nome dei deputati socialdemocratici che non voteremo a favore dell'emendamento Becchi Tab. C. 262, in quanto riteniamo che tutto l'argomento debba essere maggiormente approfondito nella discussione del disegno di legge che dovrebbe essere sottoposto in questi giorni all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Lorenzo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE LORENZO. Presidente, ho la sensazione che l'eccessivo interessamento che si ha per Napoli, sul piano delle iniziative legislative, possa comportare un caos che finirà per determinare, invece che risultati positivi, risultati negativi.

Il Parlamento è impegnato nell'esame di talune iniziative legislative, all'interno delle quali va incanalato il contributo di tutti quelli che giustamente vogliono dare adeguate risposte ai problemi di Napoli.

Per questa ragione il gruppo liberale voterà contro l'emendamento Becchi Tab. C.262.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il presidente della V Commissione, onorevole Cirino Pomicino. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Vorrei solo fare un'osservazione in relazione alle motivazioni espresse dall'onorevole Geremicca, che pure avrebbero un senso. Egli ha fatto riferimento alla conversione in legge del decreto-legge in discussione presso la Commissione ambiente e che sarà presto all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Se venisse approvato l'emendamento Becchi Tab. C.262, le somme relative si trasferirebbero in tabella ma non sarebbero utilizzabili, in quanto il disegno di

legge di conversione del decreto-legge incide sulla normativa solo per le somme in esso stanziare.

Nell'esame di quel decreto-legge tutto si potrà fare, tranne trasferire nelle norme le somme che ora sono in tabella C e che saranno disponibili alla fine di febbraio, quando l'iter della legge finanziaria sarà prevedibilmente concluso. Voglio quindi sottolineare che, se l'emendamento Becchi Tab. C.262 venisse approvato (l'onorevole Becchi, che per altro è stata una consulente autorevole del commissariato fino al 1984 lo sa) e venissero trasferite in tabella le somme in esso previste, si sottrarrebbero risorse ingenti al piano di ricostruzione di Napoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, colleghi, ricordo che il gruppo federalista europeo ha presentato un emendamento interamente soppressivo degli stanziamenti qui proposti, perché riteniamo che risponda a verità quanto affermato in una rivista che molti parlamentari hanno ricevuto in questi giorni. Dell'articolo di tale rivista leggerò solo il titolo: «Appalti, affari e camorra. I miliardi nel fango».

Riteniamo che gli stanziamenti per la ricostruzione di Napoli e tutto il resto — checchè ne dica il «partito napoletano» tutto insieme (*Proteste del deputato Carlo D'Amato*) — siano stati un grande affare che ha fatto crescere la camorra sia nella sua sezione camorristica vera e propria sia in quella delle tangenti partitocratiche. Perciò abbiamo presentato, ripeto, degli emendamenti per sopprimere interamente gli stanziamenti in questione. Diffidiamo soprattutto, come or ora ricordava la collega Becchi, di quel completamento in nome del quale tanti scempi si sono compiuti e continueranno a compiersi.

Ci dispiace che questo emendamento che, sia pure in minima parte era razionalizzatore, sia stato riconvertito con l'inserimento di questa «parolaccia» in ter-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

mini di stanziamenti) che è il completamento. Voteremo tuttavia a favore dell'emendamento pur ritenendo la dizione originaria migliore di quella modificata. Ripeto ancora una volta, comunque, che una misura di igiene sarebbe quella di una completa soppressione di tali stanziamenti.

ADA BECCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Becchi?

ADA BECCHI. Desidero solo precisare che non sono stata mai consulente di alcun commissariato.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Becchi Tab. C.262 è stato chiesto lo scrutinio segreto. L'emendamento, nel testo integrato dalla modifica formulata dall'onorevole Geremicca, è del seguente tenore:

Alla Tabella C, Amministrazioni diverse, aggiungere la voce: Interventi di risanamento e riqualificazione e di adeguamento delle attrezzature collettive nella città di Napoli, e per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale della città di Napoli;

1988: —;
1989: 1.000.000;
1990: 1.500.000.

Conseguentemente all'articolo 25 sopprimere il comma 3.

Tab. C.262. Becchi, Bassanini.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Becchi Tab. C.262 nel testo integrato dalla modifica formulata dall'onorevole Geremicca ed accolta dai presentatori, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	471
Votanti	469
Astenuti	2
Maggioranza	235
Voti favorevoli	199
Voti contrari	270

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VITO LATTANZIO.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Piro Tab. C.265.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, propongo di accantonare l'emendamento Piro Tab. C.265 per consentire al Comitato dei nove una valutazione approfondita e la individuazione di una qualche soluzione al problema sollevato.

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, il relatore per la maggioranza ha proposto di accantonare l'emendamento Piro Tab. C.265. Se non vi sono obiezioni, ritengo che possa rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Pongo in votazione l'emendamento Becchi Tab. C.235, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che sull'emendamento Becchi Tab. C.237 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Becchi Tab. C.237, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	432
Maggioranza	217
Voti favorevoli	80
Voti contrari	352

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare ora l'emendamento Bassanini Tab. C.316 (già Tab. B.311).

Qual è il parere della Commissione su tale emendamento?

ALBERTO AIARDI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, in precedenza ho invitato i presentatori a ritirarlo; comunque, se tale emendamento non venisse ritirato, il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Bassanini Tab. C.316 accettano l'invito formulato dal relatore?

FRANCO BASSANINI. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Avverto che per l'emendamento Bassanini Tab. C.245 è stata chiesta la votazione per parti separate.

Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento Bassanini Tab. C.245, recante stanziamenti proposti nel triennio per l'attuazione di direttive, regolamenti e raccomandazioni CEE in materia di riduzione del carico inquinante dei veicoli a

motore, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

La restante parte dell'emendamento Bassanini Tab. C.245 è pertanto preclusa.

ALBERTO AIARDI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO AIARDI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, mi permetto di far presente che, poiché successivamente sarà necessaria una sospensione per consentire al Comitato dei nove di concludere l'esame sul complesso degli emendamenti accantonati, sarebbe ora opportuno passare agli emendamenti alla tabella D, accantonando anche l'emendamento Rubinacci 1.5.

PRESIDENTE. È evidente, onorevole Aiardi che passeremo subito agli emendamenti presentati alla tabella D.

ALBERTO AIARDI, Relatore per la maggioranza. Mi sembrava di aver capito, signor Presidente, che si sarebbe sospesa la seduta.

PRESIDENTE. No, onorevole relatore; del resto, vi è un calendario stabilito e bisogna rispettarlo. Se non vi sono obiezioni può, pertanto rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Avverto che ai commi da 7 a 11 dell'articolo 1 ed all'allegata tabella D sono stati presentati emendamenti, che sono stampati nell'apposito fascicolo 1-ter.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati alla tabella D?

ALBERTO AIARDI, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti. Mi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

riservo eventualmente di fare qualche precisazione su alcuni di essi nel corso delle votazioni.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati alla tabella D.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Rutelli Tab. D.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che sugli identici emendamenti Tamino Tab. D.4 e Mattioli Tab. D.13, nonché sui successivi identici emendamenti Tamino Tab. D.3 e Mattioli Tab. D.18, è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tamino Tab. D.4 e Mattioli Tab. D.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	421
Votanti	420
Astenuti	1
Maggioranza	211
Voti favorevoli	47
Voti contrari	373

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tamino Tab. D.3 e Mattioli

Tab. D.18, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	401
Votanti	318
Astenuti	83
Maggioranza	160
Voti favorevoli	37
Voti contrari	281

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare ora l'emendamento Rutelli Tab. D.12.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Rutelli?

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, vorrei annunciare — e brevemente motivare — il ritiro di questo emendamento, nonché di un altro successivo molto simile (si tratta del mio emendamento Tab. D.11).

PRESIDENTE. In tal caso, ha facoltà di parlare.

FRANCESCO RUTELLI. Questi nostri due emendamenti rappresentano una provocazione politica, perché con essi chiediamo di ridurre gli aiuti pubblici allo sviluppo. Si tratta di un richiamo e di una sollecitazione che abbiamo voluto far comparire sugli stampati, al fine di far presente all'Assemblea come non sia più tollerabile lo stato di sfascio nel quale il Governo sta conducendo la politica di cooperazione allo sviluppo, gli aiuti ai paesi del terzo mondo, gli indirizzi generali che ad essi dovrebbero sovrintendere, il rapporto con il Parlamento e con le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

altre strutture che sono state costituite recentemente dalle leggi approvate dalla Camera e dal Senato.

Noi del gruppo federalista europeo ci siamo battuti, in tutti questi anni, e lei signor Presidente lo sa benissimo, così come lo sanno i colleghi, ritenendo che fosse un valore in sé l'aumento degli stanziamenti del nostro paese per gli aiuti allo sviluppo, verso quella percentuale dello 0,7 per cento che è stata fissata, in tempi lontani, dalle Nazioni unite come obiettivo minimo, come dovere minimo del Nord nei confronti del Sud, nei confronti dei paesi più poveri.

Riteniamo, però, che il punto di degrado ed anche il ruberia diffusa e generalizzata, in senso lato ed in senso stretto, cui oggi si è giunti, al di fuori di ogni controllo, al di fuori di ogni accettabile indirizzo — non parliamo di trasparenza! — e soprattutto al di fuori di ogni priorità politica, debba portare al più presto ad un riesame complessivo (probabilmente in sede di discussione di appositi mozioni da parte della Assemblea di questa politica).

Il nostro gruppo con spirito costruttivo, non si sottrarrà a questo compito ma neppure al dovere di denunciare una situazione che qui ho solamente tratteggiato.

Ecco perché avevamo presentato i due emendamenti di cui in questo momento annuncio il ritiro. Ci troviamo di fronte, a nostro avviso, ad un campanello d'allarme, ad un segnale che merita l'attenzione di tutti e che spinge verso una iniziativa non più rinviabile, della quale il gruppo federalista europeo si farà carico.

PRESIDENTE. L'emendamento Rutelli Tab. D.12, nonché l'emendamento Rutelli Tab. D.11, sono pertanto ritirati. Avverto che sugli emendamenti Tamino Tab. D.5 e Mattioli Tab. D.19 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Tamino Tab. D.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	403
Votanti	321
Astenuti	82
Maggioranza	161
Voti favorevoli	38
Voti contrari	283

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mattioli Tab. D.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	313
Astenuti	85
Maggioranza	157
Voti favorevoli	37
Voti contrari	276

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Serafini Tab. D.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mattioli Tab. D.17. Avverto che su tale emendamento è stato chiesto lo scrutinio segreto e la votazione per parti separate.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Mattioli Tab. D.17, recante gli stanziamenti proposti nel triennio per l'istituto nazionale di biologia della selvaggina, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	390
Maggioranza	196
Voti favorevoli	119
Voti contrari	271

(La Camera respinge).

La restante parte dell'emendamento Mattioli Tab. D.17 è pertanto preclusa.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Binelli Tab. D.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Solaroli Tab. D.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mattioli Tab. D.20 e Tamino Tab. D.26, sui quali è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mattioli

Tab. D.20 e Tamino Tab. D.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	403
Maggioranza	202
Voti favorevoli	36
Voti contrari	367

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Rutelli Tab. D.11 è stato ritirato.

Pongo, pertanto, in votazione l'emendamento Ciconte Tab. D.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mannino Antonino Tab. D.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Toma Tab. D.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Caprili Tab. D.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che sugli emendamenti Mattioli Tab. D.16, Tamino Tab. D.7 e Mattioli Tab. D.14 è stato chiesto lo scrutinio segreto. Per gli emendamenti Mattioli Tab. D.16 e Tab. D.14 è stata altresì chiesta la votazione per parti separate. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sulla prima parte dell'emendamento Mattioli Tab. D.16, recante stanziamenti per assegnazioni per il funzionamento degli istituti centrali per il catalogo e la documentazione, per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per informazioni bibliografiche; per la patologia del libro; per il restauro, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	426
Maggioranza	214
Voti favorevoli	143
Voti contrari	283

(La Camera respinge).

La restante parte dell'emendamento Mattioli Tab. D.16 è pertanto preclusa.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino Tab. D.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	415
Votanti	413
Astenuti	2
Maggioranza	207
Voti favorevoli	131
Voti contrari	282

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Mattioli Tab. D.14, recante stanziamenti per l'attuazione degli interventi previsti dai piani di disinquinamento, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	421
Votanti	420
Astenuti	1
Maggioranza	211
Voti favorevoli	137
Voti contrari	283

(La Camera respinge).

La restante parte dell'emendamento Mattioli Tab. D.14 è pertanto preclusa.

(Presiedevano il Presidente Leonilde Iotti e il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Almirante Giorgio
 Alpini Renato
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea

Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana

Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe
Gullotti Antonino

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
Lattanzio Vito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammi Oscar
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio

Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele

Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stefanini Marcello
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Teodori Massimo
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Tiezzi Enzo
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Trabacchini Quarto
 Trantino Vincenzo
 Travaglini Giovanni
 Tremaglia Mirko

Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vairo Gaetano
 Valensise Raffaele
 Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno
 Veltroni Valter
 Vesce Emilio
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo
 Vito Alfredo
 Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
 Becchi Tab. C. 262:*

Grillo Luigi Lorenzo
 Ronzani Wilmer

*Si è astenuto sugli identici emendamenti
 Tamino Tab. D. 4 e Mattioli Tab. D. 13:*

Parigi Gastone

*Si sono astenuti sugli identici emenda-
 menti Tamino Tab. D. 3 e Mattioli Tab. D.
 18:*

Alborghetti Guido
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Auleta Francesco

Barbieri Silvia
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bonfatti Pains Marisa
 Bordon Willer
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Cavagna Mario
 Chella Mario
 Ciabbari Vincenzo
 Ciafardini Michele
 Cicerone Francesco
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Donazzon Renato

Felissari Lino
 Ferrandi Alberto
 Filippini Giovanna
 Forleo Francesco

Galante Michele
 Gelli Bianca
 Ghezzi Giorgio

Lauricella Angelo
 Lavorato Giuseppe
 Lo Cascio Galante Gigliola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Mammone Natia
 Marri Germano
 Masini Nadia
 Menzietti Pietro Paolo
 Migliasso Teresa
 Minozzi Rosanna
 Mombelli Luigi
 Monello Paolo
 Montanari Fornari Nanda

 Nappi Gianfranco
 Nardone Carmine
 Nerli Francesco
 Nicolini Renato

 Orlandi Nicoletta

 Pacetti Massimo
 Pallanti Novello
 Palmieri Ermenegildo
 Paoli Gino
 Pascolat Renzo
 Pedrazzi Cipolla Annamaria
 Pellegatti Ivana
 Petrocelli Edilio
 Poli Gian Gaetano
 Polidori Enzo
 Prandini Onelio
 Provantini Alberto

 Rebecchi Aldo
 Recchia Vincenzo
 Ronzani Wilmer

 Samà Francesco
 Sanfilippo Salvatore
 Sanguineti Mauro
 Schettini Giacomo
 Serafini Anna Maria
 Serra Gianna
 Soave Sergio
 Solaroli Bruno
 Stefanini Marcello
 Strada Renato
 Strumendo Lucio

 Taddei Blenda Maria
 Toma Mario
 Tortorella Aldo

Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino

 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Beebe Tarantelli Carole
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Beretta Romana
 Bonfatti Pains Marisa
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Castagnola Luigi
 Chella Mario
 Ciabbarri Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Longo Elisabetta
 Donazzon Renato

Felissari Lino
 Ferrandi Alberto
 Filippini Giovanna
 Forleo Francesco

Galante Michele
 Gelli Bianca
 Ghezzi Giorgio

Ingrao Pietro

Lauricella Angelo
 Lavorato Giuseppe
 Lo Cascio Galante Gigliola
 Lorenzetti Pasquale Maria Rita
 Lucenti Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Tamino Tab. D. 5:

Alborghetti Guido

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Mammone Natia
 Marri Germano
 Menzietti Pietro Paolo
 Migliasso Teresa
 Minozzi Rosanna
 Mombelli Luigi
 Monello Paolo

Nardone Carmine
 Nerli Francesco

Pacetti Massimo
 Pallanti Novello
 Palmieri Ermenegildo
 Pellegatti Ivana
 Petrocelli Edilio
 Picchetti Santino
 Poli Gian Gaetano
 Prandini Onelio
 Rebecchi Aldo
 Recchia Vincenzo
 Ridi Silvano
 Romani Daniela
 Ronzani Wilmer

Samà Francesco
 Sanfilippo Salvatore
 Schettini Giacomo
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Soave Sergio
 Solaroli Bruno
 Stefanini Marcello
 Strada Renato
 Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
 Toma Mario
 Tortorella Aldo
 Trabacchini Quarto

Si sono astenuti sull'emendamento Mattioli Tab. D. 19:

Alborghetti Guido
 Angelini Giordano
 Angius Gavino

Bargone Antonio
 Barzanti Nedo

Beebe Tarantelli Carole
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Beretta Romana
 Bonfatti Paini Marisa
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
 Cannelonga Severino
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Cavagna Mario
 Ciabbari Vincenzo
 Cicerone Francesco
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Longo Elisabetta
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Felissari Lino
 Ferrandi Alberto
 Filippini Giovanna
 Forleo Francesco

Galante Michele
 Gelli Bianca

Lauricella Angelo
 Lavorato Giuseppe
 Lo Cascio Galante Gigliola
 Lucenti Giuseppe

Mammone Natia
 Marri Germano
 Menzietti Pietro Paolo
 Migliasso Teresa
 Minozzi Rosanna
 Mombelli Luigi
 Monello Paolo
 Montanari Fornari Nanda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sapio Francesco
Schettini Giacomo
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto

Si sono astenuti sull'emendamento Tamino Tab. D. 7:

Solaroli Bruno
Stefanini Marcello

Si è astenuto sulla prima parte dell'emendamento Mattioli Tab. D. 14:

D'Angelo Guido

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Fiandrotti Filippo
Foschi Franco
Gorgoni Gaetano
Grilli Renato
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Rauti Giuseppe
Sarti Adolfo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Boselli Tab. D.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

È così esaurito l'esame degli emendamenti presentati alla tabella D.

Onorevole relatore per la maggioranza, vorrei sapere se il parere contrario espresso precedentemente si riferisca anche agli emendamenti presentati ai commi da 5 a 11 dell'articolo 1.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. No, signor Presidente, proporrei di iniziare successivamente l'esame di tali emendamenti, anche perché il Comitato dei nove deve valutare talune questioni relative al comma 5 dell'articolo 1. Vorrei dire però che la Commissione è pronta ad esaminare gli emendamenti Tab. C.324 e Tab. C.323 della Commissione stessa, con il relativo subemendamento.

PRESIDENTE. Non avrei alcuna difficoltà ad iniziare l'esame di questi emendamenti, onorevole relatore; ritengo però opportuno procedere nei nostri lavori con maggiore ordine e pertanto, poiché gli emendamenti accantonati sono ancora numerosi e lei ha appena proposto di accantonarne altri, sono dell'avviso che sia preferibile sospendere la seduta e riprenderla nel pomeriggio.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Macciotta?

GIORGIO MACCIOTTA. Vorrei, signor Presidente, che fosse presente in aula il ministro del tesoro, perché proprio in relazione alla sospensione della seduta desidero porre al ministro ed al Comitato dei nove, per evitare ulteriori...

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, mi scusi: prima di darle la parola, vorrei dire che se non vi sono obiezioni alla proposta del relatore di accantonare gli emendamenti riferiti ai commi da 5 a 11 dell'articolo 1, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'esame degli emendamenti accantonati avverrà alla ripresa della seduta che avrà luogo alle 15,30, se da parte della Commissione non vi sono obiezioni a tale orario.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. La prego ora di continuare, onorevole Macciotta, tenendo anche presente che in questo momento il ministro del tesoro è seduto al banco del Governo.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, lei sta per dar luogo ad una sospensione della seduta che dovrebbe poi consentirci di giungere all'approvazione dell'articolo 1. In relazione a tale problema, e soprattutto al fatto che i primi due commi di tale articolo fissano il tetto del disavanzo, vorrei porre al ministro del tesoro una precisa domanda, che del resto abbiamo già avuto modo di formulare in Commissione, domanda alla quale desideriamo che il ministro del tesoro ci dia, in aula e nel Comitato dei nove, una chiara risposta, per evitare ulteriori rallentamenti.

Il Governo ha emanato un decreto-legge che dà un'interpretazione autentica della legge sull'invalidità civile; chiedo ora al ministro del tesoro di garantire in modo analitico, in aula e nel Comitato dei nove, che il decreto-legge n. 495 del 1987 non comporta ulteriori spese. Se così non fosse, sarebbe infatti evidente che, in base alla legge sulla contabilità, dovremmo tenerne conto prima di votare il tetto del disavanzo, e quindi anche in sede di coordinamento con l'articolo 31 del disegno di legge finanziaria.

AGOSTINO MARIANETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINO MARIANETTI. Intervengo sullo stesso argomento per rafforzare la richiesta di chiarimenti al ministro del tesoro. Conoscere la valutazione del Governo sulle possibili implicazioni finanziarie dell'interpretazione autentica fornita dal decreto-legge richiamato dall'onorevole Macciotta è divenuto tanto più importante in quanto vi sono opinioni autorevoli che affermano il contrario di quanto è sostenuto nel decreto-legge. L'INPS valuta l'esistenza di un onere ammontante a 2.100 miliardi, nell'ipotesi che con il decreto-legge si intenda dar corso a nuovi riconoscimenti e nuove ammissioni. La Corte dei conti, per quanto ne so, ha osservato che il decreto-legge manca della necessaria copertura.

Se quest'ultimo elemento è vero, non può essere presa per buona l'affermazione, implicita nel decreto-legge, che da esso non deriverebbero oneri. Poiché stiamo parlando di migliaia di miliardi, è straordinariamente importante e decisivo che il Tesoro dia la certezza di come stanno le cose.

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*. Il problema cui si fa riferimento può sussistere: dipende dalle interpretazioni che si danno del decreto-legge.

Il provvedimento venne adottato dal Governo il 7 dicembre, dopo che l'INPS aveva sospeso, anche sulla base del parere del Consiglio di Stato, il pagamento dell'indennità di invalidità civile a coloro che avevano raggiunto il sessantacinquesimo anno di età, ritenendo — in base alla sua interpretazione — che a partire da tale età non si avesse più titolo a quel trattamento ma ad un altro, peraltro di entità inferiore.

Ciò aveva creato una situazione di assoluto disagio per gli interessati, privi di certezza sul loro trattamento e sull'assistenza materiale. Una simile situazione legittima l'adozione di un decreto-legge inteso a consentire all'INPS la prosecuzione dei trattamenti in atto. In questi termini, la ragioneria generale dello Stato, quindi il Ministero del tesoro, e lo stesso INPS, assicurano che il decreto-legge non comportava oneri. Così è scritto, se non ricordo male, nella relazione che accompagna il disegno di legge di conversione.

Per queste stesse ragioni, è di tutta evidenza che, ove il decreto venisse inteso nel senso di disciplinare in modo organico ed anche per il futuro tutta la materia del rapporto tra invalidità civile, pensione sociale e superamento del sessantacinquesimo anno di età, anche con riferimento a coloro che concretamente non si trovavano nella situazione di sospensione nel momento in cui il decreto-legge venne adottato, si porrebbero quei problemi di copertura che sono stati avanzati.

D'altra parte, posso presumere che la necessità e l'urgenza del decreto siano giustificate dalla circostanza che esso incide su situazioni appunto necessarie ed urgenti.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Volevo chiederle, signor Presidente, se sia possibile riprendere la seduta alle 16, in quanto il Comitato dei nove, oltre che all'esame dei problemi ancora aperti relativamente all'articolo 1 — ai quali sono collegati quelli che si riferiscono agli articoli 2 e 3 —, vorrebbe procedere ad un'analisi di tutti gli articoli collegati al capitolo delle entrate. In questo modo si otterrebbe uno snellimento dei lavori successivi. Chiedo quindi che la ripresa dei lavori avvenga alle 16 invece che alle 15,30.

PRESIDENTE. C'è solo il problema che precedentemente, avendo avuto assenso della Commissione, avevo annunciato la ripresa per le 15,30 e molti colleghi sono usciti dall'aula nella convinzione che la ripresa sarebbe stata a quell'ora. Prendo atto comunque che da parte dell'Assemblea non vi sono obiezioni a tale nuova proposta.

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del professore Antonio Pedone a membro del Consiglio di amministrazione della Banca nazionale del lavoro.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze).

Suspendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12,35,
è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del re-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

golamento i deputati Donazzon e Righi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data odierna sono state presentate alla Presidenza* le seguenti proposte di legge dai deputati:

VIOLANTE ed altri: «Norme relative ai consigli giudiziari, alla temporaneità degli incarichi direttivi e alla reversibilità delle funzioni in magistratura» (2242);

BOATO ed altri: «Norme per l'installazione di vetri di sicurezza anti-incidenti» (2243);

BOATO ed altri: «Patentino obbligatorio per elettricisti, idraulici e installatori di impianti a gas» (2244);

BOATO ed altri: «Norme per la corretta denominazione degli aromatizzanti per alimenti» (2245).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge d'iniziativa regionale.

PRESIDENTE. In data 26 gennaio 1988 è stata presentata alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge d'iniziativa del consiglio regionale della Liguria:

«Termini per la costituzione degli esecutivi dei consigli delle regioni e degli enti locali» (2240).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 51 - 172. — Senatori PETRARA ed altri:

ALIVERTI ed altri: «Norme per l'installazione di impianti tecnici» (*approvata, in un testo unificato, da quella X Commissione permanente*) (2241).

Sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che sono stati accantonati i seguenti emendamenti riferiti all'articolo 1: Soave Tab. C.202 (pag. 15 del fascicolo 1-ter), Monello Tab. C.90, Cederna Tab. C.27, Bassanini Tab. C.210 (pag. 19), Botta Tab. C.7 (pag. 22), Capecchi Tab. C.203 (pag. 27), Capecchi Tab. C.266 (pag. 28), Cederna Tab. C.28 (pag. 22), Bassanini Tab. C.273 (pag. 25), Bassanini Tab. C.32 (pag. 26), Mattioli Tab. C.137 (pag. 26), Angelini Giordano Tab. C.269 (pag. 27), Motetta Tab. C.217 (pag. 93), Piro Tab. C.265 (pag. 94), l'emendamento Tab. C.318 della Commissione, nonché gli emendamenti relativi ai commi 5 (pag. 96), 7, 9, 10 e 11, (pag. 107 e seguenti).

Avverto che sono stati presentati da parte della Commissione altri emendamenti.

L'emendamento Tab. C.324 della Commissione è stato annunziato all'inizio della seduta odierna, mentre l'emendamento Tab. C.323 della Commissione è stato così riformulato:

Nella tabella C, parte Ministero dei lavori pubblici, alla voce «Piano decennale di grande viabilità ed interventi di manutenzione, ecc.» sostituire gli importi previsti con i seguenti:

1988: 60.000;
1989: 309.000;
1990: 689.000.

Nella medesima tabella C, parte Ministero dell'industria e commercio, ridurre l'importo previsto per il 1988, alla voce «Incentivi per le piccole e medie imprese e ammodernamento, ecc.» da lire 60 miliardi a lire 50 miliardi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Nella medesima tabella C, parte Ministero dei trasporti, sopprimere la voce «Potenziamento della ferrovia Torino-Aosta, ecc.».

Conseguentemente nella tabella C, parte Ministero della pubblica istruzione, aggiungere la seguente voce:

Piano quadriennale per le università:

1988: 30.000;
1989: 40.000;
1990: 50.000.

Nella medesima tabella C, Ministero dei lavori pubblici, alla voce: Adeguamento antisismico degli edifici in zone di alto rischio, sostituire gli importi previsti con i seguenti:

1988: 30.000 (30.000);
1989: 110.000 (100.000);
1990: 200.000 (150.000).

Nella medesima tabella C, sotto Ministero dei lavori pubblici, aggiungere la voce:

«Ammodernamento funzionale e logistico del patrimonio immobiliare adibito ad uso militare, anche attraverso alienazione di quello dismesso ed investimenti da parte di enti pubblici operanti nel settore dell'acquisizione di immobili:

1988: 5.000;
1989: 90.000;
1990: 90.000.

Nella medesima tabella C, Amministrazioni diverse, introdurre la seguente voce:

«Piano nazionale di interventi regionali e comunali di recupero ambientale, urbanistico e paesistico delle aree interessate da fenomeni di abusivismo edilizio:

1988: —;
1989: 50.000;
1990: 50.000.

Nella medesima tabella C, Amministrazioni diverse, aggiungere la voce:

«Concorso dello Stato nelle spese dei

privati per interventi volti al superamento delle barriere architettoniche negli edifici:

1988: —;
1989: 10.000;
1990: 10.000.

Nell'articolo 23, al comma 26, sostituire la cifra: 60 miliardi con la cifra: 90 miliardi.

Tab. C.323.

La Commissione.

Alla tabella C, sotto Amministrazioni diverse, aggiungere la voce: Incentivi per lo sviluppo economico dell'arco alpino:

1988: 5.000;
1989: 50.000;
1990: 50.000.

Conseguentemente, ridurre di pari importo gli stanziamenti della voce: Interventi organici per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle altre zone dell'Italia settentrionale colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987.

Tab. C.325.

La Commissione.

Sostituire i primi due periodi del comma 5 con i seguenti:

5. Gli importi previsti dal comma 4 per le tabelle B e C e quelli corrispondenti indicati dalle medesime tabelle per ciascuno degli anni 1989 e 1990 risultano dal saldo tra gli accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzione di entrate e accantonamenti di segno negativo per riduzione di spese o per incremento di entrate. Gli accantonamenti di segno positivo contrassegnati nelle dette tabelle da lettere alfabetiche non possono essere utilizzati, ai fini della copertura finanziaria di iniziative legislative, fino all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi corrispondenti agli ac-

cantonamenti di segno negativo contrassegnati dalle medesime lettere alfabetiche, e, comunque, nei limiti della minore spesa o delle maggiori entrate da essi previsti per ciascuno degli esercizi considerati. Fino all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi corrispondenti ad accantonamenti di segno negativo non contrassegnati da lettere, gli accantonamenti di segno positivo non contrassegnati da lettere possono essere utilizzati, ai fini della copertura finanziaria di iniziative legislative, soltanto entro i limiti del saldo risultante dalla somma algebrica tra i medesimi accantonamenti positivi e negativi non contrassegnati da lettere. L'utilizzo degli accantonamenti di segno positivo che risultano in corso d'anno eccedenti rispetto a tale saldo resta subordinato all'entrata in vigore dei provvedimenti corrispondenti agli accantonamenti di segno negativo non contrassegnati da lettere, e comunque nei limiti delle minori spese o delle maggiori entrate da essi previsti per ciascuno degli esercizi finanziari considerati.

1. 12.

La Commissione.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Al comma 1 sostituire la cifra: 191.027 con la seguente: 191.060 e la cifra: 249.037 con la seguente: 249.070.

1. 13.

Governo.

All'emendamento Tab. C.323 della Commissione è stato presentato il subemendamento Tamino 0. Tab. C.323.1, annunciato all'inizio della seduta odierna, mentre all'emendamento Tab. C.324 della Commissione è stato presentato il seguente subemendamento:

Sostituire le parole da: Conseguentemente fino alla fine con le seguenti: Alla

Tabella C, Ministero dei lavori pubblici ridurre di pari importo la voce: «Piano decennale di grande viabilità ed interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria».

0. Tab. C.324.1.

Mattioli, Boato, Scalia, Grosso, Lanziger, Salvoldi, Procacci, Donati, Cima, Filippini, Bassi Montanari, Ceruti, Andreis, Tamino, Ronchi, Rutelli.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. C.323 della Commissione nel testo riformulato (al quale è riferito il subemendamento Tamino 0. Tab. C.323.1), che affronta la materia contenuta nell'emendamento Tab. C.318 della Commissione stessa, che dovrebbe quindi considerarsi ritirato, nonché la materia contenuta negli emendamenti Soave Tab. C.202, concernente il piano quadriennale per l'università, Monello Tab. C.90, Cедerna Tab. C.27 e Bassanini Tab. C.210, concernenti l'adeguamento antisismico degli edifici, nonché l'emendamento Cедerna Tab. C.28, concernente il recupero delle aree interessate da abusivismo edilizio, Bassanini Tab. C.273 e Tab. C.32, Mattioli Tab. C.137, concernenti la ferrovia Torino-Aosta, Botta Tab. C.7, Capecchi Tab. C.203, Capecchi Tab. C.266, relativi all'ammodernamento funzionale logistico del patrimonio immobiliare adibito ad uso militare, nonché Piro Tab. C.265, relativo all'eliminazione delle barriere architettoniche.

Chiedo ai presentatori di questi emendamenti se insistano per la votazione degli stessi nonostante la presentazione dell'emendamento Tab. C.323 della Commissione.

Chiedo altresì quale sia il parere del Governo sull'emendamento Tab. C.323 della Commissione.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, sollevo una questione che non è solo di principio: l'emendamento Tab. C.323 della Commissione non è quello esaminato dal Comitato dei nove; si tratta di uno nuovo testo che sostituisce il precedente e che il Comitato non ha esaminato.

Chiedo pertanto la sospensione della seduta, affinché il Comitato dei nove possa esaminare il nuovo testo dell'emendamento Tab. C.323 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, la Presidenza ha soltanto preso atto della presentazione dell'emendamento Tab. C.323 della Commissione.

GIORGIO MACCIOTTA. Sollevo formalmente questa eccezione, signor Presidente! Il nuovo testo dell'emendamento Tab. C. 323 della Commissione contiene una voce che si era convenuto espressamente, in sede di Comitato dei nove, di tenere separata. Mi riferisco alla voce relativa all'ammodernamento del patrimonio militare che, pur essendo simile a quella contenuta in un emendamento presentato dal gruppo comunista (e sulla cui votazione insistiamo) da esso si differenzia per la copertura.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, anch'io, come membro del Comitato dei nove, protesto per la intervenuta modifica del testo dell'emendamento della Commissione, dopo che all'interno del Comitato stesso si era dichiarato esplicitamente che non si sarebbero più accettate spinte settoriali, parziali, tendenti ad aggirare l'ostacolo del divieto di presentare nuovi emendamenti in Assemblea durante la discussione del disegno di legge finanziaria. Sappiamo invece che ci sono pressioni continue da parte di colleghi della maggioranza nei confronti di membri del Comitato dei nove per l'inserimento di nuove materie negli emendamenti della

Commissione. È un comportamento che rifiutiamo categoricamente, e per questa ragione chiediamo immediatamente la riunione del Comitato dei nove!

PRESIDENTE. Prendo atto delle eccezioni sollevate, e chiedo al relatore di esprimersi al riguardo.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, non ho nessuna difficoltà ad accogliere la proposta di una breve sospensione, per prendere in considerazione il problema sollevato dagli onorevoli Macciotta e Tamino. Per dovere di correttezza, debbo però ricordare che il Comitato dei nove ha già trattato l'inserimento della voce cui il collega Macciotta si è riferito, in connessione, tra l'altro, con quella inserita nell'emendamento relativo agli interventi per il superamento delle barriere architettoniche, per la quale si è trovata una copertura comune.

Non ho comunque nessuna difficoltà, per quanto mi riguarda, ad accedere alla richiesta di una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Prendo atto che non vi sono obiezioni alle richieste di sospensione. Sospendo, pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16.15,
è ripresa alle 16.35.**

PRESIDENTE. Avverto che all'emendamento Tab. C.323 della Commissione è stato presentato il seguente subemendamento:

Sopprimere il terzo comma.

Aggiungere in fine:

Alla Tab. 12 del disegno di legge 2044 ridurre di 50 miliardi gli importi per competenza e per cassa del capitolo 4011.

O. Tab. C.323. 2.

Bassanini, Tamino, Mattioli.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore per la maggioranza, onorevole Aiardi, si riferire sui lavori del Comitato dei nove.

ALBERTO AIARDI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, l'emendamento Tab. C.323 della Commissione resta invariato rispetto al nuovo testo formulato e distribuito in fotocopia prima della sospensione. Quest'ultimo, come è noto, affronta una serie di problemi, indicati negli emendamenti accantonati, in riferimento ai quali è stato rivolto ai presentatori l'invito a ritirarli. Desidero anch'io rinnovare tale invito, tenendo presente che, ove tale richiesta non fosse accolta, gli emendamenti in questione verrebbero subito votati dall'Assemblea.

Se consente, signor Presidente, esprimo inoltre, parere contrario sui subemendamenti Tamino 0. Tab. C.323.1 e Bassanini 0. Tab. C.323.2.

ANDREA SERGIO GARAVINI, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare per esprimere il parere sull'emendamento Tab. C.323 della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA SERGIO GARAVINI, Relatore di minoranza. Signor Presidente, l'emendamento della Commissione rappresenta un passo avanti in direzione degli obiettivi da noi indicati con vari emendamenti, anche se questi passi avanti sono limitati quantitativamente e condizionati sul piano del reperimento delle risorse. Tuttavia, c'è un punto sul quale non credo sia possibile consentire: mi riferisco all'abolizione della voce relativa al potenziamento della ferrovia Torino-Aosta che ritengo invece essenziale.

Pare a me positivo che, pur se in limiti angusti, sia stato accettato un programma quadriennale di investimenti per l'università, che ci si sia mossi nel senso di meglio rapportare le risorse al problema dell'adeguamento antisismico delle zone ad alto rischio, che si sia trovata una soluzione per quello che concerne il problema degli interventi di recupero am-

bientale e che, infine, si sia soddisfatta l'esigenza del superamento delle barriere architettoniche negli edifici.

Per quello che riguarda la costruzione di caserme ad uso militare, vorrei sottolineare che, mentre il provvedimento appare adeguato, sarebbe assolutamente necessario che esso fosse finanziato reperendo i fondi, ampiamente disponibili, nei residui passivi del bilancio, nell'ambito degli stanziamenti previsti per il Ministero della difesa.

Infine, ci pare importante che sia stata aumentata la disponibilità per il settore dell'artigianato, anche se tale incremento è limitatissimo rispetto ad esigenze di dimensioni ben più vaste.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo sull'emendamento della Commissione Tab. C.323 e sui subemendamenti Tamino 0.Tab. C.323.1 e Bassanini 0. Tab. C.323.1 e Bassanini 0.Tab. 323.2.

TARCISIO GITTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo è favorevole all'emendamento della Commissione Tab. C.323 ed è contrario ai due subemendamenti Tamino 0.Tab. C.323.1 e Bassanini 0.Tab. 323.2.

L'emendamento presentato dalla Commissione, come è stato fatto presente anche dal relatore di minoranza Garavini, fornisce risposte ad alcune esigenze ritenute meritevoli di attenzione. Tra queste desidero richiamare quella concernente la nuova dizione relativa agli immobili di uso militare, che recita: «Ammodernamento funzionale e logistico del patrimonio immobiliare adibito ad uso militare anche attraverso alienazioni di quello dismesso ed investimenti da parte di enti pubblici operanti nel settore dell'acquisizione di immobili».

Credo che questa dizione sia indicativa di un orientamento nuovo nella materia, che deve essere valutato positivamente dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Soave, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento Tab. C.202?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

SERGIO SOAVE. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Garavini, mantiene l'emendamento Monello Tab. C.90 di cui è cofirmatario?

ANDREA SERGIO GARAVINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, accoglie l'invito del relatore a ritirare l'emendamento Caderna Tab. C.27, di cui è cofirmatario?

FRANCO BASSANINI. Presidente, ritiro sia l'emendamento Cederna Tab. C.27 sia il mio emendamento Tab. C.210, anche se riteniamo che il finanziamento di un piano di adeguamento antisismico degli edifici in zone ad alto rischio avrebbe richiesto uno sforzo maggiore. Prendiamo tuttavia atto dell'aumento, sia pur modesto, degli importi previsti. Ritiriamo anche l'emendamento Cederna Tab. C.28 per motivi analoghi a quelli che ho ora esposto. Ritiro il mio emendamento Tab. C.273, mentre insisto per la votazione del mio emendamento Tab. C.32.

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, mantiene il suo emendamento Tab. C.137?

GIANNI MATTIOLI. Sì, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Botta, mantiene il suo emendamento Tab. C.7?

GIUSEPPE BOTTA. No, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bassanini Tab. C.32 e Mattioli Tab. C.137 sui quali è stato chiesto lo scrutinio segreto nonché la votazione per parti separate.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sulla identica prima parte degli emendamenti Bassanini Tab. C.32 e Mattioli Tab. C.137, recanti gli stanziamenti proposti nel triennio per il potenziamento della ferrovia Torino-Aosta e il collegamento ferroviario Aosta-Martigny, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	442
Votanti	441
Astenuti	1
Maggioranza	221
Voti favorevoli	186
Voti contrari	255

(La Camera respinge).

La restante parte degli emendamenti Bassanini Tab. C.32 e Mattioli Tab. C.137 è pertanto preclusa.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Capecchi, accoglie l'invito rivolto dal relatore a ritirare il suo emendamento Tab. C.203?

MARIA TERESA CAPECCHI. No, signor Presidente. Insisto per la votazione del mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparotto. Ne ha facoltà.

ISAIA GASPAROTTO. Signor Presidente, non possiamo accogliere l'invito del relatore a ritirare questo emendamento perché in esso si prevede lo stanziamento di 100 miliardi per il 1988, di 200 per il 1989 e di altri 200 per il 1990, per la costruzione di nuove caserme e per l'ammodernamento di quelle esistenti.

Il Governo ha stanziato al riguardo appena cinque miliardi per il 1988, cifra

che, a nostro giudizio, risulta essere largamente insufficiente. Molti colleghi sanno che in Italia, su 500 caserme esistenti (sono dati messi a disposizione del ministro del tesoro da parte del Ministero della difesa e degli stati maggiori), almeno 150 devono essere completamente riedificate. Nel rilevare che in tali caserme vivono migliaia di giovani, rammento ai colleghi che l'altro giorno non si è voluta aumentare la paga ai soldati di leva. Mi auguro che, a questo punto non si voglia negare loro la possibilità di vivere in maniera dignitosa in caserma!

Per costruire una caserma che ospiti un battaglione occorrono circa 35 miliardi! Ed esitono lo ripeto, 150 caserme che devono essere interamente ricostruite, mentre circa 200 devono essere ristrutturare, con un costo unitario di quasi dieci miliardi.

Per queste ragioni la proposta formulata dal gruppo comunista (ma una analoga è stata avanzata dall'onorevole Botta) è più che ragionevole. Di fronte ad una spesa prevista di 6500 miliardi, proponiamo lo stanziamento di 100 miliardi per il 1988, di 200 per il 1989 e di altri 200 per il 1990.

Non ci sentiamo in coscienza di poter ritirare il nostro emendamento e poiché non vi è parlamentare che non sia stato contattato da un soldato di leva, da un sottufficiale o da un ufficiale per prendere atto delle difficili condizioni esistenti nelle caserme, non solo insistiamo per la votazione dell'emendamento Capecchi Tab. C.203 ma invitiamo i colleghi ad approvarlo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Botta. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BOTTA. Signor Presidente, ho ritirato il mio emendamento Tab. C.7 in quanto quello della Commissione presenta una migliore formulazione. I cinque miliardi stanziati dal Governo risultano perciò adeguati alle reali necessità di questo particolare settore, attesa anche la complessa azione che occorrerà porre in

essere nel 1988 per avviare tutte le procedure previste.

L'indicazione concernente il finanziamento è inoltre diversa, prevedendosi l'alienazione del patrimonio dismesso da investimenti e soprattutto l'acquisizione di immobili da parte di enti pubblici operanti nel settore, con il ricorso quindi a tradizionali investimenti che possano favorire la realizzazione delle caserme.

Mi auguro che l'emendamento della Commissione possa riscuotere consensi unanimi.

Voteremo ovviamente contro gli emendamenti Capecchi Tab. C.203 e Tab. C.266.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sugli emendamenti Capecchi Tab. C.203 e Tab. C.266 è stato chiesto lo scrutinio segreto e la votazione per parti separate. Poiché tali emendamenti sono identici nella prima parte, queste verranno votate congiuntamente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla identica prima parte degli emendamenti Capecchi Tab. C.203 e Tab. C.266, recanti gli stanziamenti proposti nel triennio per l'ammodernamento funzionale e logistico del patrimonio immobiliare addibito ad uso militare, non accettate dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	472
Votanti	471
Astenuti	1
Maggioranza	236
Voti favorevoli	182
Voti contrari	289

(La Camera respinge).

Le restanti parti degli emendamenti Capocchi Tab. C.203 e Tab. C.266 sono pertanto precluse.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, insiste per la votazione del suo emendamento Tab. C.265?

FRANCO PIRO. Signor Presidente, desidero innanzitutto informare l'Assemblea che questo mio emendamento è stato recepito in un ampio emendamento della Commissione, dalle caratteristiche abbastanza variegate. Pertanto lo ritiro.

Il mio emendamento — di cui parlo perché dovrà essere oggetto di un provvedimento legislativo — prevede l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici ed aperti al pubblico, con uno stanziamento di 75 miliardi per gli anni 1988 e 1989, cui dovranno attingere i comuni inoltrando domanda entro il 31 marzo 1988. Dovremo quindi attivare tutti i meccanismi possibili affinché i comuni esercitino questo diritto, pena la perdita degli stanziamenti.

Il mio emendamento introduce inoltre per la prima volta il principio secondo cui un cittadino che abbia ridotte o impedito capacità motorie possa ottenere un contributo per il superamento delle barriere riguardanti l'accesso alla sua abitazione. In questo caso lo stanziamento previsto dalla Commissione non è esattamente quello cui faceva riferimento la mia proposta, la quale indicava 5 miliardi per l'anno in corso, 10 per il 1989 e 15 per il 1990, essendo di 10 miliardi lo stanziamento previsto per il 1990.

Nel ritirare il mio emendamento desidero infine ringraziare i colleghi di tutte le parti politiche ed il Governo per aver accolto le mie proposte, recependole nell'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti, avverto che l'emendamento Tab. C.323 della Commissione, nel testo riformulato, è stato ritenuto ammissibile dalla Presi-

denza giacché l'emendamento Tab. C.319 della Commissione stessa, precedentemente approvato, diversamente da quanto risulta erroneamente stampato, aveva come oggetto principale l'introduzione della voce «completamento del laboratorio scientifico del Gran Sasso» e quindi solo in via consequenziale modificava gli importi del piano di grande viabilità.

Passiamo alla votazione del subemendamento Tamino 0.Tab. C.323.1.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, desidero far notare che i subemendamenti Tamino 0.Tab. C.323.1. e Bassanini 0.Tab. C.323.2 differiscono solo per il fatto che nel primo non è prevista la copertura, come invece è nel secondo. Si potrebbe quindi votare congiuntamente la prima parte del subemendamento Bassanini 0.Tab. C.323.2 e il subemendamento Tamino 0.Tab. C.323.1. Qualora l'Assemblea esprimesse su di essi un voto favorevole, si potrebbe votare successivamente la parte inerente alla copertura. Faccio notare che i firmatari del subemendamento 0.Tab. C.323.1 sono gli stessi del subemendamento Bassanini 0.Tab. C.323.2, nel quale è prevista la copertura.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, è d'accordo con quanto proposto dall'onorevole Tamino?

FRANCO BASSANINI. Sì, signor Presidente.

GIANNI TAMINO. Vorrei fare anche una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Ricordo all'Assemblea che l'accantonamento del problema del potenziamento della ferrovia Torino-Aosta, già previsto dalla Commissione nella

tabella C, era stato deciso per considerare complessivamente il problema viario della Val d'Aosta, non certo per eliminare tale ipotesi. Invece, il Comitato dei nove, non avendo potuto ridefinire la politica viaria complessiva della Val d'Aosta, ha ritenuto comunque opportuno cancellare con un colpo di spugna il potenziamento della ferrovia Torino-Aosta già deciso dalla Commissione bilancio.

Mi sembra, questo, un modo scorretto di comportarsi nei confronti dell'Assemblea, che aveva deciso l'accantonamento con ben diversi fini.

Per queste ragioni, chiedo che venga ripristinato ciò che era già previsto nella tabella C su decisione della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Presidente, non aggiungerò altre motivazioni favorevoli al mantenimento della ferrovia Aosta-Martigny. Vorrei soltanto far riferimento, molto brevemente, alla questione della copertura, così come è prevista dal subemendamento Bassanini 0. Tab. C.323.2.

Vorrei toccare un aspetto che in quest'aula sembra un tabù e mi rivolgo a quei colleghi che spesso sembrano attenti alle esigenze della pace e della più corretta utilizzazione delle risorse del nostro paese.

Nel bilancio della difesa, al 31 dicembre 1987 vi erano residui ancora spendibili, per una cifra superiore ai 10 mila miliardi, di cui 181 miliardi di residui di stanziamento, cioè neanche impegnati, provenienti dall'esercizio 1986 e da quelli precedenti; inoltre, 237 miliardi di residui di stanziamento derivavano dall'esercizio 1987 e 666 miliardi erano impegnati tramite fonogramma. La Ragioneria dello Stato, da me interpellata, ritiene che gli impegni assunti mediante fonogramma siano poco più che carta straccia e quindi dei 10 mila miliardi di residui di stanziamento oltre mille sono impegnabili.

Se guardiamo i capitoli nn. 4011, 4031 e 4051 le cose non cambiano. Voglio esemplificare considerando uno solo di questi capitoli, il n. 4011; alla data del 1° gennaio 1987, vi erano 1600 miliardi di residui provenienti dall'esercizio 1986 e da quelli precedenti. Ne sono stati spesi 868. Nel 1987, però, sono stati stanziati altri 1563 miliardi e ne sono stati spesi soltanto 809: rimanevano da spendere al 31 dicembre oltre 1486 miliardi. Il subemendamento Bassanini 0. Tab. C.323.2 si propone di incidere su questa immensa massa di residui (che, ripeto, ammonta a 10 mila miliardi) per la ridicola cifra di 50 miliardi, su un ventesimo dei residui di stanziamento a disposizione del Ministero della difesa.

Credo francamente che il ministro della difesa (il quale, anche con la sua resistenza in Consiglio dei ministri, ha imposto al Governo di ritirare l'emendamento che consentiva di dare ai pensionati qualche migliaio di miliardi in più), di fronte a questi dati debba avere il coraggio di ammettere che 50 miliardi si possono spendere, questa volta per un investimento a favore di una linea ferroviaria definita essenziale.

Si tratta, ripeto, di tagliare meno dello 0,2 per cento del totale dei residui e meno di un ventesimo degli stanziamenti ancora da impegnare.

Queste le ragioni per le quali invitiamo l'Assemblea ad approvare il subemendamento Bassanini 0. Tab. C.323.2 (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sull'importanza del voto che l'Assemblea si accinge ad esprimere.

Nella tabella C, nel testo licenziato dalla Commissione bilancio (esattamente a pag. 160 dello stampato), vi era la seguente voce: «Potenziamento della ferrovia Torino-Aosta e collegamento ferroviario internazionale con treni navette per carichi

pesanti da Aosta a Martigny», con uno stanziamento di 200 miliardi nel triennio. Trovo veramente assurdo che ora si eliminino questi 200 miliardi destinati alle ferrovie, mentre non si riesce a togliere neanche 10 lire dagli stanziamenti per la autostrade. Ci sembra questo un comportamento assolutamente indecente!

Nel dichiarare, comunque la nostra disponibilità ad affrontare il problema della copertura, vorrei ricordare che la ferrovia in questione non ha un interesse solo nazionale, avendo lo stesso Consiglio d'Europa auspicato la realizzazione di un tunnel ferroviario tra Aosta e Martigny. E l'Italia si è impegnata ad accordarsi con gli altri paesi europei per dare attuazione a tale indicazione.

Tra l'altro, è questa un'ottima occasione per sperimentare nuove formule di trasporto internazionale delle merci, come richiestoci dalla Comunità europea, alla quale pure dovremo dare delle risposte, soprattutto con riferimento alla scadenza del 1992 e alla liberalizzazione che dovrà allora essere attuata.

Riteniamo perciò molto grave che, dimenticando tutta questa problematica, si proponga ora di dividere questo stanziamento di 200 miliardi in tanti piccoli rivoli, con emendamenti alcuni dei quali sono anche sostenibili e giusti, ma che tutti — guarda caso — vogliono prelevare dai fondi stanziati per le ferrovie.

Credo, colleghi, che dobbiate riflettere attentamente prima di votare contro la nostra proposta, perché se mancasse tale attenzione davvero qualsiasi confronto si intenda realizzare sul futuro del trasporto, sui trasporti integrati ed intermodali e sul riequilibrio di tale settore — come previsto nello stesso piano generale dei trasporti che voi avete approvato in quest'aula, anche in assenza del gruppo verde — si ridurrebbe a parole, che non meriterebbero successivamente alcun rispetto (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Come deputato della Valle d'Aosta, non posso che concordare sull'importanza del collegamento ferroviario fra Aosta e Martigny, un tunnel ferroviario cui la regione Valle d'Aosta, sta già lavorando e sul quale ha già raggiunto una serie di accordi con il Canton Valais.

Si tratta di sfruttare una grande possibilità che — mi piace sottolinearlo — non è affatto alternativa all'autostrada del Monte Bianco, che costituisce un progetto degli anni '90, mentre quello per la ferrovia ci proietta verso gli anni 2000.

Di qui, dunque, l'importanza che l'Assemblea approvi la proposta formulata per la ferrovia in questione, sempre che ovviamente a ciò si accompagni la volontà affermata dalla Commissione, nonostante abbia respinto una serie di emendamenti, di realizzare comunque l'autostrada del Monte Bianco.

Il lavoro per realizzare il collegamento ferroviario internazionale sarà molto lungo. Sarà necessario l'impegno del Governo e del Parlamento e bisognerà procedere per gradi, visto che questa linea è oggi completamente dimenticata dalle ferrovie dello Stato e talmente marginale da essere ancora militarizzata nel tratto Chivasso-Aosta. Si tratta, dunque, di migliorare la linea e realizzare un tunnel ferroviario che potrà certamente rappresentare nel futuro una direttrice essenziale del trasporto europeo su rotaia (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerutti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CERUTTI. Signor Presidente, desidero comunicare il nostro voto negativo, che prescinde dall'importanza che riveste il tratto ferroviario in questione. In base alla mia esperienza di assessore regionale del Piemonte in materia di trasporti, devo rilevare che il suddetto collegamento ferroviario è stato oggetto di una convenzione tra la comunità della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Valle d'Aosta e Martigny che prevede la realizzazione di questo traforo.

Trattandosi di collegamenti internazionali, deve essere compiuta una serie di atti preliminari il cui perfezionamento richiederà sicuramente almeno un anno. Vorrei inoltre aggiungere che era stata sottoposta all'attenzione dell'Assemblea una riduzione dei contributi che la comunità della Valle d'Aosta riceve in misura superiore rispetto a tutte le altre regioni (si tratta di 200 miliardi). Devo sottolineare che la Valle d'Aosta non fa buon uso di tali finanziamenti, tant'è vero che si permette di gestire l'autoporto del Monte Bianco a titolo gratuito, facendo diretta concorrenza ad altre strutture dello Stato italiano e addirittura ripartendo gli utili tra coloro che operano nell'autoporto stesso.

Per correttezza, la Valle d'Aosta deve farsi carico direttamente della parte preliminare; in seguito, dal momento che esiste un piano generale dei trasporti, è necessario inserirvi la linea ferroviaria in questione, che non interessa solo la Valle d'Aosta, ma anche la parte alta del Piemonte, cioè la zona compresa tra il Biellese e Ivrea.

PRESIDENTE. Avverto che sui subemendamenti Tamino 0. Tab. C.323.1 e Bassanini 0. Tab. C.323.2 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tamino 0. Tab. C.323.1 e sulla prima parte, sostanzialmente identica, del subemendamento Bassanini 0. Tab. C.323.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	481
Votanti	478
Astenuti	3
Maggioranza	240
Voti favgrevoli	196
Voti contrari	282

(La Camera respinge).

La restante parte del subemendamento Bassanini 0. Tab. C.232.2 è pertanto preclusa.

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Almirante Giorgio
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Avellone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruzzi Riccardo

Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
De Mita Ciriaco
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi

Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanni
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino

Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni

Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oskar Luigi
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sul subemendamento Tamino 0.Tab. C. 323.1 e sulla prima parte, sostanzialmente identica, del subemendamento Bassanini 0.Tab. C. 323.2:

Angelini Piero
Sapio Francesco
Testa Antonio

Si è astenuto sulla identica prima parte degli emendamenti Bassanini Tab. C. 32 e Mattioli Tab. C. 137:

Sapio Francesco

Si è astenuto sulla identica prima parte degli emendamenti Capecchi Tab. C. 203 e Tab. C. 266:

Baghino Francesco Giulio

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Donazzon Renato
Fiandrotti Filippo
Foschi Franco
Grilli Renato
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Rauti Giuseppe
Righi Luciano
Sarti Adolfo
Seppia Mauro

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. C.323 della Commissione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cafarelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CAFARELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si prenda atto dell'azione che è stata svolta nella Com-

missione di merito (mi riferisco alla Commissione pubblica istruzione), da tutte le forze politiche, a favore dell'attuazione della legge n. 590 del 1982, e cioè della realizzazione del piano quadriennale inerente al riequilibrio del sistema universitario nazionale.

Accettiamo pertanto l'invito del Comitato dei nove a ritirare l'emendamento Soave Tab. C.202, sottoscritto anche da noi, ed esprimiamo il nostro voto favorevole sull'emendamento Tab. C.323 della Commissione che prevede ulteriori risorse, che si aggiungono a quelle già stanziare con l'approvazione dell'emendamento Tab. B.298 della Commissione a favore del piano quadriennale.

Con estrema lealtà devo dichiarare che siamo tutti d'accordo nel riconoscere la sensibilità dimostrata al riguardo dalla Commissione bilancio. Diamo atto al ministro Galloni di aver assunto in Commissione pubblica istruzione l'impegno a che tale problema sia discusso entro l'anno e diamo atto pure alla disponibilità del ministro del tesoro, per altro aggredito da tutti, a favore del problema, che quest'anno finalmente trova la definitiva soluzione per la quale ci dichiariamo tutti soddisfatti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione Tab. C.323, accettato dal Governo.

(È approvato).

Avverto che la Commissione ha ritirato il suo emendamento Tab. C.318.

Dobbiamo ora passare alla votazione del subemendamento Mattioli 0. Tab. C.324.1 riferito all'emendamento della Commissione Tab. C.324, che affronta la materia già contenuta nell'emendamento Angelini Tab. C.269.

Chiedo all'onorevole Angelini se insista sul mantenimento del proprio emendamento, dopo la presentazione dell'emendamento Tab. C.324 della Commissione.

GIORDANO ANGELINI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento Tab. C.269.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sul subemendamento Mattioli 0. Tab. C.324.1?

ALBERTO AIARDI, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Mattioli 0. Tab. C.324.1 che, come testé ricordato, si riferiva all'emendamento Tab. C.324 della Commissione relativo alla realizzazione del sistema idroviario padano-veneto.

ANDREA SERGIO GARAVINI, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare per esprimere il mio parere.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA SERGIO GARAVINI, Relatore di minoranza. Nell'emendamento proposto dalla Commissione vi è un aspetto positivo rappresentato dal fatto che, grazie alla forte pressione che noi abbiamo esercitato, si è trovato il modo, nel corso del dibattito sulla legge finanziaria, di affrontare positivamente la questione del sistema idroviario padano-veneto. Finalmente, sia pure con uno stanziamento assai limitato, il problema ha trovato una sua collocazione.

È necessario sottolineare l'importanza di questo fatto, perché il sistema idroviario, come pure quello del cabotaggio e quello ferroviario, sono i sistemi di trasporto su cui strategicamente bisogna orientare la struttura economica del nostro paese.

In questo senso abbiamo premuto nel corso della discussione di questa finanziaria, ottenendo un parziale risultato.

Credo invece che non possa essere considerato positivamente il fatto che, per stanziare questi fondi da destinare al sistema idroviario, si sia più che ridotto per il 1988 e dimezzato per gli anni successivi l'importo stabilito nella legge finanziaria per impegni relativi al sistema dei trasporti che hanno una loro precipua importanza, e che non possono essere disattesi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Testa. Ne ha facoltà.

ANTONIO TESTA. Signor Presidente, condivido sostanzialmente le valutazioni fatte dall'onorevole Garavini. In questa legge finanziaria è stata introdotta, con il consenso unanime della Commissione bilancio, del suo Presidente e evidentemente della Commissione trasporti, più che una realtà (data l'esiguità delle somme) un principio: soprattutto il trasporto delle merci — ma non questo esclusivamente — dovrà svolgersi nel nostro paese anche attraverso il sistema idroviario, proprio come avviene nei paesi europei dell'est e dell'ovest.

Certo è che l'esiguità della somma richiesta ci farà — come dire? — lavorare di più, nel senso che dovremo preparare una legge che si muova in questa direzione. Poiché, inoltre, viene da più parti denunciata l'esistenza di residui passivi su voci di spesa, che non riescono ad essere impiegati, cercheremo di ritrovare nel bilancio ciò di cui avremo bisogno. Il sistema idroviario, infatti, comporta di per sé la necessità di reperire ingenti cifre, anche se si tratta di investimenti che fanno coniugare la tutela dello sviluppo economico con la tutela dell'ambiente.

Per tali ragioni abbiamo insistito nell'affrontare questo problema, e possiamo quindi dichiararci abbastanza soddisfatti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola ai colleghi per dichiarazione di voto, chiedo al Governo di esprimere il parere sul subemendamento Mattioli 0. Tab. C.324.1 e sull'emendamento Tab. C.324 della Commissione.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il parere del Governo è favorevole sull'emendamento Tab. C.324 della Commissione. Intendo sottolineare il significato innovativo della voce che si propone di inserire alla tabella C, anche se il relativo accantonamento non è rilevantisimo, dato il quadro delle compatibilità.

Il Governo esprime invece parere con-

trario sul subemendamento Mattioli 0. Tab. C.324.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerutti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CERUTTI. Signor Presidente, il gruppo socialdemocratico voterà a favore dell'emendamento Tab. C.324 presentato dalla Commissione, che desidero ringraziare non tanto perché ha attivato, per la prima volta, questo tipo di finanziamento, quanto perché ha compiuto un atto dovuto a seguito dell'intesa interregionale intercorsa tra le regioni Piemonte, Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna che, per delega statale, gestiscono la navigazione.

In passato tali fondi provenivano da una spartizione quanto mai laboriosa di una serie di interventi finanziari cui veniva data l'etichetta di «interventi a difesa del suolo»; tanto è vero che nel decreto-legge non più reiterato, che doveva anticipare la legge sulla difesa del suolo appariva ancora la voce relativa al finanziamento da destinare alle regioni appena citate, proprio al fine di far progredire il progetto di navigabilità delle acque della zona, in modo particolare di quelle comprese nella regione veneta, la più interessata alla navigazione nell'area in oggetto.

Per tali motivi, il nostro gruppo si associa, con il proprio voto, all'iniziativa prevista dall'emendamento della Commissione, anche se è opportuno rilevare che sarebbe stato necessario uno sforzo economico maggiore per dare continuità al processo già in atto. Mi auguro che le regioni interessate siano in grado di attivare, in tempi brevi, i progetti di cui già dispongono e di cui si sono da tempo dotate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, prendo la parola per annunciare il voto favorevole del gruppo del Movi-

mento sociale italiano-destra nazionale sull'emendamento Tab. C.324 della Commissione, frutto anche di un nostro impulso. Non da ora il nostro gruppo è infatti sostenitore convinto della necessità di utilizzare i sistemi idroviari, in particolare quello padano-veneto. Auspichiamo che il segnale positivo proveniente dal Parlamento con la legge finanziaria per il 1988 — con il consenso della maggior parte, se non di tutti i gruppi parlamentari — non rimanga sterile in avvenire, ma in tempi brevi consenta di realizzare un sistema di trasporto adeguato alla necessità di affrancare le merci povere — che rappresentano la gran parte della produzione italiana — da costi di trasporto che le rendono poco competitive.

Pertanto, voteremo con grande convinzione a favore dell'emendamento Tab. C. 324 della Commissione (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Intervengo per spiegare che il subemendamento presentato dal nostro gruppo, anche se è in linea con quanto richiesto nell'emendamento della Commissione, accettato dal Governo, propone di distrarre risorse dal piano decennale di grande viabilità, per rendere il trasporto idroviario effettivamente alternativo al trasporto su gomma. Se si assumono risorse, come mi sembra si voglia accettare, dal piano generale dei trasporti, ci si dimentica che quest'ultimo serve a finanziare tutte le attività connesse al coordinamento ed al sistema intermodale integrato, nonché il coordinamento del piano medesimo. Tale fondo non pone assolutamente il trasporto fluviale in alternativa con quello di cabotaggio.

Nonostante tali considerazioni, il nostro gruppo voterà contro l'emendamento Tab. C.324 della Commissione anche se può sembrare strano che i verdi votino contro il cabotaggio fluviale. Ho assistito alla presentazione, avvenuta a Ferrara,

del progetto in questione: è sicuramente interessante. Ma in Italia non si favorisce seriamente una politica di cabotaggio costiero, nonostante possiamo vantare duemila chilometri di coste per così dire inutilizzate; si cerca piuttosto di incrementare, anche in questo caso il Governo è d'accordo, un tipo di cabotaggio fluviale che rappresenta — lo voglio dire chiaramente, almeno con riferimento al progetto presentato — una grande cementificazione dei fiumi, si costruiscono opere in tutta l'area adiacente le valli di Comacchio, il che crea enormi problemi idraulici. Proprio per tali motivi il nostro gruppo ha presentato un'interpellanza al ministro dell'ambiente affinché si proceda ad una seria valutazione di impatto ambientale di tali progetti.

Alla tabella C sono già previsti 80 miliardi per il cabotaggio, mentre con questo emendamento ne vengono stanziati altri 100 soltanto per un progetto specifico. Se non facciamo attenzione, questo tipo di trasporto fluviale, con i suoi tempi ed i suoi costi, rischia — anzi, ora è sicuro che accadrà — di diventare alternativo soltanto alla ferrovia e non al trasporto su gomma. Ritengo invece che dovremmo favorire un sistema integrato tra ferrovia e cabotaggio costiero e solo successivamente incrementare, se ve ne fosse bisogno, il trasporto fluviale, che ha ripercussioni pesanti sull'ambiente (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaniboni. Ne ha facoltà.

ANTONINO ZANIBONI. Signor Presidente, il gruppo della democrazia cristiana esprime consenso ed apprezzamento per le proposte della Commissione in tema di sistema idroviario. Mi permetto però di sottoporre all'attenzione dei colleghi alcune osservazioni. So bene che la dizione «sistema idroviario padano-veneto» è ormai consolidata, ma ritengo opportuno non dico darne un'interpretazione autentica, ma almeno specificarne alcuni connotati, dal momento che l'ag-

gettivo «padano-veneto» potrebbe far pensare soltanto alla Padania veneta, mentre l'emendamento si riferisce ad un territorio assai più esteso della regione veneta.

L'opportuna scelta della Commissione va nella direzione della riqualificazione del sistema dei trasporti. Nell'emendamento è anche individuata la possibilità di un confronto competitivo con altre e consolidate esperienze europee in materia. Certo, le potenzialità idroviarie del nostro paese sono abbastanza limitate, ma i termini di paragone sono tali da indicare nell'idrovia uno dei sistemi di trasporto più economici. Essa è anche uno strumento di integrazione europea e di collegamento della Padania con il centro Europa, in particolare con il sistema danubiano.

Concludo, permettendomi di collegare questa scelta ad una tematica che solo apparentemente ci porta più lontano; intendo riferirmi alle questioni relative al Po e al sistema padano nel suo insieme, sia per quel che riguarda la sua tutela e salvaguardia sia per quel che riguarda gli usi plurimi e l'utilizzazione complessiva del Po, che solo una concezione romantico-nazionale ha descritto come un grande fiume: rispetto ad altri fiumi europei, e non solo europei, esso costituisce infatti una piccola risorsa, che deve essere guardata e utilizzata con saggezza, prudenza ed attenzione.

Più di una volta anche in quest'aula, è stata richiamata l'attenzione sulla necessità di un piano organico per l'utilizzo del Po. È chiaro, infatti, che questa piccola risorsa non può prestarsi a tutto: al turismo, all'agriturismo, all'irrigazione, all'alimentazione, alla navigazione e all'insediamento di centrali di tutti i generi. Bisogna quindi stabilire le priorità.

Mi corre l'obbligo di far presente che, nell'esame di questo disegno di legge finanziaria, è stata posta una maggiore attenzione rispetto al passato su questo argomento, con l'accantonamento di stanziamenti per il risanamento del Po e per il risanamento idrico della valle Padana. Voglio anche ricordare, in proposito, che

il gruppo della democrazia cristiana ha presentato due proposte di legge: una sul delta del Po e l'altra sul disinquinamento e il risanamento di tutto il corso del fiume.

Ciò indica la nostra disponibilità a concorrere con le altre forze del Parlamento per affrontare concretamente un problema che abbiamo posto da tanto tempo (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, anche i deputati del gruppo parlamentare repubblicano voteranno a favore dell'emendamento formulato dalla Commissione, il quale tiene conto dell'emendamento presentato dal collega Angelini mirante a tradurre in termini concreti la grande prospettiva della terza via (così viene chiamata), cioè dell'idrovia padano-veneta.

Non ci sembra che il sistema idroviario possa essere in contrasto con le esigenze di risanamento ambientale di tutta l'area padana di cui dovrà occuparsi quanto prima l'Assemblea.

Ci auguriamo, invece, che questo primo riconoscimento, se sarà attentamente correlato all'iniziativa delle regioni interessate, possa quanto prima concretizzarsi nella grande prospettiva relativa alla costruzione dell'idrovia padano-veneta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano Angelini. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avendo ritirato il mio emendamento sulla stessa materia, esprimo la posizione favorevole del gruppo comunista alla proposta formulata dalla Commissione bilancio.

Si tratta indubbiamente di un risultato parziale, che tuttavia apre una strada e contiene un riconoscimento importante di una attività che si realizza di intesa fra le quattro regioni interessate.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Voglio solo riconfermare, quindi, che la scelta dell'idrovia si lega all'introduzione del capitolo relativo al cabotaggio compiuta dal Parlamento mediante la legge finanziaria. A nostro avviso, questi problemi vanno affrontati con una seria analisi di impatto ambientale, che noi comunisti proponiamo per ogni opera che serva al trasporto e che incida sul territorio. Anche le ferrovie, infatti, possono avere effetti su quest'ultimo.

Si tratta di affrontare i problemi legati alla valorizzazione ed al risanamento dell'ambiente insieme a quelli relativi allo sviluppo economico nonché al risanamento ed alla modernizzazione del sistema dei trasporti nel nostro paese (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Anche il Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Tab. C.324 della Commissione, tenendo presente l'esigenza di pervenire al più presto all'attuazione del piano generale dei trasporti, che comprende anche iniziative a favore delle idrovie, nonché l'esigenza di accomunare le iniziative relative alle vie del mare, terrestri e fluviali.

Occorre soprattutto favorire in questo modo il cabotaggio. Chiunque vorrà prendere iniziative in merito ci troverà sempre favorevoli (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Avverto che sul subemendamento Mattioli 0.Tab. C.324.1 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mattioli 0.Tab. C. 324.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	475
Maggioranza	238
Voti favorevoli	190
Voti contrari	285

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tab. C.324 della Commissione, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Tab. C.325 della Commissione che affronta la stessa materia di cui all'emendamento Motetta Tab. C.217.

Onorevole Motetta, mantiene il suo emendamento?

GIOVANNI MOTETTA. No, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'emendamento Tab. C.325 della Commissione?

TARCISIO GITTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo esprime parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tab. C.325 della Commissione, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Passiamo ora all'esame degli emendamenti precedentemente accantonati e riferiti ai commi 5, 7, 9, 10 e 11 dell'articolo 1, nonché degli emendamenti 1.12 della Commissione e 1.13 del Governo.

Avverto che l'emendamento 1.12 della Commissione, riferito al comma 5 dell'articolo 1, precede l'emendamento Rubinacci 1.5.

Quale è il parere della Commissione su tali emendamenti?

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, desidero far presente che con l'emendamento 1.12 presentato dalla Commissione forse possono trovare soluzione le preoccupazioni che avevano spinto l'onorevole Rubinacci a presentare il suo emendamento 1.5.

La proposta di riformulare i primi due periodi del comma 5 mi spinge a svolgere alcune rapide considerazioni. La riformulazione del comma 5 dell'articolo 1 si è resa necessaria per regolare la nuova figura di fondo negativo, non collegato ad uno specifico accantonamento positivo, ma contrapposto all'intero fondo, introdotto dalla Camera nel corso dell'esame della tabella B. La regola che viene formulata è già implicita nel sistema che porta i fondi negativi a riduzione del fondo complessivo. Nel caso in cui non vengano tempestivamente approvati i provvedimenti collegati ad accantonamenti negativi, il fondo speciale potrà, pertanto, essere utilizzato solo nei limiti dell'importo previsto dal comma 4 dell'articolo 1. Ciò comporta che parte degli accantonamenti potranno restare sospesi fino alla reintegrazione del fondo.

Assume, dunque, uno speciale rilievo la determinazione del momento e della sede in cui viene esercitata la prenotazione a favore di un determinato provvedimento. In conformità ad una prassi ormai consolidata, il Comitato dei nove ha convenuto con il Governo che l'espressione del parere da parte di una delle due Commissioni bilancio (della Camera o del Senato, evidentemente) debba essere considerata determinante.

Desideravo fare queste precisazioni proprio per la migliore comprensione delle modifiche apportate con l'emendamento della Commissione. Rinnovo quindi all'onorevole Rubinacci (che spero sia rimasto soddisfatto dalle mie precisazioni) l'invito a ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Go-

verno sull'emendamento della Commissione 1.12?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è favorevole all'emendamento della Commissione 1.12 (che, del resto, rispecchia lo spirito con cui si è operato sia al Senato sia alla Camera) ed alla decisione di istituire questo fondo speciale negativo, non legato specificatamente a voci di uscita. Invito anch'io il collega Rubinacci a ritirare il suo emendamento 1.5.

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, insiste per la votazione del suo emendamento?

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, concordo sia con il relatore sia con il Governo. Vorrei far loro presente che il mio emendamento era strettamente legato al quarto comma dell'articolo 1 nel testo licenziato dal Senato, con il quale si poneva in essere da parte del Governo (anche se sembra strano, signor Presidente) un colpo di Stato nei confronti del Parlamento. Con esso, infatti, si sottraeva alle Camere il potere legislativo. È strano che il Senato non se ne sia accorto ed abbia trasmesso quel testo alla Camera. La Commissione bilancio di questo ramo del Parlamento, avendo riscontrato tale errore, bene ha fatto a sopprimere quella previsione.

Essendo quindi stato soppresso il quarto comma dell'articolo 1, posso ritirare il mio emendamento al quinto comma del medesimo articolo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rubinacci.

Pongo in votazione l'emendamento 1.12 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'esame degli emendamenti d'Amato Luigi 1.6, Teodori 1.7, Valensise 1.8, Castagnola 1.9, Solaroli 1.10 e De Julio 1.11.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti questi emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il parere del Governo è contrario su tutti questi emendamenti. Vorrei aggiungere qualche osservazione con riferimento al comma aggiuntivo previsto dall'emendamento De Julio 1.11. Mi permetto di rivolgere all'onorevole De Julio ed agli altri presentatori dell'emendamento l'invito a ritirarlo. Credo che sia giusto e corretto che il Governo debba rendere conto alle Camere (e consentire ad esse il controllo) del rispetto delle varie riserve previste ai fini della destinazione della spesa (mi riferisco in modo particolare alla riserva degli stanziamenti in favore del sud). E ciò è quando si è cercato di fare quest'anno al Senato, che aveva sollecitato tale previsione in sede di assestamento. Ritengo però che l'attuale formulazione del comma aggiuntivo abbia bisogno, tecnicamente, di ulteriori approfondimenti (e mi rivolgo in particolare a lei, onorevole Garavini). Una riserva ha infatti senso con riguardo agli impegni ed alla competenza, non certo con riferimento alla cassa, che varia in sede di assestamento e può variare anche in via compensativa, attraverso i decreti che il ministro del tesoro può emanare. Inoltre, prevedere in un comma aggiuntivo che il bilancio debba contenere ulteriori capitoli, mi sembra possa creare ulteriori complicazioni nella stesura del bilancio stesso, rendendone ancora più difficile l'intelligibilità. Quello di cui ci stiamo occupando è un tema molto interessante. Il Governo non è contrario a che in materia si giunga all'elaborazione di un ordine del giorno contenente indicazioni e direttive più puntuali, ma credo che sarebbe eccessivo, anche per le complicazioni di carattere tecnico-istituzionale che ho segnalato, pretendere di inserire un apposito comma aggiuntivo all'articolo 1.

Quindi, ripeto, non vi è nessuna preclusione nel merito e soprattutto in ordine all'obiettivo di trasparenza nel controllo del Parlamento sul rispetto di questa riserva da parte del Governo.

Per concludere, ribadisco che quella suggerita non mi sembra al momento una via praticabile e pertanto invito i presentatori a ritirare il predetto emendamento.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione dell'emendamento d'Amato Luigi 1.6, chiedo al relatore per la maggioranza, onorevole Aiardi, di voler esprimere il parere sull'emendamento 1.13 del Governo.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento d'Amato Luigi 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che sull'emendamento Teodori 1.7 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teodori 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	444
Votanti	441
Astenuti	3
Maggioranza	221
Voti favorevoli	36
Voti contrari	405

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione congiunta dell'emendamento Valensise 1.8 e della prima parte, fino alle parole «per l'anno 1990» inclusa, dell'emendamento Castagnola 1.9, aventi contenuto identico. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, farò una breve dichiarazione di voto anche se la questione è di grande rilievo.

Credo che i colleghi, dopo aver confrontato il testo degli emendamenti, saranno rimasti colpiti dalla differenza delle cifre. Infatti, l'emendamento presentato dal Governo prevede per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego e delle Forze armate zero lire per il 1988, 600 miliardi per il 1989 e 1.000 per il 1990, cifre largamente inferiori a quello che il Governo, nella *Relazione previsionale e programmatica*, indica come *trend* di aumento degli stipendi dei pubblici dipendenti, con incrementi del 4,5 per cento per il primo anno e del 4 per cento per gli altri anni, sulla base dell'indice di inflazione programmato.

La formulazione del nostro emendamento, pur prevedendo cifre assai maggiori di quelle indicate dal Governo (2 mila miliardi per un primo anno, 4.150 miliardi per il secondo anno e 6.400 miliardi per il terzo anno), in realtà opera una sola correzione rispetto alla previsione dell'esecutivo: scontando il *fiscal drag*, che agisce anche sui pubblici dipendenti in misura assai superiore rispetto al tasso di inflazione, noi ipotizziamo un aumento non del 4 ma del 5 per cento, proprio per garantire un aumento invariato in termini reali e non in termini nominali.

Quando il Governo, di qui a qualche mese, si troverà di fronte ad un'agitazione selvaggia della gran parte delle categorie del pubblico impiego, che legittimamente dal 30 ottobre dello scorso anno attendono la ripresa delle trattative contrat-

tuali, e non sarà in condizioni di sedersi al tavolo delle trattative, non potrà prendersela con i sindacati che hanno perso il controllo della loro base, ma solo con se stesso; appunto perché avendo a disposizione uno strumento (la legge-quadro sul pubblico impiego), non potrà tuttavia ricorrevi in quanto non ha fissato nella legge finanziaria i relativi accantonamenti.

Questo è il senso dei nostri emendamenti, che rispondono più che a un interesse di parte ad una responsabilità nazionale, alla volontà di far funzionare la pubblica amministrazione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Siamo pienamente d'accordo con quanto è stato detto e soprattutto con le cifre indicate. Il Governo dovrebbe dirci per quale motivo gli stanziamenti previsti nel comma in esame sono inferiori a quelli che lo stesso Governo indica nella sua *Relazione previsionale e programmatica*. Con il mio emendamento 1.8 riteniamo di ottemperare ad un dovere nei confronti dei dipendenti della pubblica amministrazione, per dare tranquillità nel rapporto di lavoro ed evitare che si producano tensioni ed agitazioni.

Non ci si venga poi a raccontare che sono sorti i COBAS in questa o quella amministrazione, o che vi sono dei presunti oltranzisti tra i lavoratori dipendenti, quando nelle leggi vi sono le premesse perché si creino stati di tensione e perché il rapporto di lavoro diventi di giorno in giorno più precario. È allora logico, naturale e umano che si crei uno stato di tensione.

È quindi doveroso da parte del Parlamento prestare attenzione a questi errori che, a nostro avviso, sono commessi dal Governo, ed ai quali è necessario porre rimedio in questa sede.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

per dichiarazione di voto l'onorevole Marianetti. Ne ha facoltà.

AGOSTINO MARIANETTI. Ho chiesto di intervenire sulla materia in discussione perché penso — vorrei su questo conferma da parte del Governo — che la cifra indicata nel disegno di legge finanziaria non abbia in realtà una relazione stretta con la previsione di spesa effettuata dal Governo circa i contratti dei pubblici dipendenti.

Se così fosse, la cifra apparirebbe del tutto insufficiente. Penso che, in realtà, si tratti di una cifra che indica solo la necessità di uno stanziamento, salvo provvedere con successive leggi di stanziamento a coprire la spesa che risulterà necessaria dopo la contrattazione. Quello che dovrà svolgersi sarà un negoziato in parte anomalo, perché il Governo dovrebbe inserire a questo punto nella legge finanziaria la cifra che risulterà necessaria dopo il rinnovo dei contratti. È evidente che si tratta di una operazione assolutamente impossibile giacché la contrattazione deve ancora svolgersi.

Per concludere, se l'interpretazione esatta è, come a me sembra, questa, la proposta dovrebbe essere accolta. Ritengo tuttavia che il Governo debba fornire un chiarimento.

PRESIDENTE. Il Governo intende intervenire?

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*. Posso solo dire che l'interpretazione esposta dall'onorevole Marianetti è quella giusta.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Valensise 1.8, nonché sul successivo emendamento Solaroli 1.10, è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 1.8 e

sulla identica prima parte, fino alle parole «per il 1990» incluse, dell'emendamento Castagnola 1.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	465
Votanti	463
Astenuti	2
Maggioranza	232
Voti favorevoli	178
Voti contrari	285

(La Camera respinge).

La restante parte dell'emendamento Castagnola 1.9 è pertanto preclusa.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	446
Votanti	443
Astenuti	3
Maggioranza	222
Voti favorevoli	161
Voti contrari	282

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento De Julio 1.11.

Onorevole De Julio, accoglie l'invito del Governo a ritirare il suo emendamento?

SERGIO DE JULIO. Signor Presidente, per come è stato rivolto l'invito, ritengo che non possa essere accolto. Si potrebbe però concordare con il Governo una lieve modifica del mio emendamento 1.11. Le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

riserve avanzate dall'onorevole Gitti riguardano il fatto che il nostro emendamento si riferisce agli stanziamenti sia di competenza che di cassa. Se sopprimessimo il riferimento alla cassa, forse il Governo potrebbe accettarlo.

Vorrei ricordare che la leva della domanda pubblica viene usata in tutti i paesi industrializzati per incentivare lo sviluppo proprio delle aree sottosviluppate. Nel nostro paese tale leva si è tradotta nella famosa «riserva territoriale» per il Mezzogiorno, che per altro viene applicata in maniera molto limitata, in quanto i capitoli di bilancio ai quali tale riserva si può riferire sono molto pochi.

Lo stesso onorevole Gitti ha ricordato le difficoltà incontrate per l'attuazione di tale norma, che comunque è norma di legge. Il mio emendamento si propone quindi il fine di rendere cogente una disposizione legislativa, come del resto dovrebbero essere tutte le norme.

In conclusione, ribadisco la disponibilità del gruppo della sinistra indipendente a sopprimere nell'emendamento il riferimento alla competenza di cassa, qualora il Governo esprimesse parere favorevole; in caso contrario, insisto per la votazione del mio emendamento 1.11 così come è formulato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo MSI-destra nazionale su questo emendamento. Vorrei dire al collega De Julio che non è opportuno sopprimere il riferimento alla competenza di cassa e ricordare che la norma contenuta nel suo emendamento 1.11 riproduce, sia pure con modalità diverse, un'analogia norma che esiste nel nostro ordinamento, anche se è disattesa. Mi riferisco all'articolo 2 della legge n. 64, riguardante gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, che prevede procedure analoghe, stabilendo che le amministrazioni centrali dello Stato debbano riferire annualmente circa

il rispetto delle quote di riserva a favore del Mezzogiorno.

La nostra iniziativa volta a sollecitare il Governo attraverso una procedura di indirizzo è ancora *in itinere* in Commissione bilancio. Tale iniziativa è stata assunta in quanto l'articolo 2 della citata legge n. 64 non è stato mai rispettato dall'amministrazione statale, nonostante i solleciti e gli stimoli venuti dalla Presidenza del Consiglio.

Quindi i principi contenuti nell'emendamento in esame sono indispensabili, non essendo concepibile alcuna manovra né programmazione di carattere economico se non si ha esatta contezza sull'utilizzo delle riserve destinate per legge a taluni territori.

È questa la ragione del nostro voto favorevole sull'emendamento De Julio 1.11. Speriamo che esso venga accolto e poi applicato: se ciò non avvenisse, dovrebbero essere escogitati altri rimedi affinché le affermazioni dell'onorevole sottosegretario per il tesoro si traducano in azioni di governo dirette a far rispettare almeno l'articolo 2 della legge n. 64.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento De Julio 1.11 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Julio 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	458
Votanti	451
Astenuti	7
Maggioranza	226
Voti favorevoli	170
Voti contrari	281

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13 del Governo.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, vorrei che il ministro del tesoro, che questa mattina ha fornito in merito una prima risposta, ci desse garanzie, mentre ci accingiamo a votare il tetto della spesa, circa le compatibilità del tetto stesso con il decreto-legge n. 495 del 1987.

Il Governo ha affermato: Il testo è compatibile, se vuol dire questo; non è compatibile, se vuol dire quest'altro. Ed il collega Marianetti ha ricordato che cosa voglia dire che non è compatibile: 3 mila 600 miliardi in più nel 1988 per l'Istituto nazionale della previdenza sociale a carico del bilancio dello Stato.

Il Governo deve dirci se ritiene il testo, così com'è formulato, compatibile con il tetto che stiamo per votare. Delle due l'una: o il Governo presenta un emendamento per 3 mila 600 miliardi in più sul tetto, o si accinge a presentare una proposta di modifica dell'articolo 1 del decreto-legge n. 495 del 1987.

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*. Signor Presidente, voglio dire all'onorevole Macciotta che ho già risposto stamane, e che quella risposta rimane valida.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 1.13 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Avverto che sull'articolo 1 nel suo complesso con le allegate tabelle A, B, C, D è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, con le allegate tabelle A, B, C, e D, nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	480
Maggioranza	241
Voti favorevoli	258
Voti contrari	222

(La Camera approva — Applausi al centro — Commenti).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andò Salvatore
 Andreis Segio
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo

Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio

Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gava Antonino
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi Lorenzo
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo

Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo

Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Serafini Anna Maria
 Serra Gianna
 Serrentino Pietro
 Servello Francesco
 Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Solaroli Bruno
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Stefanini Marcello
 Stegagnini Bruno
 Strada Renato
 Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tealdi Giovanna Maria
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Tiezzi Enzo
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trabacchini Quarto
 Trantino Vincenzo
 Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vairo Gaetano
 Valensise Raffaele
 Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno
 Vesce Emilio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo
 Viti Vincenzo
 Vito Alfredo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Teodori 1.7:

Guarra Antonio
 Maceratini Giulio
 Valensise Raffaele

Si sono astenuti sull'emendamento Valensise 1.8 e sulla identica prima parte dell'emendamento Castagnola 1.9:

Colombo Emilio
 Pisanu Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Solaroli 1.10:

Boato Michele
 Cederna Antonio
 Filippini Rosa

Si sono astenuti sull'emendamento De Julio 1.11:

Andreis Sergio
 Boato Michele
 Cederna Antonio
 Cima Laura
 Donati Anna
 Filippini Rosa
 Procacci Annamaria

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Bianchini Giovanni Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Bianco Gerardo
Donazzon Renato
Fiandrotti Filippo
Foschi Franco
Grilli Renato
Malfatti Franco Maria
Martino Guido
Rauti Giuseppe
Righi Luciano
Sarti Adolfo
Seppia Mauro

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'articolo 2.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Desidero rivolgermi alla Presidenza per chiedere l'accantonamento degli articoli 2 e 3, che trattano questioni particolarmente importanti, visto che introducono alcune norme relative alle procedure di copertura della spesa in riferimento allo stesso esame dei documenti di bilancio, procedure che certamente sono da utilizzare in via provvisoria fino alla riforma della legge n. 468 del 1978.

Vorrei far presente ai colleghi — chiedo quindi un attimo di attenzione — che l'accantonamento non viene richiesto per problemi di contenuto ma è teso a permettere che, a conclusione dell'esame dell'articolato della legge finanziaria, possano effettuarsi considerazioni più serene e produttive sui temi trattati negli articoli 2 e 3 che investono aspetti di notevole importanza che sono stati oggetto, per altro, di accesa polemica che più che mai ha interessato in questo ultimo periodo la natura e i contenuti della legge finanziaria e le dimensioni che ha assunto.

Per queste ragioni, chiedo l'accantonamento degli articoli 2 e 3, affinché il loro esame si svolga a conclusione di quello

degli altri articoli della legge finanziaria.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei capire bene dal relatore Aiardi le ragioni per le quali viene richiesto l'accantonamento degli articoli 2 e 3. Nella riunione odierna del Comitato dei nove non mi pare fossero sorti problemi particolari riguardo a tali articoli, che contengono norme alle quali anche il Governo, non solo la Commissione, attribuisce un significato particolarmente rilevante. Vorrei dunque capire esattamente le ragioni della richiesta formulata dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Aiardi. Ne ha facoltà.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Forse l'onorevole sottosegretario per il tesoro non ha afferrato il senso delle mie considerazioni. È convinzione comune nel Comitato dei nove che si debba procedere all'accantonamento degli articoli 2 e 3, non per rimetterne in discussione il contenuto, ma in considerazione di alcuni temi particolarmente delicati, che investono questioni (oggetto di notevole polemica in questo periodo) inerenti anche alle coperture, proprio in rapporto alle procedure di bilancio.

Ecco la ragione per la quale si ritiene più opportuno che si esaminino gli articoli 2 e 3 a conclusione dell'esame dell'articolato della legge finanziaria, al fine di consentirne una valutazione più serena ed attenta.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, alla luce del chiarimento fornito dal relatore per la maggioranza, il Governo aderisce alla proposta di accantonamento degli articoli

2 e 3, ribadendo che è sua ferma intenzione sottoporre all'esame e al voto dell'Assemblea tali articoli.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, gli articoli 2 e 3 si intendono pertanto accantonati.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'articolo 4 del disegno di legge n. 2043, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

1. La misura del versamento d'acconto dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi prevista dalla legge 23 marzo 1977, n. 97, e successive modificazioni, e dal decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 1978, n. 38, da effettuarsi da parte dei soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche per gli anni 1988, 1989 e 1990 ovvero per i tre periodi di imposta successivi a quello in corso al 24 settembre 1987 per i soggetti il cui periodo di imposta non coincide con l'anno solare, è elevata dal 92 al 98 per cento.

2. Le aliquote dell'imposta sulle assicurazioni private e sui contratti di rendita vitalizia della tariffa allegato A, annessa alla legge 29 ottobre 1961, n. 1216, e successive modificazioni, sono aumentate del 25 per cento.

Avverto che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

1. A decorrere dall'anno 1988, i contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche hanno la facoltà di versare, entro il mese di febbraio, a titolo di primo acconto dell'imposta dovuta per il periodo di imposta in corso, un importo pari ai cinque dodicesimi dell'imposta indicata, al netto delle detrazioni e dei crediti di imposta e delle ritenute d'acconto,

nell'ultima dichiarazione dei redditi presentata. In caso di omessa dichiarazione, il primo acconto è commisurato ai cinque dodicesimi dell'imposta corrispondente al reddito complessivo che avrebbe dovuto essere dichiarato, al netto delle detrazioni, dei crediti di imposta e delle ritenute d'acconto. Nel mese di settembre i contribuenti di cui al comma 1 devono versare, a titolo di secondo acconto, i dieci dodicesimi dell'imposta relativa al periodo precedente, quale risulta dalla dichiarazione presentata nel mese di maggio dello stesso anno, previa detrazione della somma versata a titolo di primo acconto. Qualora il versamento a titolo di primo acconto non sia stato effettuato, o risulti di entità inferiore a quella dovuta in base alle disposizioni precedenti, le somme versate a titolo di secondo acconto, o la differenza tra queste ultime e le somme effettivamente versate a titolo di primo acconto, sono maggiorate del 5 per cento a titolo perequativo. Qualora il secondo acconto risulti inferiore a quanto stabilito in base alle disposizioni precedenti, sulla differenza si applicano le disposizioni degli articoli 9 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni.

1-bis. Le disposizioni del comma 1 si applicano anche all'imposta locale sui redditi dovuta dalle persone fisiche. I contribuenti soggetti all'ILOR non devono effettuare i versamenti d'acconto se l'imposta, calcolata con l'aliquota del 16,2 per cento, corrisponde al reddito assoggettato all'ILOR risultante dalla dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta precedente, è di ammontare non superiore a lire quarantamila.

1-ter. A decorrere dall'anno 1988, i contribuenti soggetti all'imposta sui redditi delle persone giuridiche hanno facoltà di versare, entro il secondo mese dell'esercizio o del periodo di gestione, un primo acconto dell'imposta dovuta ai fini IRPEG ed ILOR per il periodo di imposta in corso, non inferiore ai cinque dodicesimi dell'imposta indicata, al netto delle detrazioni e crediti di imposta e delle ritenute

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

nute d'acconto nell'ultima dichiarazione dei redditi presentata. In caso di omessa dichiarazione dei redditi, il primo acconto è commisurato ai cinque dodicesimi dell'imposta corrispondente al reddito complessivo che avrebbe dovuto essere dichiarato, al netto delle detrazioni e crediti d'imposta e delle ritenute d'acconto. Entro il nono mese dell'esercizio o periodo di gestione, gli stessi contribuenti devono versare a titolo di secondo acconto i dieci dodicesimi dell'imposta relativa al periodo precedente, quale risulta dalla dichiarazione presentata nel mese di maggio, previa detrazione della somma versata a titolo di acconto. Qualora il versamento a titolo di primo acconto non sia stata effettuato o risulti di entità inferiore a quella dovuta in base alle disposizioni precedenti la somma versata a titolo di secondo acconto o la differenza tra queste ultime e le somme effettivamente versate a titolo di primo acconto, sono maggiorante del 5 per cento a titolo perequativo. Qualora il secondo acconto risulti inferiore a quanto stabilito in base alle disposizioni precedenti, sulla differenza si applicano le disposizioni di cui agli articoli 9 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni.

1-quater. I versamenti di acconto di cui al comma 1 ed al comma *1-ter* non devono essere effettuati se l'imposta precedente, come indicata, al netto delle detrazioni e dei crediti d'imposta e delle ritenute d'acconto, nella dichiarazione dei redditi presentata per il periodo stesso, è di importo non superiore alle lire 100.000 per i contribuenti soggetti all'IRPEF e a lire 40.000 per i contribuenti soggetti all'IRPEG. Con decreto del ministro delle finanze, emanato di concerto con i ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni, possono essere variati i dati e le informazioni dei versamenti diretti mediante delega alle aziende di credito e all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, che dovranno essere trasmessi su supporto magnetico al centro informativo della direzione generale delle imposte dirette, nonché i tempi

e le modalità tecniche di attuazione delle relative forniture.

4. 1.

Visco, Bellocchio, Bassanini,
Auleta, Becchi, Garavini,
Macciotta.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: La disposizione non si applica alle persone giuridiche che hanno un capitale nella misura minima prevista dalla legge.

4. 2.

Parlato, Valensise, Mennitti.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: L'aumento non si applica ai contratti di assicurazione sulla vita.

4. 3.

Parlato, Valensise, Mennitti.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

1. All'articolo 52, commi 4 e 5, del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, sostituire le parole: «sessanta volte» e «ottanta volte» rispettivamente con le seguenti: «ottanta volte» e «cento volte».

4. 01.

d'Amato Luigi, Mellini, Zevi,
Faccio.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

1. Sono elevate del 40 per cento le imposte fisse di registro, ipotecarie e catastali, nonché quelle di trascrizione pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

viste dalla tabella allegata alle legge 23 dicembre 1977, n. 952.

2. Le tasse sulla concessioni governative previste dalla tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, sono aumentate del 40 per cento, con esclusione delle tasse previste dal numero 125 della tariffa medesima, nonché dell'imposta sulle concessioni governative di cui alla legge 6 giugno 1973, n. 312.

3. I nuovi importi di tassa derivanti dai commi 1 e 2 vanno arrotondati alle mille lire superiori.

4. 02.

d'Amato Luigi, Vesce, Zevi,
Mellini.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis

1. A partire dall'esercizio finanziario 1986 sono aumentate del 200 per cento e del 400 per cento le tasse sulle concessioni governative di cui rispettivamente ai numeri 25-1), 26, 31 e 34 e ai numeri 30 a), e b), 32, 33 e 35 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive integrazioni e modifiche.

4. 03.

Rutelli, Zevi, Vesce, Modugno.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

1. A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge sono aumentate le tariffe di vendita al pubblico dei tabacchi di cui alle tabelle A, B, C, D, ed E annesse alla legge 13 luglio 1965, n. 825, e successive modificazioni e integrazioni, nella misura di lire 5.000 per chilogrammo per le tariffe inferiori o uguali a lire 75.000 il chilogrammo prima dell'entrata in vigore della presente legge e di

lire 10.000 il chilogrammo per le tariffe superiori a lire 75.000 il chilogrammo prima dell'entrata in vigore della presente legge. Fermo restando il prezzo per chilogrammo richiesto al fornitore e l'aggio spettante al rivenditore, e rimanendo pari al 20 per cento l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto, l'imposta di consumo aumenta nella misura pari alla differenza tra il nuovo prezzo di tariffa e l'ammontare dell'imposta sul valore aggiunto.

4. 04.

Rutelli, Aglietta, Zevi, Modugno.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere su tali emendamenti ed articoli aggiuntivi.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, nell'accantonare gli articoli 2 e 3, con i relativi emendamenti, non avevamo fatto menzione di un articolo aggiuntivo all'articolo 3 (trattasi dell'articolo aggiuntivo Visco 3.01). Ebbene, preciso ora che anche tale articolo aggiuntivo deve intendersi accantonato, per essere ripreso in sede di esame dell'articolo 11, poiché riguarda un tema coerente con la materia trattata in tale articolo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Per quanto riguarda il parere sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati all'articolo 4, invito innanzitutto i presentatori dell'emendamento Visco 4.1 a ritirarlo, in quanto tratta contenuti normativi che dovrebbero essere esaminati, anche ai fini della compensazione, in altra sede. Se l'invito non verrà accolto, il parere sarà negativo.

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti Parlato 4.2 e 4.3, nonché

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

sugli articoli aggiuntivi d'Amato Luigi 4.01 e 4.02 e Rutelli 4.03 e 4.04.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime un parere conforme a quello del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Visco, accetta l'invito rivolta dal Governo di ritirare l'emendamento 4.1, di cui è primo firmatario?

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, non posso accettare l'invito rivoltomi dal Governo e desidero brevemente spiegarne le ragioni, svolgendo così la mia dichiarazione di voto.

Non posso accettare l'invito perché né il relatore né il Governo hanno motivato la loro posizione. Ricordo all'Assemblea che in sede di esame della legge finanziaria 1984 un emendamento analogo fu ritirato, su invito dell'allora ministro delle finanze Visentini, il quale però si impegnò a provvedere secondo le indicazioni contenute nell'emendamento; cosa che poi, per altro, non fece.

Sono passati parecchi anni ed io, dunque, ripropongo oggi questo tema, che è strettamente collegato — vorrei che ciò risultasse chiaro — all'aumento degli accenti di imposta. Il problema viene qui affrontato riprendendo le indicazioni contenute già nella legge-delega per la riforma tributaria, la quale, prendendo atto del fatto che il reddito da lavoro dipendente paga l'imposta, con ritenuta alla fonte, ogni mese, mentre tutti gli altri redditi la pagano l'anno successivo (a fine maggio) o a novembre dello stesso anno, stabiliva che ci dovesse essere una misura di perequazione fra i due tipi di versamento. Sono passati 15 anni e continua ad esistere una sperequazione molto forte, quanto ai versamenti d'imposta, tra i redditi da lavoro dipendente e gli altri redditi.

Nel nostro emendamento è stata for-

mulata una ipotesi di perequazione: certamente, se ne potrebbero anche avanzare altre. Comunque, la nostra proposta è sicuramente praticabile e — lo faccio presente al ministro delle finanze — consentirebbe un risparmio permanente di spesa dell'ordine di 1.000-1.500 miliardi l'anno. Non capisco quindi per quale motivo il Governo non accolga il mio emendamento 4.1, oppure non si impegni a provvedere in altro modo, ma rapidamente!

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Visco 4.1 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	455
Maggioranza	228
Voti favorevoli	192
Voti contrari	263

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti Parlato 4.2 e 4.3 non possono essere ammessi alla votazione, in quanto, recando minori entrate non compensate, sono preclusi dalla votazione dell'articolo 1.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4 nel suo complesso, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	464
Maggioranza	233
Voti favorevoli	264
Voti contrari	200

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione degli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 4.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo d'Amato Luigi 4.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo d'Amato Luigi 4.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Rutelli 4.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Rutelli 4.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo ora all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 5-bis del decreto-legge 29 ot-

tobre 1986, n. 708, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1986, n. 899, concernenti agevolazioni tributarie per i trasferimenti a titolo oneroso di immobili ad uso abitativo, sono prorogate fino al 31 dicembre 1988»..

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: sono prorogate fino al 31 dicembre 1988 con le seguenti: sono rese permanenti. Le cessioni e le prestazioni di cui all'articolo 8, primo comma, numeri 1 e 4, del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1980, n. 891, sono soggette all'aliquota IVA del due per cento purché sussistano le condizioni previste dal comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, convertito con modificazioni dalla legge 5 aprile 1985, n. 118; negli altri casi l'aliquota rimane stabilita nella misura del nove per cento.

5.1.

Visco, Bassanini, Becchi.

Al comma 1, sostituire le parole: 31 dicembre 1988 con le seguenti: 31 dicembre 1990.

5.2.

Valensise, Mennitti, Parlato.

Sostituire le parole: 31 dicembre 1988 con le seguenti: 31 dicembre 1990.

Conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 25 sostituire le cifre: 2.000 e: 3.700 rispettivamente con le seguenti: 1.600 e: 3.300.

5.3.

d'Amato, Vesce, Faccio, Teodori.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

2. Le disposizioni di cui a comma 1 si

applicano anche ai trasferimenti di fabbricati o porzioni di fabbricato destinati ad uso commerciale o artigianale, a condizione che l'immobile acquistato sia ubicato nel comune ove l'acquirente svolge la propria attività commerciale o artigianale e che nell'atto di acquisto il compratore dichiarerà, a pena di decadenza, di non possedere altro fabbricato o porzioni di fabbricato destinati ad uso commerciale o artigianale nel comune ove è situato l'immobile acquistato, di volerlo adibire ad uso commerciale o artigianale e di non aver già usufruito delle agevolazioni previste dallo stesso articolo.

5. 4.

Bellocchio, Macciotta, Bruzzani, Garavini, Castagnola, Umidi Sala.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore, onorevole Aiardi, di esprimere il parere della Commissione.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Visco 5.1, Valensise 5.2, d'Amato 5.3 e Bellocchio 5.4, salvo che per quest'ultimo la Presidenza non ne ravvisi la inammissibilità per la mancanza di compensazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ritiene che l'emendamento Bellocchio 5.4 non sia ammissibile in quanto non è compensativo.

Qual è il parere del Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 5.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, l'intento di questo emendamento è di av-

viare un discorso di razionalizzazione della imposizione sugli immobili, rendendo permanente la legge Formica (che invece viene continuamente prorogata di anno in anno) e uniformando il trattamento, ai fini delle imposte sui trasferimenti, tra abitazioni di nuova costruzione e abitazioni di più vecchia costruzione.

Questa manovra non comporta in nessun modo perdite di gettito, al contrario ne comporta un aumento, dando quindi un'indicazione al Governo su ciò che esso dovrebbe fare se volesse veramente cominciare a mettere ordine in questa materia.

Vorrei anche far notare che l'insieme degli emendamenti che il gruppo della sinistra indipendente ha presentato a questo articolo del disegno di legge finanziaria rappresenta una manovra fiscale, logicamente coerente e razionale, alternativa a quella operata dal Governo: una manovra che — lo dico incidentalmente — avrebbe comportato un aumento del gettito di qualcosa come 5-7 mila miliardi (senza peraltro nessun aumento delle aliquote)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Visco 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Valensise 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento d'Amato Luigi 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Bellocchio 5.4 è inammissibile in quanto non compensativo.

Avverto che sull'articolo 5 del disegno di legge è stato chiesto lo scrutinio segreto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	496
Maggioranza	249
Voti favorevoli	280
Voti contrari	216

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 6, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. I crediti di importo non superiori a lire 20.000 per imposte o tasse in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, la cui riscossione è demandata agli uffici dell'Amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, e per spese di giustizia in materia penale, sono estinti e non si fa luogo alla loro riscossione né a quella degli interessi, pene pecuniarie e soprattasse connessi ai suddetti crediti. Non si fa parimenti luogo al rimborso dovuto alla predetta data per imposte o tasse, la cui riscossione è demandata agli uffici sopra indicati, di importo non superiore a lire 20.000».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, primo e secondo periodo, sostituire la cifra: 20.000 con la seguente: 50.000 e aggiungere, in fine, il seguente comma:

2. Le cifre di cui all'articolo 2 del decreto-legge 5 marzo 1986, n. 57, conver-

tito dalla legge 18 aprile 1986, n. 121, sono stabilite in lire 50.000.

6. 4.

Visco, Bassanini, Becchi.

Al comma 1, primo e secondo periodo, sostituire la cifra: 20.000 con la seguente: 50.000.

* 6. 1.

Rutelli, Teodori, Aglietta, Faccio.

Al comma 1, primo e secondo periodo sostituire la cifra: 20.000 con la seguente: 50.000.

* 6. 3.

Auleta, Bruzzani, Umidi Sala, Macciotta, Bellocchio, Garavini, Castagnola, D'Ambrosio, Serra.

Al comma 1, primo e secondo periodo, sostituire la cifra: 20.000 con la seguente: 40.000.

Conseguentemente, alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa) ridurre dell'importo corrispondente alle minori entrate il capitolo 4011.

6. 5.

Cipriani, Russo Spina, Tamino, Russo Franco.

Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.

6. 2.

Parlato, Mennitti, Valensise.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 6 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, qual è il parere della Commissione su tali emendamenti?

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione esprime parere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 6: mi riferisco, per chiarezza, all'emendamento Visco 6.4, agli identici emendamenti Rutelli 6.1 e Auleta 6.3, all'emendamento Cipriani 6.5 e all'emendamento Parlato 6.2 (salvo l'eventuale dichiarazione di inammissibilità di alcuni emendamenti per mancata compensazione).

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza ritiene inammissibili gli identici emendamenti Rutelli 6.1 e Auleta 6.3, nonché l'emendamento Parlato 6.2 in quanto non compensativi.

ALMERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, mi permetta di rilevare che dovrebbe ritenersi inammissibile anche l'emendamento Visco 6.4, per le stesse ragioni per le quali sono stati dichiarati inammissibili gli altri emendamenti da lei poc'anzi ricordati.

PRESIDENTE. Onorevole Aiardi, si riferisce anche al comma 2 dell'emendamento Visco 6.4?

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Mi riferisco all'emendamento nel suo insieme: ha lo stesso significato degli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua osservazione, onorevole Aiardi, che sembra condivisibile.

VINCENZO VISCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, a proposito della questione sulla inammissibilità del mio emendamento, vorrei sapere se si è calcolato quale sarebbe il risparmio, per costi amministrativi, da parte del Ministero delle finanze, qualora l'emendamento stesso venisse accolto e votato. Sono sicuro che tale conto non è stato effettuato, ma credo si tratterebbe di un risparmio enorme!

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, alle considerazioni del collega Visco vorrei aggiungere che, al di là del risparmio che si può ottenere per costi amministrativi, è perfino discutibile dare per scontato che la compensazione fra rimborsi e mancati pagamenti si risolve in una minore entrata.

La compensazione in realtà, potrebbe dare luogo persino a maggiori entrate. Mi sembra francamente che questo sia uno degli emendamenti sui quali l'inammissibilità non dovrebbe operare.

ANTONIO BELLOCCHIO. Tanto più che al Senato sono stati votati emendamenti di analogo contenuto!

PRESIDENTE. Onorevole Aiardi?

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, debbo dire che questa è una materia particolarmente difficile. Mantengo l'avviso, comunque, che l'emendamento Visco 6.4 sia inammissibile, perché, anche tenendo conto delle osservazioni degli onorevoli Visco e Macciotta, resta pur sempre plausibile che lo Stato sia maggiormente creditore che debitore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza ha forti dubbi e perplessità e pertanto, secondo una prassi costante-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

mente seguita nei casi di dubbio, l'emendamento sarà posto in votazione. Tengo comunque a precisare che la Presidenza non accoglie né la tesi della ammissibilità né quella della inammissibilità dell'emendamento Visco 6.4, non essendo possibile in questo momento procedere alle necessarie verifiche.

Avverto che sull'emendamento Visco 6.4, nonché sul successivo emendamento Cipriani 6.5 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	491
Maggioranza	246
Voti favorevoli	200
Voti contrari	291

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cipriani 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	480
Votanti	472
Astenuti	8
Maggioranza	237
Voti favorevoli	187
Voti contrari	285

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 6 nel suo complesso.

Avverto che è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6 nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	494
Votanti	360
Astenuti	134
Maggioranza	181
Voti favorevoli	282
Voti contrari	78

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Biasci Mario
Binelli Giancarlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito

Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Crostopori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro

Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi Lorenzo
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio

Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano

Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioni Giulio

Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Santonastaso Giuseppe
 Santoro Italo
 Sanza Angelo
 Sapienza Orazio
 Sapio Francesco
 Saretta Giuseppe
 Savino Nicola
 Savio Gastone
 Scalfaro Oscar Luigi
 Scarlato Guglielmo
 Schettini Giacomo
 Scotti Vincenzo
 Scovacricchi Martino
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Serrentino Pietro
 Servello Francesco
 Signorile Claudio
 Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Solaroli Bruno
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Spini Valdo
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Stefanini Marcello
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strada Renato
 Strumendo Lucio
 Susi Domenico

 Taddei Blenda Maria
 Tamino Gianni
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tealdi Giovanna Maria
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trabacchini Quarto
 Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vairo Gaetano
 Valensise Raffaele
 Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno
 Veltroni Valter
 Vesce Emilio
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo
 Viti Vincenzo
 Vito Alfredo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Cipriani 6.5:

Berselli Filippo
 Bertone Giuseppina
 Cederna Antonio
 Martinat Ugo
 Parigi Gastone
 Poli Bortone Adriana
 Rubinacci Giuseppe
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Si sono astenuti sull'articolo 6:

Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Auleta Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassolino Antonio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Chella Mario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna

Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Petrocelli Edilio
 Picchetti Santino
 Poli Gian Gaetano
 Polidori Enzo
 Prandini Onelio
 Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
 Recchia Vincenzo
 Reichlin Alfredo
 Ridi Silvano
 Rizzo Aldo
 Romani Daniela
 Ronzani Wilmer
 Rubbi Antonio

Samà Francesco
 Sanfilippo Salvatore
 Sangiorgio Maria Luisa
 Sanna Anna
 Sannella Benedetto
 Sapio Francesco
 Schettini Giacomo
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
 Toma Mario
 Trabacchi Felice
 Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
 Violante Luciano

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Bianchini Giovanni Carlo
 Bianco Gerardo
 Donazzon Renato
 Fiandrotti Filippo
 Foschi Franco
 Grilli Renato
 Malfatti Franco Maria
 Martino Guido

Rauti Giuseppe
 Righi Luciano
 Sarti Adolfo
 Seppia Mauro

Si riprende la discussione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
 VITO LATTANZIO

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 7 nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. La ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti dei depositi e conti correnti bancari e postali di cui al secondo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, maturati dalla data di entrata in vigore della presente legge, è elevata al 30 per cento.

2. È, altresì, elevata al 30 per cento la ritenuta operata, ai sensi del terzo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, da soggetti residenti nel territorio dello Stato incaricati del pagamento, sugli interessi, premi ed altri frutti indicati nel comma 1 dovuti da soggetti non residenti. La disposizione si applica alle ritenute operate successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Nell'anno 1988 il versamento di acconto di cui all'articolo 35 del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 maggio 1976, n. 249, e successive modificazioni, è elevato al 60 per cento per ciascuna delle due scadenze stabilite. Per gli anni 1989 e 1990 il suddetto versamento di acconto è fissato al 50 per cento per ciascuna delle due scadenze stabilite».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 7.

Conseguentemente, sostituire l'articolo 10 con il seguente:

1. Al primo comma dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono aggiunte in fine, le parole: «e destinati all'esercizio dell'attività dell'impresa, arte o professione».

2. Il secondo comma dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è sostituito dal seguente:

«In deroga alle disposizioni del comma precedente: *a)* l'imposta relativa all'acquisto, all'importazione degli autoveicoli di cui alla lettera *e)* della allegata tabella B quale ne sia la cilindrata, alle prestazioni di servizi di cui terzo comma dell'articolo 16 concernenti i beni stessi nonché alla prestazione di manutenzione e riparazione di tali beni, è ammessa in detrazione se i beni formano oggetto dell'attività propria dell'impresa o sono destinati ad essere esclusivamente utilizzati come strumentali all'attività propria dell'impresa, ed è in ogni caso esclusa per gli esercenti arti o professioni; *b)* l'imposta relativa all'acquisto, all'importazione degli altri beni elencati nella allegata tabella B e delle navi o imbarcazioni da diporto, alle prestazioni di servizi di cui al terzo comma dell'articolo 16 concernenti i beni stessi, nonché alla prestazione di manutenzione e riparazione di tali beni è ammessa in detrazione soltanto se i beni formano oggetto dell'attività propria dell'impresa, ed è in ogni caso esclusa per gli esercenti arti o professioni; *c)* l'imposta relativa all'acquisto all'importazione di motocicli, autovetture e autoveicoli di cui all'articolo 26, lettere *a)* e *c)*, del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, non compresi nella allegata tabella B e non adibiti ad uso pubblico, che non formano oggetto dell'attività propria dell'impresa, alle prestazioni di servizi di cui al terzo comma dell'articolo 16 concernenti i beni stessi nonché alla prestazione di manutenzione e ripartizione di tali beni è ammessa in detrazione per un decimo del

suo ammontare. Non è ammessa per gli esercenti arti o professioni ed è integralmente ammessa per gli agenti o rappresentanti di commercio; *d)* l'imposta relativa all'acquisto o all'importazione di carburanti e lubrificanti destinati a veicoli, navi, imbarcazioni e aeromobili è ammessa in detrazione se e nella misura in cui è ammessa in detrazione l'imposta relativa all'acquisto all'importazione e simili dei detti veicoli, aeromobili e natanti; *e)* non è ammessa in detrazione l'imposta relativa a prestazioni alberghiere, a somministrazioni di alimenti e bevande nei pubblici esercizi, a prestazioni di trasporto di persone e al transito stradale delle autovetture e autoveicoli di cui all'articolo 26, lettere *a)* e *c)*, del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393; *f)* non è ammessa in detrazione l'imposta relativa all'acquisto o all'importazione di beni destinati ad essere ceduti a titolo gratuito a scopo di promozione o di liberalità».

3. Il comma 4 dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è sostituito dal seguente:

«4. Non sono deducibili le quote di ammortamento né i canoni di locazione anche finanziaria o di noleggio e le spese relative all'impiego e alla manutenzione degli autoveicoli di cui all'articolo 26, lettere *a)* e *c)*, del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, nonché di motocicli con cilindrata superiore a cc. 125».

4. Il comma 5 dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è sostituito dal seguente:

«Le spese relative a prestazioni alberghiere e a somministrazioni di alimenti e bevande in pubblici esercizi, a prestazioni di trasporto di persone e al transito stradale delle autovetture e autoveicoli di cui all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, sono deducibili per metà del loro ammontare».

tare e comunque per un importo complessivamente non superiore al 10 per cento dell'ammontare dei compensi percepiti nel periodo di imposta. Non sono deducibili le spese relative all'acquisto o all'importazione di beni destinati ad essere ceduti a titolo gratuito a scopo di promozione o di liberalità, e le spese di rappresentanza».

5. Al comma 1 dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è aggiunto il seguente periodo:

«Non sono deducibili i canoni di locazione o di noleggio e le spese relative all'impiego e alla manutenzione di fabbricati e altri beni mobili o immobili forniti in uso gratuito ai dipendenti. Le spese per prestazioni alberghiere e somministrazioni di alimenti e bevande nei pubblici esercizi relative alle trasferte di cui all'articolo 48, quarto comma, sono deducibili nei limiti di 100.000 lire al giorno per le trasferte in Italia e di 200.000 lire al giorno per le trasferte all'estero. Le spese relative a prestazioni di trasporto di persone e al transito stradale di autovetture e autoveicoli di cui all'articolo 26, lettere a) e c) del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, nonché i rimborsi per l'utilizzazione di mezzi di trasporto propri sono deducibili per due terzi del loro ammontare».

6. All'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è aggiunto il seguente comma:

«6-bis. Non sono deducibili le quote di ammortamento né i canoni di locazione finanziaria e le spese relative all'impiego e alla manutenzione: a) delle autovetture ed autoveicoli di cui all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, non adibiti ad uso pubblico e che non formano oggetto della attività propria dell'impresa; l'indeducibilità non si applica agli agenti e rappresentanti di commercio; b) di motocicli con cilindrata superiore ai 125 cc; c) degli aeromobili e delle navi o imbarcazioni di

diporto che non formano oggetto dell'attività propria dell'impresa».

7. Al comma 5 dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è aggiunto il seguente periodo: «Le spese di rappresentanza sono deducibili per il 10 per cento del loro ammontare».

8. Il comma 8 dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è sostituito dal seguente:

«8. Per i beni concessi in locazione finanziaria sono deducibili quote costanti di ammortamento determinate in base ai criteri previsti al comma 2, e commisurate al costo del bene diminuito del prezzo convenuto per il trasferimento della proprietà al termine del contratto, le minusvalenze eventualmente emerse in relazione all'avvenuto riscatto del bene sono deducibili, in quote costanti, in un numero di anni pari al periodo di ammortamento residuo del bene, determinato in base ai criteri previsti nel comma 2».

7. 1.

Visco, Bassanini, Becchi, Bellocchio, Auleta, Garavini, Macciotta.

Sopprimere l'articolo 7.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata) al capitolo 1023 e al capitolo 1024, aumentare di lire 1.000 miliardi ciascuno le previsioni di entrata.

7. 6.

Bellocchio, Macciotta, Garavini, Castagnola, Auleta, Umidi Sala, Visco, Bassanini.

Sopprimere l'articolo 7.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata) al capitolo 1023,

incrementare dell'importo corrispondente le previsioni di entrata.

7. 7.

Visco, Bassanini, Becchi.

Sopprimere l'articolo 7.

Consequentemente, alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa), ridurre dell'importo corrispondente alle minori entrate i capitoli 1872, 1878, 4051, 4031.

7. 8.

Cipriani, Russo Spena, Tamino, Russo Franco.

Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

1. Sono assoggettati ad una ritenuta alla fonte, con obbligo di rivalsa, del 18 per cento se corrisposti dai soggetti indicati nel primo comma dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600:

a) gli interessi e gli altri proventi derivanti da mutui, depositi e conti correnti, compresa la differenza tra la somma percepita alla scadenza e quella data a mutuo o in deposito;

b) gli interessi e gli altri proventi derivanti dall'emissione di obbligazioni e titoli similari, esclusi quelli commisurati agli utili del soggetto emittente, nonché i proventi degli altri titoli diversi dalle azioni e titoli similari, compresa la differenza tra la somma percepita o il valore normale dei beni ricevuti alla scadenza e il prezzo di emissione; la ritenuta non deve essere operata sui proventi delle obbligazioni e titoli similari emessi all'estero da aziende ed istituti di credito italiani;

c) gli interessi, i premi e gli altri frutti delle obbligazioni pubbliche di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, salvo quelli derivanti da obbligazioni pubbliche emesse all'estero;

d) gli utili attribuiti alle azioni di risparmio ed ai titoli ad esse assimilati;

e) i dividendi distribuiti dalle società cooperative indicate nell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, compresi quelli di cui all'articolo 10-ter della legge 29 dicembre 1962, n. 1745;

f) gli interessi ed i redditi da capitale corrisposti dalle società cooperative di cui alla lettera *e*);

g) i proventi derivanti dalla partecipazione ai fondi disciplinati dalla legge 23 marzo 1983, n. 77, e dall'articolo 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, compresa la differenza tra le somme corrisposte ai partecipanti e il capitale da essi versato al fondo;

h) i capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita di cui all'articolo 6 della legge 26 settembre 1985, n. 482, per i quali la ritenuta è commisurata a norma dello stesso articolo 6;

i) ogni altro reddito, rendita, guadagno in linea capitale o provento derivante da impiego di capitale, diversi da quelli contemplati nell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, nell'articolo 8, primo comma della presente legge, nel primo comma, dell'articolo 81, lettera *c)* del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Se i proventi indicati nel presente comma sono corrisposti da soggetti diversi da quelli indicati e non sono componenti del reddito di impresa, essi non concorrono a formare il reddito complessivo e sono soggetti a tassazione separata con la aliquota del 18 per cento, comprensiva della imposta locale sui redditi.

2. Le ritenute previste nell'articolo 1 sono applicate a titolo di imposta nei confronti delle persone fisiche e degli enti non commerciali quando non sono com-

ponenti del reddito di impresa, ed a titolo di acconto per gli altri soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche e in ogni caso quando sono componenti del reddito di impresa dei percipienti. Nei confronti dei soggetti esenti dalle imposte sul reddito delle persone giuridiche e in ogni altro caso le ritenute sono applicate a titolo di imposta. Se i percipienti non sono residenti nel territorio dello Stato o stabili organizzazioni di soggetti non residenti, le ritenute sono applicate a titolo di imposta. Le ritenute previste nel comma 1 devono essere effettuate dai soggetti indicati nel primo comma dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, che devono versarle alla competente sezione di tesoreria provinciale dello Stato entro i primi quindici giorni del mese successivo a quello in cui le ritenute sono state operate. Gli stessi soggetti devono presentare le dichiarazioni di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, che per i valori mobiliari non al portatore devono indicare nominativamente i percipienti dei proventi di cui al primo comma. Le ritenute relative agli interessi ed altri proventi indicati nella lettera *c*) del comma 1 sono rimosse a norma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, se operate dalle amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo o mediante versamento diretto alle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, ai sensi dell'articolo 3, secondo comma, lettera *d*), del predetto decreto, se operate da altri soggetti e dalla amministrazione postale. Le modalità di versamento delle ritenute da quest'ultima operate sono stabilite ai sensi dell'articolo 8, terzo comma, dello stesso decreto. Qualora i proventi di cui al comma 1 siano dovuti da soggetti non residenti nel territorio dello Stato, la ritenuta deve essere operata dal soggetto residente incaricato dal pagamento. In tal caso, la ritenuta è elevata al 30 per cento per gli interessi e gli altri proventi derivanti dall'emissione di obbligazioni e titoli similari. Non sono assoggettati alla rite-

nuta gli interessi corrisposti dalla Banca d'Italia sui depositi e conti delle aziende e degli istituti di credito, né gli interessi corrisposti da aziende ed istituti di credito esteri ed aziende ed istituti di credito con sede all'estero, esclusi quelli pagati a stabili organizzazioni nel territorio dello Stato, o a filiali estere di aziende ed istituti di credito italiani. Ai soggetti indicati nel comma 1 si applicano le sanzioni penali e amministrative previste dalle norme vigenti in materia di dichiarazione, ritenute, versamenti e scritture contabili.

3. Per gli interessi di cui al secondo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, l'aliquota prevista dal comma 1 si applica a partire dall'anno 1989; l'aliquota vigente alla data dell'entrata in vigore della presente legge è ridotta al 22 per cento per l'anno 1988. Nulla è innovato per gli interessi, i premi e gli altri frutti delle obbligazioni a titoli similari, inclusi quelli di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, emessi anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, né per i mutui stipulati con atto di data certa anteriore alla entrata in vigore della presente legge. Per gli interessi, i premi e gli altri frutti delle obbligazioni e titoli similari di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, emessi dopo l'entrata in vigore della presente legge, l'aliquota prevista nel comma 1 si applica a partire dalle emissioni successive al 30 settembre 1988. Sono esenti dalle imposte sui redditi e non sono soggetti alla ritenuta gli interessi derivanti da obbligazioni pubbliche di nuova emissione rivalutabili nel capitale in relazione all'andamento di un indice dei prezzi il cui rendimento reale non superi il 2,5 per cento.

4. I fondi comuni disciplinati dalla legge 23 marzo 1983, n. 77, nonché, per la parte proporzionalmente corrispondente ai titoli collocati nel territorio dello Stato,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

i fondi comuni esteri di investimento mobiliare di cui all'articolo 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, sono soggetti ad una imposta annuale sostitutiva delle imposte sui redditi, commisurata con l'aliquota del 18 per cento sulla base imponibile di cui al comma 2, il cui ammontare è prelevato e versato alla competente sezione di tesoreria provinciale entro il 31 gennaio di ciascun anno. La base imponibile è costituita dall'ammontare complessivo delle plusvalenze realizzate e dagli altri proventi percepiti dal fondo nell'anno solare, al netto delle minusvalenze e delle commissioni corrisposte diverse da quelle spettanti alla società di gestione. Le ritenute operate sui proventi percepiti dal fondo sono a titolo di acconto dell'imposta sostitutiva. Dalla base imponibile si deducono gli utili eventualmente distribuiti ai partecipanti nel periodo di imposta. Ove tra i proventi distribuiti concorrano redditi non soggetti a ritenuta percepiti dal fondo con altri proventi, si presume che i primi ad essere distribuiti siano i redditi non soggetti a ritenuta. Sui proventi, indicati nella lettera g) del comma 1, corrisposti ai partecipanti del fondo la ritenuta ivi prevista è operata dalla società di gestione del fondo. Le disposizioni del presente comma si applicano ai proventi distribuiti a partire dal periodo di gestione successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge. L'articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77, è abrogato.

7. 2.

Visco, Bassanini, Becchi.

Sopprimere i commi 1 e 2.

Conseguentemente, alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa), ridurre dell'importo corrispondente alle minori entrate i capitoli 1872, 1878, 4051, 4031.

7. 9.

Cipriani, Russo Spena, Tamino,
Russo Franco.

Al comma 1, sostituire le parole: maturati dalla data di entrata in vigore della presente legge è elevata al 30 per cento con le seguenti: è ridotta, a partire dal 1° gennaio 1988, al 20 per cento.

7. 3.

Rubinacci.

Al comma 1, sostituire le parole: è elevata al 30 per cento con le seguenti: è elevata al 27 per cento, applicata e versata ogni trimestre, che diviene, a decorrere dal 1° gennaio 1988, la scadenza di maturazione degli interessi e di tutto quanto di cui sopra.

Conseguentemente, alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa), ridurre dell'importo corrispondente alle minori entrate i capitoli 1872, 1878 e 4011.

7. 10.

Tamino, Cipriani, Ronchi,
Russo Franco, Russo
Spena.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: La ritenuta non si applica quando il soggetto all'imposta consegue complessivamente interessi, premi ed altri frutti dai depositi e conti correnti bancari e postali di importo non superiore a lire un milione.

7. 15.

Valensise, Parlato, Mennitti.

Al comma 2, sostituire le parole: elevata al 30 per cento con le seguenti: ridotta al 20 per cento e l'ultimo periodo con il seguente: la disposizione si applica a partire dal 1° gennaio 1988.

7. 4.

Rubinacci.

Al comma 2, sostituire le parole: elevata al 30 per cento con le seguenti: elevata al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

27 per cento, applicata e versata ogni trimestre, che diviene, a decorrere dal 1° gennaio 1988, la scadenza di maturazione degli interessi.

Conseguentemente, alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa), ridurre dell'importo corrispondente alle minori entrate i capitoli 1872 e 1878.

7. 11.

Tamino, Cipriani, Ronchi,
Russo Franco, Russo Spena,
Arnaboldi, Capanna.

Sopprimere il comma 3.

7. 5.

Rubinacci.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Con decorrenza dal 1° gennaio 1988 la maturazione ed il calcolo del saggio di interesse sui depositi con il relativo accredito, nonché la maturazione ed il versamento delle relative trattenute fiscali, debbono avvenire con scadenza trimestrale entro i primi quindici giorni successivi ai quattro trimestri di ogni anno. Negli anni 1988, 1989, 1990 il versamento di acconto di cui all'articolo 35 del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 48, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 maggio 1976, n. 249, e successive modificazioni, è elevato al 60 per cento per ciascuna delle due scadenze stabilite.

7. 12.

Cipriani, Russo Spena, Tamino,
Russo Franco.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Con decorrenza dal 1° gennaio 1988 la maturazione ed il calcolo del saggio di interesse sui depositi con il relativo accredito, nonché la maturazione ed il versamento delle relative trattenute fiscali, debbono avvenire con scadenza trime-

strale entro i primi quindici giorni successivi ai quattro trimestri di ogni anno.

7. 13.

Tamino, Cipriani, Ronchi,
Russo Franco, Russo Spena,
Arnaboldi, Capanna.

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: Nell'anno 1988, con le seguenti: Negli anni 1988, 1989 e 1990 e sopprimere il secondo periodo del comma.

Conseguentemente, alla tabella 9, allegato 1, (stato di previsione dell'Azienda nazionale autonoma delle strade), ridurre dell'importo corrispondente alle minori entrate il capitolo 764.

7. 14.

Cipriani, Russo Spena, Tamino,
Russo Franco.

Passiamo alla discussione sull'articolo 7 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, vorrei pregare l'Assemblea di prestare un attimo di attenzione a questo articolo. L'elevazione dell'imposta sostitutiva sugli interessi dal 25 al 30 per cento è un prelievo esoso che lo Stato opera sui risparmi della collettività. Si tratta di un'imposta che viene ad essere prelevata sugli interessi che maturano sul poco risparmio che arriva alle banche da parte delle categorie più deboli della nazione.

Tenete conto che la media del tasso di interesse che le banche pagano su questi depositi a risparmio non arriva al 6 per cento. È questo il periodo dell'anno in cui i risparmiatori si recano presso gli sportelli bancari a domandare quale sia il frutto dei loro risparmi e si vedono corrispondere un tasso che a fatica raggiunge il 6 per cento.

Il tasso bancario è, dunque, del 6 per cento e lo stato preleva sullo stesso un'imposta del 30 per cento. Ciò vuol dire che

al risparmiatore rimane un tasso di interesse del 4,2 per cento (il 70 per cento di quel 6 per cento). Se da questa cifra sottraiamo l'ammontare della svalutazione, l'interesse che si percepisce sui risparmi finisce con l'essere negativo. Questa è la prima ragione per cui non si può assolutamente approvare un tale esoso prelievo.

Ve ne è poi un'altra: questo prelievo agisce nei confronti delle categorie più deboli e si preleva un'imposta che risulta superiore all'aliquota marginale che si applica a questi risparmiatori. Se costoro, infatti, dichiarassero tale interesse nella denuncia globale dei redditi, l'aliquota risulterebbe certamente inferiore a quel 30 per cento di imposta visto da questo articolo.

E vi è una terza ragione: questa tassazione è discriminante rispetto alle varie forme di risparmio.

Una quarta ragione risiede nel fatto che si verifica uno spostamento del flusso del risparmio dalle attività produttive, con la conseguente eliminazione dell'intermediazione bancaria.

Si consente, cioè, al Tesoro di far incetta del risparmio della collettività allo scopo di finanziare una spesa sempre più in degrado. È di oggi la notizia che il Tesoro ha fatto incetta, attraverso quei pezzi di carta che si chiamano BOT, BPT, CCT e varie altre sigle, di ben 40 mila miliardi di lire, sono perché il tasso di interesse corrisposto a chi investe in tali titoli dà un margine reale rispetto a quello percepito dai risparmiatori cui facevo prima cenno e che vi ho dimostrato essere disegno negativo.

Ecco le ragioni per le quali non si può assolutamente approvare questo articolo che è contrario a molte norme della Costituzione. Mi riferisco al principio di uguaglianza nonché a quanto sancito dall'articolo 53 della Costituzione che stabilisce che ogni cittadino partecipi, in rapporto alle proprie capacità contributive, alle spese dello Stato, non certamente al di là delle proprie possibilità...!

Ho voluto fornirvi brevemente, colleghi, la dimostrazione delle ragioni per le

quali bisogna votare contro questo articolo. Ciò che si prefigge il Governo attingendo ai soldi che vengono depositati è veramente una esosità. E si tratta di soldi che non servono per prevenire le incertezze del futuro — considerati coloro che portano questo denaro in banca — ma per ovviare ad eventuali malattie o danni fisici (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sugli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere su tali emendamenti.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento Visco 7.1 sia inammissibile, in quanto la compensazione è compresa nel fondo negativo appostato in tabella. Qualora esso non venisse considerato tale, esprimerei parere contrario. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Bellocchio 7.6, Visco 7.7, Cipriani 7.8. Credo che anche l'emendamento Visco 7.2 sia da ritenersi inammissibile in quanto non compensativo perché prevede una riduzione delle ritenute dal 30 al 18 per cento. Esprimo, poi, parere contrario sugli emendamenti Cipriani 7.9 e Rubinacci 7.3. Proseguendo, l'emendamento Tamino 7.10 è da ritenersi inammissibile perché manca la relativa compensazione, così come sono da considerarsi inammissibili gli emendamenti Valensise 7.15 e Rubinacci 7.4. Esprimo parere contrario sull'emendamento Tamino 7.11, ritengo inammissibile l'emendamento Rubinacci 7.5 e formulo, infine, parere contrario sugli emendamenti Cipriani 7.12, Tamino 7.13 e Cipriani 7.14.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 7?

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla Commissione. Qualora l'emendamento Visco 7.1 non fosse rite-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

nuto ammissibile, il Governo inviterebbe i presentatori a ritirarlo, perché esso costituisce una anticipazione del contenuto normativo di una appostazione di bilancio, conseguente un voto espresso ieri sulla tabella B. Sarebbe quindi più opportuno rinviare alla sede propria, cioè al momento dell'approvazione della legge, l'esame approfondito dei contenuti dell'emendamento in questione.

ANDREA SERGIO GARAVINI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA SERGIO GARAVINI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottolineare che le varie proposte contenute negli emendamenti diretti alla soppressione di questo articolo fanno riferimento ad un problema fiscale di primaria importanza, sul quale vorrei richiamare la vostra attenzione. Si stabilisce, infatti, un aumento delle imposte sugli interessi bancari ed affini. Bisogna fare attenzione, perché ci troviamo di fronte ad una duplice questione: da un lato vi è lo Stato che con la massiccia offerta di titoli, in relazione al deficit del debito pubblico, limita le possibilità del sistema bancario di accedere al risparmio (e questa limitazione viene ulteriormente accentuata da un inasprimento dell'imposta sugli interessi bancari), dall'altro, l'inasprimento dell'imposta sugli interessi bancari squilibra ulteriormente il sistema del prelievo tributario sugli interessi, sulle rendite e sui profitti, che non solo è manchevole, perché limitato, ma è anche fortemente differenziato.

Questa misura, quindi, da un lato è iniqua perché, sotto il profilo economico, costituisce una misura dello Stato che favorisce ulteriormente il prelievo del risparmio da parte dello Stato medesimo, attraverso i titoli del debito pubblico; dall'altro è parimenti iniqua perché squilibra il già insufficiente prelievo sull'insieme degli interessi, delle rendite e dei profitti.

Richiedere pertanto, la soppressione

dell'articolo, in modo che la misura in esso stabilito non venga realizzata, significa compiere una operazione fiscale importante ed equa, sulla quale ritengo sia legittimo richiamare l'attenzione dell'Assemblea. Esprimo, pertanto, parere favorevole alla soppressione dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, confermo la decisione precedentemente assunta dalla Presidenza e confortata ora dal parere del relatore per la maggioranza; e del Governo, circa la inammissibilità dell'emendamento Visco 7.1.

VINCENZO VISCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, francamente, non capisco la sua decisione. Va preliminarmente detto che l'emendamento votato ieri aveva a che vedere con le spese di rappresentanza, che sono previste soltanto nel settimo comma del mio emendamento che ha, invece, una valenza ed una portata alquanto più ampia. Faccio anche presente che l'emendamento del Governo pone una postazione in fondo alla tabella per 2 mila miliardi a partire dal 1989 e che tale previsione è subito operativa. Gli emendamenti, dunque, provocherebbero un aumento di gettito di circa 5 mila miliardi.

Non credo, quindi, che il mio emendamento 7.1 sia inammissibile, così come ritengo molto discutibile l'inammissibilità dell'altro mio emendamento 7.2. Al riguardo vorrei correggere quanto detto dal relatore. Se avesse letto più attentamente gli emendamenti, ancorché lunghi, si sarebbe accorto che non ho chiesto la riduzione dell'aliquota sui depositi bancari dal 30 al 18 per cento, ma ho proposto, invece, una riduzione molto minore, in un numero di anni piuttosto ampio. Se poi si tiene conto che, con ogni probabilità, anzi certamente, l'effetto del passaggio dell'aliquota dal 25 al 30 per cento ammonta a non più di 2 mila miliardi si rileva come questo emendamento sia as-

solamente coperto per quanto riguarda il 1988.

Per quanto riguarda il merito, le argomentazioni del collega Rubinacci sono giuste. Non possiamo introdurre una aliquota di imposta sui depositi bancari che porterebbe il tasso di incidenza di tale imposta a livelli superiori al 100 per cento del tasso di interesse. Se, infatti, un rendimento reale medio è, oggi, del 2 per cento per la maggioranza dei depositi bancari e postali, un'incidenza del 30 per cento sul valore nominale, riferita al rendimento reale, equivale ad un'incidenza del 105 per cento del tasso in questione, cioè ad un'incidenza patrimoniale, il che è sicuramente inaccettabile! Ritengo, quindi, che sia opportuno sopprimere l'articolo 7 e trovare altrove le fonti di copertura.

PRESIDENTE. Onorevole Visco, la Presidenza aveva già espresso il suo punto di vista. Avendo qualche perplessità aveva chiesto il parere del relatore proprio perché la sua decisione potesse essere confortata dalla opinione dello stesso. Comunque, dopo il suo intervento, chiedo ancora una volta al relatore di esprimersi al riguardo. A mio avviso, poiché proprio il settimo comma da lei invocato è chiaramente insufficiente, penso che basterebbe questo a confermare quanto già deciso precedentemente dalla Presidenza. In ogni caso, poiché si è entrati nel merito, vorrei sentire più specificatamente il parere del relatore.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, non posso che confermare quello che ho detto in precedenza. Rimango quindi dell'idea che l'emendamento Visco 7.1 sia inammissibile per le ragioni che ho già esposto, anche perché, per quanto concerne l'accantonamento avvenuto in tabella B, come fondo negativo, bisognerà varare un'apposita normativa per dare corso alla postazione prevista nella tabella in questione.

PRESIDENTE. Onorevole Visco, mi

sembra chiaro, dopo queste ulteriori precisazioni del relatore, che la Presidenza...

VINCENZO VISCO. Ma il parere del relatore è scontato! Non si deve far confondere dal relatore, signor Presidente. Deve decidere lei, come ha già fatto il Presidente Aniasi.

PRESIDENTE. Onorevole Visco, è evidente che in materia di inammissibilità decide la Presidenza. Per altro, poiché si tratta del merito dell'emendamento, lei converrà che è importante anche il parere del relatore.

VINCENZO VISCO. Nell'incertezza, il Presidente Aniasi, in casi analoghi ha fatto votare l'Assemblea.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, non voglio entrare nel merito dell'emendamento Visco 7.1, sul quale evidentemente si può discutere, così come ha fatto il collega Visco, tuttavia è certo che l'emendamento Visco 7.2 comporti non minori ma maggiori entrate. In primo luogo perché la riduzione eventuale delle imposte sostitutive...

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, procediamo con un emendamento alla volta perché altrimenti, come lei mi insegna, incontreremo difficoltà nei nostri lavori. Ora stiamo esaminando l'emendamento Visco 7.1, successivamente passeremo all'esame degli emendamenti Bellocchio 7.6 e Visco 7.2.

Per quanto riguarda l'emendamento Visco 7.1, la Presidenza conferma il punto di vista già espresso. Se l'onorevole Visco ritiene di dover insistere, la Presidenza si rimetterà all'Assemblea. Ma voglio che sia chiaro qual è il punto di vista della Presidenza, confortato, peraltro, dal parere espresso dal relatore per la mag-

gioranza, onorevole Aiardi (*Proteste del deputato Visco*).

Onorevole Visco, le posizioni sono sufficientemente chiare.

VINCENZO VISCO. Mi ha chiesto qualcosa, signor Presidente, ed ora, se consente, vorrei risponderle!

Mi ha domandato se aderissi alla posizione espressa dalla Presidenza e suppongo che tutti i colleghi abbiano ascoltato la sua sollecitazione. Ebbene, io non concordo con la sua decisione...

PRESIDENTE. Onorevole Visco, il mio è stato evidentemente un atto di cortesia, compiuto nel momento in cui ho detto che la decisione rimane quella precedentemente e più volte confermata. La prego quindi di non insistere.

VINCENZO VISCO. Non insisto, signor Presidente; rispondevo soltanto alla sua domanda!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bellocchio 7.6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, l'emendamento presentato tende a sopprimere l'articolo 7, considerata l'iniquità e l'ingiustizia che ne sono il fondamento.

Desidero ricordare che la percentuale della ritenuta fiscale sugli interessi, premi ed altri frutti dei depositi e conti correnti bancari e postali è sempre andata crescendo negli ultimi dieci anni: nel 1976, era del 16 per cento; è passata successivamente al 18, al 20, al 25 per cento, per giungere, come vuole il Governo in questo momento, al 30 per cento.

È vero che la ritenuta al 30 per cento produce un'entrata di alcuni miliardi, ma è anche vero, onorevole ministro delle finanze, che consolida ed accentua una doppia distorsione, che caratterizza la proposta come iniqua, visto che in questo modo si accresce lo squilibrio ed il disor-

dine che contraddistinguono la tassazione dei redditi da capitale nel nostro paese.

Si tratta di una distorsione e di una ingiustizia, onorevoli colleghi, soprattutto rispetto alla platea dei soggetti sui quali viene operato il maggior prelievo, dal momento che i depositi bancari e postali, specialmente al Mezzogiorno, sono quelli praticati prevalentemente dalla fasce più deboli, cioè dai piccoli risparmiatori, i cui livelli di reddito non sono certamente tali da consentire altre forme di investimento.

Si tenga conto che il tasso di inflazione è del 4,5 per cento e che la remunerazione media corrisposta dalle banche (secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia) è del 7 per cento. Ora, applicando la ritenuta del 30 per cento sulla remunerazione media del 7 per cento, si giunge ad un tasso del 2,1 per cento. Quindi, se sommiamo al tasso di inflazione del 4,5 per cento il tasso del 2,1 per cento, otteniamo, appunto, la remunerazione media del 7 per cento oggi corrisposta agli istituti di credito.

Per i piccoli risparmiatori questa misura incide direttamente sul capitale, che viene rapinato.

Diciamo al Governo che, per sopperire ai bisogni dello Stato vi è una strada diversa da quella di colpire, come si vorrebbe con questo articolo, i piccoli risparmiatori. Solo se il Governo ne avesse la volontà politica, non vi sarebbe, onorevole Gava, che l'imbarazzo della scelta tra le nostre proposte di politica fiscale.

Riteniamo, poi, che tale misura turbi anche il mercato dei titoli ed agevoli le persone giuridiche rispetto a quelle fisiche.

Onorevoli colleghi, si tratta di una misura che perpetua, in termini ancora più espliciti che nel passato, una linea di politica economica e di utilizzo della leva contributiva e fiscale che punisce le categorie produttive, favorisce le rendite finanziarie e produce, ancora una volta, una redistribuzione di ricchezza a favore dei ceti più abbienti.

Si tratta anche, onorevoli colleghi, di una operazione che, invece di tendere,

così come sarebbe doveroso, ad omogeneizzare il peso fiscale, introduce una misura che allarga la forbice del trattamento al di là dei venti regimi già esistenti. È quindi un provvedimento che conferma ed aggrava lo stato di confusione, di contraddittorietà e di sperequazione e con il quale si manda a quel paese, (consentitemi l'espressione) il principio della neutralità tributaria. È un provvedimento che in definitiva colpisce il risparmio dei lavoratori e dei pensionati.

È per questi motivi che ci rivolgiamo a tutti i gruppi chiedendo loro di esprimere un voto favorevole sull'emendamento 7.6 (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo di democrazia proletaria su tutti gli emendamenti soppressivi dell'articolo 7, compreso evidentemente l'emendamento Cipriani 7.8 nonché sugli emendamenti soppressivi di commi, o parti di essi, dello stesso articolo 7.

Il Governo non solo non ha il coraggio di tassare i grandi patrimoni, ma vuole addirittura fissare, con questo articolo, una tassa sui piccoli risparmi. Si tratta di una misura inaccettabile.

Mi auguro che l'Assemblea voglia ristabilire, con il buon senso che ha dimostrato in altre occasioni, l'equità tra tutti i cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, ho parlato contro l'articolo 7 e, ascoltando i colleghi, mi sono reso conto che siamo tutti d'accordo per la sua soppressione. Così facendo si riporterebbe l'imposta in questione alla misura del 25 per cento.

Il mio emendamento 7.3 ha invece lo scopo di ridurre l'imposta al 20 per cento,

ritenendo questo un primo passo verso quella equità di tassazione così spesso invocata in un settore dove la giungla dei tributi è incredibile! Pensate in quante forme è tassato il risparmio della collettività! Basti prendere ad esempio i titoli di Stato, l'imposta sui quali è del 12,5 per cento.

Nell'intento di uniformare l'imposizione sul risparmio, il mio emendamento 7.3 propone la riduzione dell'imposta, tenendo presente — come ha detto il collega Bellocchio — che essa ha avuto un determinato sviluppo nella storia del nostro paese. È partita dal 16 per cento per diventare poi del 18 per cento, del 20 per cento e infine del 25 per cento. La si vuole ora elevare al 30 per cento!

Vi è una diversità di tassazione, come ho appena detto. Occorre invece che ci si uniformi ed armonizzi, onorevole Gava, alle direttive della CEE, da noi sempre disattese.

Poiché bisogna compiere il passo dell'apertura del grande mercato europeo del 1992, occorre cominciare ad uniformare il sistema fiscale.

È necessario poi tener conto che tale disposizione viola ben tre articoli della Costituzione: l'articolo 3, l'articolo 47, che si riferisce all'agevolazione fiscale sui risparmi, e l'articolo 53 richiamato durante il mio intervento. Qual è il problema? Credo, signor Presidente (non lo dico per una ragione di bottega, ma per principio) che si debba porre in votazione prima il mio emendamento 7.3, e poi tutti quelli soppressivi dell'articolo 7, visto che con il mio emendamento chiedo la riduzione dell'imposta dal 25 al 20 per cento.

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, credevo di essere stato abbastanza chiaro: in ordine agli emendamenti Visco 7.1 e 7.2, la Presidenza aveva manifestato delle perplessità circa la loro ammissibilità, e per tale motivo aveva chiesto al relatore per la maggioranza di esprimere un proprio parere al riguardo. Orbene, mentre per l'emendamento Visco 7.1 tali perplessità sono rimaste, per cui esso è stato dichiarato inammissibile, per l'altro,

l'emendamento Visco 7.2, la Presidenza ha ritenuto di ammetterlo alla votazione.

Per quanto attiene al suo emendamento 7.3, onorevole Rubinacci, sia il relatore sia la Presidenza ne avevano in precedenza ribadito la non ammissibilità, in quanto non prevede alcuna misura compensativa. Ritengo pertanto che si debbano votare prima gli emendamenti soppressivi.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, in ordine alla questione della compensazione vorrei dire che dobbiamo cominciare a prestare attenzione a quanto afferma il Governo ed a ciò che ci somministra in materia di realtà contabile e previsionale.

Si discute sulla mancata indicazione di una copertura contabile: signor Presidente, tutto ciò mi lascia molto perplesso, perché la norma di bilancio, in sede di esecuzione e di approvazione, può benissimo essere di volta in volta modificata, in quanto esistono le varie tabelle sempre emendabili, e perché i dati fornitici dal Governo non sono attendibili.

Vorrei che i ministri del tesoro e delle finanze, oggi presenti, ci dicessero una volta per tutte, in maniera chiara e trasparente, come riescono a fare i calcoli. Per esempio, abbiamo chiesto al ministro del tesoro l'esatto ammontare del debito pubblico. Egli non è in grado di fornirci tale dato! Abbiamo formulato la richiesta, anche per iscritto ma nessuna risposta ci è mai giunta. Proviamo allora a fare un calcolo, onorevole ministro del tesoro.

Noi abbiamo una massa di deposito al risparmio che si aggira (dati forniti dalla Banca d'Italia) sul mezzo trilione di lire: questa è l'entità della cifra! Calcolando il tasso medio del sette per cento, ricaviamo una somma pari a 35 mila miliardi di lire di interesse. Se l'aliquota di aumento è del cinque per cento, la cifra che si otterrà sarà di 1750 miliardi. Mi vuole spiegare, a questo punto, il ministro del tesoro perché nella tabella fornitemi a documento di questo articolo, è indicato un aumento del gettito pari a 3750 miliardi di lire? Siamo

di fronte a dati che dobbiamo accettare come atto di fede, ma che non sono né documentabili né certi. Signor Presidente, il Parlamento non è debitamente informato, e quindi non è in grado di stabilire la veridicità dei dati che il ministro del tesoro ci fornisce.

Tutto ciò ha formato oggetto di una discussione svoltasi in seno alla Commissione bilancio; lo stesso sottosegretario per le finanze, onorevole de Luca, che in quell'occasione rappresentava il Governo, non è stato in grado di fornire alcuna risposta al riguardo.

Signor Presidente, come dobbiamo comportarci?

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, apprezzo molto le sue tesi, ma non voglio certamente soffermarmi sull'attendibilità o meno dei dati forniti dal Governo. La questione è un'altra; la Camera ha testé approvato l'articolo 1 della legge finanziaria, per cui dobbiamo attenerci alla decisione assunta. È questo, onorevole Rubinacci, il motivo per il quale la Presidenza ha dichiarato inammissibile il suo emendamento 7.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole d'Amato. Ne ha facoltà.

LUIGI d'AMATO. Signor Presidente, desidero svolgere una breve dichiarazione di voto per esprimere l'adesione sincera, convinta e cordiale del gruppo federalista europeo all'emendamento Bellocchio 7.6.

Mi pare che non vi sia bisogno di sottolineare come la politica economica e finanziaria del Governo in materia di risparmio discenda dall'oscenità dell'impostazione da esso seguita.

Non starò qui ad aggiungere altri argomenti, anche se potrei evocare legittimamente la tassa sul macinato ed altre misure obbrobriose, che hanno punteggiato la storia italiana quando i governi si sono resi particolarmente impopolari per la loro politica.

Il gruppo federalista europeo esprimerà voto favorevole sull'emendamento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Bellocchio 7.6 (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Bellocchio 7.6 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 7.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	504
Votanti	503
Astenuti	1
Maggioranza	252
Voti favorevoli	286
Voti contrari	217

(La Camera approva — Vivi applausi all'estrema sinistra, a destra, e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, verde, federalista europeo e di democrazia proletaria — Commenti).

PRESIDENTE. Sono pertanto preclusi i restanti emendamenti presentati all'articolo 7.

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Latanzio)

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Almirante Giorgio

Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi

Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

d'Acquino Saverio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela

Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippio Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ingrao Pietro
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Clemente
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzinetti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Modugno Domenico
Mombelli Luigi

Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio

Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santoro Italo
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Tealdi Giovanna Maria
 Tempestini Francesco
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trabacchini Quarto
 Trantino Vincenzo
 Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Vairo Gaetano
 Valensise Raffaele
 Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno
 Veltroni Valter
 Vesce Emilio
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo
 Viti Vincenzo
 Vito Alfredo
 Vizzini Carlo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano

Si è astenuto:

Senaldi Carlo

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Bianchini Giovanni Carlo
 Bianco Gerardo
 Donazzon Renato
 Fiandrotti Filippo
 Foschi Franco
 Grilli Renato
 Malfatti Franco Maria
 Martino Guido
 Rauti Giuseppe
 Righi Luciano
 Sarti Adolfo
 Seppia Mauro

Si riprende la discussione.

ANTONIO GAVA, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo, a nome del Governo, una breve sospensione della seduta per valutare nel merito il significato del voto (*Commenti all'estrema sinistra e a destra*).

CARLO TASSI. Dimissioni!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole ministro.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 19,5,
 è ripresa alle 20.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro delle finanze. Ne ha facoltà.

ANTONIO GAVA, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi scuso per la durata della sospensione, ma loro comprenderanno che il Governo aveva la necessità di effettuare una compiuta valutazione. Considerata l'ora e l'esigenza del Governo di procedere — non lo nascondo — ad un'ulteriore valutazione, chiedo al Presidente di voler aggiornare la seduta a domani mattina (*Vivi commenti all'estrema sinistra e a destra*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

Una voce all'estrema sinistra. Aggiornatevi voi!

CARLO TASSI. Dimissioni! A casa!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avete ascoltato la richiesta formulata dall'onorevole ministro delle finanze.

RENATO ZANGHERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ZANGHERI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, cerchiamo di concludere in maniera ordinata i nostri lavori. Vi prego di prestare la dovuta attenzione. Onorevole Zangheri, può continuare il suo intervento.

RENATO ZANGHERI. Signor Presidente, è più che mai chiaro che il Governo non è più in grado di governare la legge finanziaria dello Stato. Quando, venerdì scorso, l'abbiamo invitato a dimettersi, non abbiamo detto niente che non corrispondesse alla realtà. Ripetiamo questo invito: se il Consiglio dei ministri si riunisce, sarebbe molto ragionevole che discutesse delle dimissioni del Governo (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, fino a pochi minuti fa la maggioranza si preoccupava, nell'ambito della Conferenza dei capigruppo, di accelerare i tempi per la conclusione dell'esame della legge finanziaria. Forse è stato proprio questo l'argomento che ha ritardato la conclusione di una fase della Conferenza medesima.

È del tutto evidente, signor Presidente, che i ritardi nell'esame della legge finan-

ziaria non dipendono certamente da manovre dilatorie messe in atto dalle opposizioni: fra l'altro sarebbero impossibili, perché i tempi sono contingentati. Il ritardo nell'esame della legge finanziaria dipende dall'incapacità del Governo di presentarsi davanti al Parlamento con posizioni chiare e accettabili.

L'episodio che stiamo vivendo in questo momento (mi riferisco, alla richiesta di un aggiornamento della seduta, dopo che la seduta è stata sospesa fino a pochi minuti fa, per consentire al Governo di procedere ad una valutazione) è una prova della inesistenza della capacità del Governo non dico solo di governare la legge finanziaria, ma di prendere decisioni.

In questo caso credo che l'invito rivolto al Governo perché si riunisca e dia le dimissioni sia più che fondato, ed anche noi ci associamo a questa richiesta (*Applausi a destra*).

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, credo vada qui sottolineato come la proposta avanzata ora dal Governo dilati i tempi di un dibattito ormai privo di significato su una legge finanziaria che, come abbiamo già denunciato, non risponde ad una manovra chiara e precisa del Governo e rappresenta un punto di attacco per spinte, provenienti da varie parti, tendenti a far valere posizioni settoriali.

Fortunatamente l'Assemblea ha dimostrato di saper respingere tali spinte, in gran parte provenienti dall'esterno. Il Governo, però, deve prendere atto che tutta una serie di voti espressi dalla Camera pongono in discussione l'insieme delle scelte di politica economica e sociale che ha tentato di far passare attraverso la legge finanziaria.

Ritengo si debba prendere atto delle correzioni apportate dall'Assemblea alla manovra governativa e che, dunque, il Governo non possa presentarsi qui domani, dopo aver ulteriormente dilatato i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

tempi della discussione, semplicemente a proporci qualche accomodamento. Credo debba, invece, avanzare una nuova proposta politica ed economica che metta in discussione la legge finanziaria al nostro esame, che non è più in grado di rispondere non solo alle esigenze del paese, ma neppure alla coscienza dell'Assemblea.

Sono convinto che il Governo non ci sia più, e che quindi le dimissioni siano un atto dovuto. Se, comunque, come penso, il Governo non avrà il coraggio di dimettersi, mi auguro almeno che non abbia l'impudenza di proporre domani all'Assemblea qualche meschino accomodamento, come ha già fatto in passato (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

VINCENZO VISCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, non è un caso che oggi il Governo sia caduto — non so se si dimetterà, ma è certo che in una votazione è andato in minoranza — su un emendamento di carattere fiscale. È nella politica fiscale del Governo, infatti che, si manifestano in maniera più evidente le contraddizioni e le divisioni interne alla maggioranza; e nel proporre i nostri emendamenti eravamo consapevoli che era proprio questo il suo punto debole.

Invitiamo anche noi il Governo a riflettere su ciò che è accaduto. In tal senso riteniamo legittimo l'aggiornamento richiesto: il Governo e la maggioranza hanno molto su cui riflettere. Probabilmente dovrebbero farlo anche sul parere di inammissibilità espresso sull'emendamento 7.1, di cui sono primo firmatario. Questa forse potrebbe essere materia di riflessione anche per la Presidenza.

La vicenda, comunque, non si chiude con la votazione testé effettuata. La legge finanziaria offre notevoli possibilità di essere riscritta in termini positivi, senza che ormai (avendo già approvato l'articolo 1 della legge finanziaria) vi siano più rischi di sfondamento del bilancio. Vi sono, ri-

peto, ampie possibilità di riscrivere il testo in termini razionali per superare molte contraddizioni evidenti. La prossima occasione può essere l'articolo che ridisegna la tassa sulla salute per i prossimi anni.

In questa situazione, il Governo non ha molte alternative. L'atto più ragionevole sarebbero le dimissioni, e penso che il momento sia effettivamente arrivato (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, se non sbaglio era del Tasso il celebre verso «Andava combattendo ed era morto». O forse era dell'Ariosto? Signor Presidente, vi è una *querelle* al riguardo! (*Commenti*) Sì, il verso è dell'Ariosto.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, non è questo l'oggetto del dibattito.

FRANCESCO RUTELLI. Non sono d'accordo, signor Presidente. Dicevo, comunque, che la nostra speranza è una sola: che domani mattina il ministro Gava, anziché informarci della riformulazione dell'articolo 7, ci annunci che anche il Governo si è accorto di essere morto (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. In data 26 gennaio 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

PARLATO: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul feno-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

meno del "lavoro nero" in tutte le sue forme» (doc. XXII, n. 23).

Sarà stampata e distribuita.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Giustizia):

S. 500. — «Modifica dell'articolo 7 della legge 12 agosto 1962, n. 1311, concernente le ispezioni parziali» (approvato dal Senato) (2227) (con parere della I e della XI Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

«Rifinanziamento del piano d'azione per il Mediterraneo» (1848) (con parere della V e della VIII Commissione);

«Partecipazione italiana al IV aumento di capitale della Banca africana di sviluppo» (1935) (con parere della V e della VI Commissione);

«Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo» (1937) (con parere della V e della VI Commissione);

alla V Commissione (Bilancio):

«Provvedimenti organici per la Calabria» (2052) (con parere della I, della II, della III, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione);

alla VII Commissione (Cultura):

S. 435. — Senatore Nocchi ed altri: «Ammissione ai servizi convittuali e semi-convittuali negli istituti dell'istruzione

tecnica e professionale» (2223) (con parere della V e della XI Commissione);

alla IX Commissione (Trasporti):

ANIASI ed altri: «Legge-quadro per la regolamentazione e l'organizzazione del servizio di pubblico trasporto di persone individuale e collettivo» (261) (con parere della I, della VI, della X, della XI e della XII Commissione);

alla XIII Commissione (Agricoltura):

«Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale di economia agraria, all'Istituto nazionale della nutrizione e all'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo» (1912) (con parere della V Commissione).

Per lo svolgimento di una interrogazione.

ROSSELLA ARTIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSELLA ARTIOLI. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare il Governo affinché risponda ad una interrogazione di cui sono firmataria, anche se può sembrare strano sollecitare una interrogazione che è stata presentata solo ieri. Mi rendo conto, inoltre, che si tratta di un momento in cui il Governo ha probabilmente altro a cui pensare, ma mi permetto di sollecitarla perché contiene un appello al Governo affinché intervenga, con urgenza, in favore di una detenuta italiana negli Stati Uniti d'America, Silvia Baraldini, che (non desidero assolutamente entrare nel merito delle colpe di cui si è resa responsabile) si trova in una situazione assolutamente disumana, relegata in un carcere sotterraneo.

L'intervento del Governo, e quindi anche una sua risposta in quest'aula (con i successivi passi che potrebbe compiere perché questa situazione abbia termine) sono sollecitati dal fatto che — come dicevo — Silvia Baraldini si trova in un car-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

cere. Non vorremmo che, date le sue precarissime condizioni fisiche, si dovesse ritrovare sottoterra in via definitiva.

Chiedo, quindi, alla Presidenza di voler adire presso il Governo tutte le strade possibili al fine di attivare l'intervento che noi auspichiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Artioli, la Presidenza si farà interprete presso il Governo della sua richiesta.

**Annuncio di interrogazioni
e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni ed una interpellanza.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine della seduta di domani:

Giovedì 28 gennaio 1988, alle 9.30.

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 470. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (*approvato dal Senato*) (2043).

— Relatori: Aiardi, per la maggioranza; Mennitti, Garavini, Tamino, Mattioli, di minoranza.

La seduta termina alle 20.15.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22.45.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

ALLEGATO ALLA DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO ADA BECCHI SUL SUO EMENDAMENTO TAB. C.262.

Titolo VIII (miliardi)

	Comune	Regione	Totale
Fondi stanziati fino alla legge finanziaria 1986			6.800
Stanziamenti approvati a fine 1986 . . .	2.830	4.985	7.815
di cui:			
abitazioni	980	495	1.475
urbanizzazioni	800	591	1.391
infrastrutture	1.050	3.899	4.949
Fondi stanziati legge finanziaria 1987 . .			3.500
Fondi stanziati legge finanziaria 1988 .			2.500

Stanziamenti legge n. 219 del 1981 (miliardi)

	Titolo VIII	Fondo art. 3
1981	450	2.000
1982	—	2.000
1983	400	2.000
1984	650	2.000
1985	800	1.950
1986	1.478	2.250
1987	2.992	3.750
1988	1.780	5.293 (300)
1989	2.750 (1.000)	5.000 (2.000)
1990	(1.500)	(3.700)
Totale	12.800	29.943

Nota: tra parentesi gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria 1988.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BOSELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che

notizie apparse sulla stampa locale riportano di un progetto che prevede la realizzazione di una megadiscarica di rifiuti urbani (90 ettari) in zona Giarabassa, comune di San Giorgio in Bosco (Padova);

il sito individuato è localizzato in zona, in buona parte golenale in sinistra del fiume Brenta (su paleoalveo) —

se la notizia corrisponde a verità, quali interventi intende adottare per evitare la realizzazione di tale impianto che provocherebbe alterazione e grave compromissione della zona e soprattutto delle falde idriche sottostanti. (5-00453)

VISCARDI E RIDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

la Giunta regionale Campania ha evidenziato la necessità per Napoli e per la regione Campania di ottenere collegamenti ferroviari più rispondenti alle esigenze di una regione che, in stato di notevole crescita socio-economica, ha bisogno di adeguate comunicazioni con Roma, Milano, Genova, Torino e Venezia da un lato e con Bari e Reggio Calabria dall'altro. Pertanto ha chiesto che, in aggiunta agli esistenti quattro treni *intercity* Napoli-Roma ed ai tre treni *intercity* Napoli-Reggio Calabria vengano attivati con il prossimo orario, i seguenti altri treni:

quattro treni *intercity* sul percorso Napoli-Roma e viceversa di cui due di-

retti a Milano, uno a Genova e Torino, ed uno a Venezia;

due treni *intercity* sul percorso Napoli-Bari e viceversa;

due treni *intercity* sul percorso Napoli-Reggio Calabria e viceversa;

tali nuove comunicazioni rappresentano il minimo indispensabile per assicurare una adeguata mobilità a Napoli ed al suo *hinterland* nonché per evitare che una città come Napoli venga ridotta a stazione di semplice transito piuttosto che terminale di importanti collegamenti per il Sud e per il Centro Nord —

quali iniziative intende svolgere affinché siano superate le attuali difficoltà di collegamento ferroviario della città di Napoli con il resto del paese ed in particolare con i maggiori centri nazionali.

(5-00454)

RICCI E VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

a) per effetto della decisione del Consiglio di Stato, con sentenza n. 632/1986, è venuta meno la circolare del ministro n. 15 del 3 gennaio 1980 relativa alla corresponsione dell'indennità per i direttori didattici reggenti;

b) conseguentemente il ministro ha emesso una nuova circolare n. 333, prot. 5595 del 31 ottobre 1987, con la quale si stabilisce il principio secondo cui il quinto dello stipendio, corrisposto come indennità, va sì conteggiato sul valore vigente nel momento cui si presta servizio, ma solo a datare dal 1° ottobre 1987, escludendo così incomprensibilmente dal beneficio quei direttori reggenti che hanno prestato servizio in data precedente —

le ragioni che hanno motivato tale decisione e se non ritiene di dover intervenire con nuove direttive in grado di superare la discriminazione ai danni dei direttori didattici reggenti in servizio prima del 1° ottobre 1987. (5-00455)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

MAMMONE, MASINI, SERAFINI
ANNA MARIA, MARRI, TURCO, BIANCHI
BERETTA, MONTECCHI, SANNA E CO-
LOMBINI. — *Al Ministro degli affari
esteri.* — Per sapere — premesso che

notizie di stampa riportano che in
Guatemala e in Honduras è in atto un
vergognoso commercio di neonati venduti
per essere utilizzati come fornitori di or-
gani per bambini di paesi più ricchi, in
particolare Stati Uniti e Israele;

tale aberrante commercio è ormai
ampiamente documentato e ben noto agli
stessi Governi, guatemalteco e hondure-
gno, che peraltro non hanno finora as-

sunto alcun provvedimento atto a stron-
carlo e ad estirparlo —:

se sia a conoscenza dei fatti suespo-
sti;

quali eventuali passi abbia compiuto
presso i Governi guatemalteco e hondure-
gno;

se non ritenga opportuno e urgente
intervenire presso i due Governi per
esprimere la riprovazione, lo sdegno e la
secca condanna del Parlamento italiano
verso questi atti disumani;

quali iniziative intenda adottare per
favorire la totale eliminazione di un così
mostruoso fenomeno. (5-00456)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MARTINAZZOLI, FORLANI, PICCOLI, BODRATO, MANFREDI, RADI, GARAVAGLIA, LOBIANCO, ARMELLIN, FARAGUTI, GALLI, ORSINI BRUNO, ANGELINI PIERO, NAPOLI, FRACANZANI, ZANIBONI, CAVIGLIASSO, MELELEO, BONSIGNORE, MICHELI, MERLONI, PAGANELLI, DAL CASTELLO, ANDREONI, PORTATADINO, USELLINI, ZUECH, ZOSO, LUSETTI, RUSSO RAFFAELE, FAUSTI, SANESE, BORTOLANI, BOTTA, SANGALLI, BONETTI, BIASCI, COBEL LIS, CARDINALE, PELLIZZARI e ZOPPI.
— *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

nel corso dell'anno 1988 avranno luogo le solenni celebrazioni del centenario della morte di San Giovanni Bosco;

nell'ambito delle manifestazioni era stata richiesta la emissione di un francobollo commemorativo;

recenti notizie apparse sui quotidiani nazionali hanno messo in evidenza il parere negativo dato dal Ministero delle poste —:

se ritenga necessario il ministro rivedere la posizione assunta dal suo Ministero, tenuto conto che contrariamente a quanto già deciso da altre nazioni, per esempio l'Austria che nel passato non ha mai riservato emissioni speciali a personalità straniera, l'Italia non ha mai dedicato al grande Santo una emissione filatelica. A favore di tale richiesta milita la testimonianza del Grande Educatore, tenace precursore di una società di giovani che nei tormentati anni a cavallo degli ultimi due secoli, ha affermato e difeso valori religiosi, civili ed umani che hanno conquistato il mondo. (4-04003)

RALLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione in cui si vengono a trovare i medici aiuto fiduciari provvisori (da dieci anni) che prestano servizio di pronto soccorso presso l'aeroporto Fontana Rossa di Catania. Si tratta di nove medici che, in seguito ad una convenzione stipulata il 1° settembre 1978, da quella data operano in modo precario e cioè, senza ferie, senza congedi per malattia, senza scatti di anzianità e tantomeno progressione di carriera, senza assistenza INAIL e con una remunerazione di lire 7.000 lorde che, con il versamento del 18 per cento all'INPS e del 7 per cento all'ENPAM, si riducono, a circa lire 4.800 l'ora;

se ritiene di mettere fine ad una simile assurda situazione, concedendo agli interessati un contratto uguale a quello dei medici aiuto che operano presso l'Ente Ferrovie con un emolumento di lire 14.000 l'ora circa, più tutti i sacrosanti diritti ormai da oltre 60 anni patrimonio acquisito di tutti i lavoratori;

considerato il lungo tempo trascorso in questa inammissibile situazione, se intende intervenire urgentemente in merito. (4-04004)

MASINI, NAPOLITANO, TORTORELLA, RODOTÀ, VIOLANTE, MANNINO ANTONINO, MARRI, MONTECCHI, PEDRAZZI CIPOLLA, TARANTELLI.
— *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

da diversi quotidiani e dal giornale radio della Rete 1 della Rai delle ore 8 del 26 gennaio 1988 si è appreso che nel carcere di massima sicurezza di Lexington-Kentucky è reclusa Silvia Barandini condannata a 43 anni di carcere per un reato associativo e per l'indiretto favoreggiamento di un'evasione, dalle dichiarazioni fornite al suddetto giornale radio dalla sorella di Silvia Barandini, la con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

danna pare decisamente sproporzionata almeno in base ai criteri del nostro ordinamento;

il trattamento cui Silvia Barandini sarebbe sottoposta risulterebbe contrario alle fondamentali norme di tutela della dignità umana —:

1) se risulta ai ministri che i fatti denunciati corrispondono al vero;

2) quali siano stati i passi compiuti dai Ministri interessati presso le competenti autorità degli USA per conoscere l'effettiva situazione della cittadina italiana e quali siano stati gli eventuali risultati;

3) come intendano comunque agire per garantire i diritti umani di Silvia Barandini;

4) se ritengano, infine, di chiedere che Silvia Barandini venga estradata in Italia per scontare la condanna nel suo paese. (4-04005)

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Ai Ministri per gli affari speciali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

1) due alberghi di Frabosa Sottana (Cuneo) hanno negato le stanze a un gruppo di nove handicappati fisici e psichici di Sanremo che, con altrettanti accompagnatori, volevano trascorrere un periodo in montagna nel prossimo luglio;

2) questo episodio non è che l'ennesimo di una serie che si rinnova oramai periodicamente (nell'estate 1987, altri handicappati sono stati respinti dagli hotel di Igea Marina (Rimini) —:

quali provvedimenti e interventi, i ministri interrogati, intendano adottare per prevenire questi episodi di inciviltà e se non ritengano di doversi attivare per promuovere, per quanto di loro competenza, una regolamentazione chiara ed inequivocabile che tuteli gli inabili e commini severe sanzioni agli esercizi pubblici inadempienti, in aderenza al dettato costituzionale che riconosce ai citta-

dini pari dignità sociale ed uguaglianza senza distinzione di condizioni personali. (4-04006)

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che la SIP pur disponendo di ben 77 mila collaboratori alle sue dipendenze, fa ricorso in misura sempre più massiccia alle consulenze esterne —:

a) se risponde al vero, nel qual caso per quali motivi, che la SIP avrebbe utilizzato a Roma ben 680 lavoratori nelle sedi di via Val Cannuta, via Gianturco e via della Vignaccia inviati da due aziende di Roma ed esattamente la TRS e la Selidat;

b) se corrisponde al vero che all'indirizzo indicato dalla Camera di commercio queste ditte risultano inesistenti;

c) se corrisponde al vero, ed eventualmente per quali motivi, che l'Ispettorato del lavoro di Roma ha sospeso l'indagine fiscale avviata, a suo tempo, su tale episodio. (4-04007)

TAMINO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

1) dirigenti e uffici stampa della SIP hanno dichiarato più volte che gli indicatori di conteggio (contascatti) « domestici », cioè installati al di fuori delle centrali, presentano caratteristiche di non affidabilità « per cause tecniche imprevedibili » e pertanto non possono essere considerati attendibili per il conteggio complessivo degli scatti indicati relativamente alle conversazioni effettuate;

2) la SIP dispone sul territorio nazionale di centinaia di posti telefonici pubblici dove vengono incassati miliardi di lire sulla scorta di indicazioni fornite da contascatti « domestici » che sono stati dichiarati inaffidabili dalla stessa azienda telefonica:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

3) la SIP autorizza i titolari di apparecchi telefonici pubblici installati nei bar, ristoranti, ecc., ad incassare, per suo conto, molti altri miliardi conteggiati da indicatori « domestici » dichiarati non affidabili —:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di una gestione della dirigenza SIP che dimostra scarsa attenzione alle esigenze e ai diritti dell'utenza e dei cittadini. Infatti, se risponde al vero che il contatore « domestico » non è affidabile come dichiarato dall'azienda telefonica, è quantomeno scorretto incassare miliardi direttamente e indirettamente con l'ausilio di strumentazioni che possano fornire conteggi non attendibili.

(4-04008)

LOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

con legge 27 giugno 1955 n. 351 è stata autorizzata la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis mediante l'aumento del fondo di dotazione dell'ENI per un importo pari a lire 505 miliardi;

secondo il disposto dell'articolo 4 della predetta legge l'ENI e l'ENEL erano tenuti a stipulare convenzione avente per oggetto i rapporti tra i due enti per la fornitura all'ENEL del carbone del Sulcis;

trascorsi inutilmente i sessanta giorni assegnati agli enti medesimi, per la stipulazione della convenzione, il CIPE sarebbe dovuto intervenire — entro quattro mesi dalla data d'entrata in vigore della legge n. 351 — al fine di stabilire l'oggetto della convenzione;

a norma dell'articolo 5 della richiamata legge il ministro della industria, del commercio e dell'artigianato deve riferire al Parlamento sullo stato d'attuazione degli interventi;

a quasi tre anni dalla promulgazione della legge 351 (con l'obbligo a

chiunque spetti di osservarla a farla osservare) l'ENI e l'ENEL non hanno provveduto a stipulare la convenzione, non osservando, pertanto, il disposto dell'articolo 4, comma 1, della legge medesima;

non v'è stato intervento del CIPE, disattendendo quindi la disposizione del comma 3 del citato articolo 4;

il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ha ancora riferito al Parlamento sullo stato d'attuazione degli interventi;

insistenti notizie di stampa danno per certo un ridimensionamento dell'intero progetto Carbosulcis con conseguente diminuzione dell'impiego di manodopera, notizie che, pur tiepidamente smentite dalla presidenza della Carbosulcis che parla solo di qualche ritardo, creano malumore e disappunto in tutta la zona mineraria del Sulcis-Iglesiente —:

se ritenga, il Governo, di dover richiamare se stesso, l'ENI e l'ENEL all'osservanza puntuale della legge più sopra richiamata;

quali ostacoli si frappongono alla stipulazione della convenzione che gli enti interessati erano tenuti a sottoscrivere entro il 12 settembre 1985;

quali motivi hanno impedito l'intervento sostitutivo del CIPE;

se ritenga, il Governo, di dover sollecitare il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato perché riferisca al Parlamento sullo stato d'attuazione degli interventi previsti dalla legge;

se risponde a verità la notizia del ridimensionamento dell'intero progetto Carbosulcis e, in caso affermativo, quali sono le ragioni che lo impongono o che, comunque, ne ritardano la realizzazione.

(4-04009)

BOATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

in alcune USL venete si sono avviati i controlli delle autorizzazioni sanitarie ai

gabinetti medico-dentistici in base all'articolo 193 del testo unico delle leggi sanitarie del 1934. Si controlla l'igiene dei locali (sala d'aspetto, gabinetto, studio dentistico, ecc.), la destinazione d'uso ed eventualmente quella è l'occasione per verificare la rispondenza delle norme di legge dell'impianto elettrico e degli apparecchi radiogeni;

nel territorio dell'ULSS 36 mestrina i medici si sono inalberati contro questi controlli e un primo ricorso al TAR ha avuto parziale soddisfazione (vedasi *Il Gazzettino di Venezia* del 22 gennaio 1988), mentre tra pochi giorni si annunciano numerosi ricorsi davanti al pretore;

l'articolo 193 viene applicato regolarmente in base a circolari regionali agli studi medico-dentistici in tutta l'Emilia e in Lombardia e in molte altre ULS italiane, come ad esempio la vicina Pordenone;

in ambito dell'assessorato alla sanità della regione Veneto una commissione sta già elaborando una circolare per l'applicazione generalizzata dell'articolo 193 in tutte le ULS e a tutte le professioni sanitarie. E ciò sembra cosa doverosa, volta alla tutela degli interessi sanitari ed economici dei consumatori. Oltretutto la verifica del rispetto dell'articolo 193 si è rivelata uno dei principali strumenti di verifica e lotta contro l'abusivismo di odontotecnici che si spacciano per dentisti - come mai il Ministro della sanità non chiarisce a livello nazionale l'ambito di applicazione dell'articolo 193 cercando di tutelare al massimo gli interessi dei cittadini. (4-04010)

CERUTI, MATTIOLI, BOATO E GROSSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della gravissima situazione ambientale che si sta verificando a Nobiallo sul Lago di Como dove l'Anas ha iniziato i lavori di costruzione di una strada, a seguito di variante alla

strada regionale, in area vincolata con decreto 1964 ai sensi della legge 1497 del 1939, nonostante che l'area sarà sottoposta a gravissimo rischio geologico e idrogeologico per la presenza di gessi in pessimo stato di stabilità e che hanno già provocato il franamento di buona parte dell'area Nobiallo nell'XI secolo. Si fa presente che il vecchio franamento verificatosi sulla strada Regina è da collegarsi all'inconsulto sbancamento in lago di grossi masse di detriti e di carichi provocati da macchine asfaltatrici;

quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza, affinché siano accertate le responsabilità e come intenda intervenire onde evitare il nuovo disastro. (4-04011)

CERUTI E BASSI MONTANARI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che

l'amministrazione comunale di Firenze ha richiesto il parere della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Firenze-Pistoia, per l'esecuzione di lavori di restauro e di valorizzazione della villa La Gallina di Firenze;

ancora una volta, inspiegabilmente, la Soprintendenza ha concesso il proprio parere favorevole, nonostante le opere previste comportino un'alterazione profonda di questo patrimonio culturale della città, che porterebbe allo scempio della villa La Gallina, famosa per gli affreschi di Antonio del Pollaiuolo;

la Torre del Gallo di Arcetri, facente parte di un unico complesso con la villa La Gallina, grazie all'intervento dell'amministrazione per i beni culturali e ambientali è stata salvata dalla speculazione edilizia -:

se intenda adottare con l'urgenza che il caso impone tutti i provvedimenti indispensabili affinché non sia irrimediabilmente compromesso questo prezioso patrimonio culturale di Firenze. (4-04012)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

PALMIERI, NAPPI E PICCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

i motivi per cui la caserma « Scapuzzi » di Civitavecchia non è stata ancora chiusa posto che le condizioni igienico-sanitarie sono indescrivibilmente indegne. Manca, peraltro, l'acqua potabile e il riscaldamento;

l'elenco delle caserme ritenute abitabili e di quelle da chiudere, da ristrutturare, in corso di ristrutturazione; e quanto si è speso — a questo scopo — nel corso del 1987;

i dati analitici della regionalizzazione dei militari di leva nelle tre armi;

se ritenga giunto il momento di predisporre un programma per:

a) liberare dai servizi di pulizia e di cucina i militari;

b) ridurre drasticamente i servizi di guardia dei militari attraverso meccanismi di sicurezza elettronica. (4-04013)

ZOPPI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che nella città di La Spezia corrono insistenti voci, secondo le quali la società « Termomeccanica Italiana » azienda dell'EFIM avrebbe acquistato, per una somma di lire 7 miliardi un'area adiacente la stessa Termomeccanica (ex area Faggian) —:

se le indicazioni riportate rispondono al vero, e quali siano eventualmente gli scopi e gli obiettivi della società;

se il ministro ha concesso il nullaosta previsto dalla legge, e infine da chi è stata fatta la valutazione della menzionata area, che all'interrogante sembra eccessiva. (4-04014)

LECCISI E LIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 25 del testo unico sulle pensioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973,

n. 1092, prevede l'aumento di un quarto — ai fini pensionistici — del servizio prestato dal personale ex operaio ai lavori insalubri;

con decreto del Presidente della Repubblica 3 aprile 1981, n. 338, è stato riconosciuto al personale dell'amministrazione monopoli di Stato, con decorrenza 1° luglio 1979, un'indennità per le prestazioni che comportano esposizione a rischi pregiudizievoli alla salute e alla incolumità personale;

con circolare 22 luglio 1983 della Divisione pensioni della suddetta amministrazione, indirizzata a tutti gli opifici, stabilimenti, depositi ed uffici dei Monopoli di Stato, si precisa che l'aumento di un quarto, ai fini pensionistici, del servizio prestato dal personale ex operaio addetto ai lavori insalubri trova applicazione dalla stessa data del 1° luglio 1979 —:

a) anche al fine di fornire chiarezza di interpretazione e certezza di diritto, in virtù di quale principio, ovvero di disposizione di legge, l'aumento del servizio di un quarto ai fini pensionistici dovrebbe trovare applicazione soltanto dalla data del 1° luglio 1979 e non dalla data di ammissione in servizio;

b) per quali motivi le medesime disposizioni vengono applicate agli ex operai e non agli impiegati che operano in luoghi insalubri, esistendo ormai da anni la piena parità normativa ed avendo la classificazione unica annullato le due vecchie categorie;

c) per quale motivo, inoltre, i periodi di esposizione in luoghi insalubri vengono calcolati in giornate lavorative e non in anni completi. (4-04015)

LAVORATO, CICONTE E SAMÀ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

a Laureana di Borrello, quando scendono le prime ombre della sera, la gente si rinchiude nelle case per paura

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

della violenza mafiosa. Negli ultimi anni, infatti, sono stati compiuti decine di omicidi, rimasti tutti impuniti, e innumerevoli sono stati gli attentati, le sparatorie, i furti ai negozi e alle abitazioni. Inoltre, l'estate scorsa, sono stati scoperti, nelle campagne del comune, 5 ettari di terra coltivati a canapa indiana;

negli ultimi mesi la violenza criminale mafiosa ha preso di mira strutture, mezzi e uomini collegati all'attività dell'amministrazione comunale:

novembre 87: attentato all'automobile del vice comandante dei vigili urbani e incendio di due camion dell'impresa costruttrice della caserma dei carabinieri e delle carceri;

dicembre 87: colpi di arma da fuoco contro la casa del dottor Trungadi, sindaco del Comune, e contro quella del dottor Gulli, consigliere comunale e vice presidente dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria;

incendio di un pulmino scuolabus; bomba ad impianti della villa comunale della frazione di Bellantone;

13 gennaio 88: secondo attentato contro l'abitazione del dott. Trungadi, che, il giorno successivo, si dimette da sindaco e da consigliere comunale;

quest'ultima serie di attentati si sviluppa in concomitanza con la discussione, in consiglio comunale, del Piano Regolatore Generale e mentre il comune ha in corso di realizzazione opere pubbliche per 20 miliardi e sta per appaltarne altre per un valore di 25 miliardi —;

quali iniziative hanno intrapreso la magistratura e le forze dell'ordine per far luce su così gravi e inquietanti episodi criminali e sul nesso che, in modo evidente, li collega all'attività dell'amministrazione comunale;

quali iniziative intendano adottare i ministri in indirizzo per colpire le organizzazioni mafiose e per garantire il diritto alla pacifica e civile convivenza dei

cittadini di Laureana di Borrello e della provincia di Reggio Calabria. (4-04016)

STERPA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso: 1°) che con decreto del ministro in data 16 giugno 1982 l'immobile sito in Napoli, in via Monte di Dio n. 14-15, già di proprietà Serra di Cassano, fu destinato a sede dell'Istituto Italiano per gli studi filosofici di Napoli e relativa biblioteca; 2°) che il suddetto decreto disponeva che i competenti Siprointendenti di Napoli avrebbero proceduto, non appena ricevutola, alla consegna dell'immobile all'Istituto sopracitato; 4°) che a tutt'oggi dei due appartamenti, destinati all'Istituto, è stato consegnato in via provvisoria solo l'appartamento storico del duca Francesco Serra di Cassano, in cui si svolgono i corsi e i seminari, mentre l'altro è ancora occupato, senza alcun titolo, dalla duchessa Messanelli dei Normanni, e che pertanto la biblioteca dell'Istituto ricca di circa 120.000 volumi continua a restare nei depositi terranei in Viale Calascione, in precarie e rischiose condizioni di conservazione e con bassissimo grado di fruibilità da parte degli studiosi; 5°) che nei piani del Consiglio direttivo e del Comitato scientifico dell'Istituto è prevista la sistemazione della biblioteca nell'appartamento tuttora occupato dalla duchessa Messanelli dei Normanni in palazzo Serra di Cassano; 6°) che il 5 aprile 1986 l'allora ministro per i beni culturali Antonino Gullotti visitò sia la sede dell'Istituto in palazzo Serra di Cassano e sia i depositi terranei in via Calascione ove è collocata la biblioteca, e si rese ben conto dell'indispensabilità ed urgenza del trasferimento della stessa nel palazzo Serra di Cassano per garantire la sua integra conservazione e la continuità della sua crescita mediante i nuovi acquisti e permettere la completa attivazione e fruizione da parte degli studiosi —;

quali provvedimenti intenda adottare per la completa e rapida esecuzione del decreto ministeriale in data 16 giugno 1982. (4-04017)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

DE LORENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

la diffusione della sindrome da immunodeficienza acquisita sta assumendo in Italia dimensioni preoccupanti, anche in relazione a paesi dove l'infezione si era manifestata con molto anticipo e con maggiore virulenza;

ormai, per asserzione degli stessi esperti del Ministero della sanità, la curva epidemiologica ha assunto un modello esponenziale, il che comporterà un raddoppio annuale dei malati di AIDS;

finora l'attenzione e l'iniziativa del Governo non sono state adeguate alla gravità dell'emergenza;

la collaborazione internazionale non si rende soltanto utile ma indispensabile per affrontare il problema con possibilità di successo;

l'eccezionale rilevanza del vertice di Londra dell'Organizzazione mondiale della Sanità non giustifica latitanze sia politiche che scientifiche —:

quali sono le ragioni che hanno indotto il Governo italiano a non organizzare una presenza più qualificata e più incisiva al vertice di Londra;

perché della delegazione italiana non fanno parte gli autorevoli esponenti del mondo scientifico, membri della commissione istituita dal Ministero della sanità per la lotta contro l'AIDS, a cominciare dal suo presidente;

quali contributi il nostro paese, che pure vanta soddisfacenti risultati sia nella ricerca di base che in quella applicata, potrà dare all'elaborazione di una strategia internazionale mirata a contenere l'epidemia e a prevenirla. (4-04018)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

la Korean Air, vettore di bandiera della Corea del Sud, ha chiesto più di un

anno fa l'autorizzazione ad effettuare voli fra la Corea del Sud e l'Italia e viceversa, offrendo i medesimi diritti e privilegi alla compagnia di bandiera italiana ed offrendo nel contempo ad essa la massima collaborazione;

l'accordo di aviazione fra l'Italia e la Repubblica della Corea del Sud è stato siglato da tempo ma che, non essendo stato ancora perfezionato l'annesso che dovrebbe perfezionare l'accordo, non vi sono stati ancora effetti pratici;

in una ottica generale non sussistono validi motivi che impediscano la collaborazione fra le Compagnie di bandiera dei due paesi e che da parte coreana è stata offerta all'Alitalia la massima disponibilità per un accordo globale;

il mercato coreano potrebbe aprire ampi spazi a tutti i settori dell'economia italiana e che l'istituzione di collegamenti aerei favorirebbe l'interscambio di persone e di merci;

sembrano del tutto infondati i timori dell'Alitalia di un eventuale assorbimento da parte della Compagnia di Bandiera coreana del mercato giapponese e che invece l'attuale sviluppo della economia di quel paese e l'apertura dei coreani verso i mercati esteri, l'aumento della loro domanda turistica fanno presagire un aumento delle potenzialità del mercato;

sono del pari infondati i timori dell'Alitalia che l'apertura verso la compagnia coreana crei i presupposti per una concorrenza basata su artificiose riduzioni tariffarie —:

per quali motivi non sia stato ancora sottoscritto il predetto annesso;

se i ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali ritengano che questi ritardi forniscano all'estero la sconcertante immagine di una Italia timorosa di affrontare la concorrenza ed il libero mercato, temporeggiatrice ogni oltre lecito limite nell'adempimento dei propri impegni commerciali;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

se i ministri interessati ritengano che tali ritardi sono ancora più pregiudizievoli del buon nome del nostro paese, che si dimostra chiuso verso l'esterno ed arroccato su posizioni di gretto protezionismo, nel momento in cui con la celebrazione dei Giochi Olimpici coreani, vengono esaltati e pubblicizzati i valori di fratellanza umana, il desiderio di interscambio fra popoli. Tenuto conto in particolare che alle Olimpiadi coreane, per la prima volta dopo decenni, si registra la partecipazione di quasi tutte le nazioni della terra e l'incontro degli atleti degli Stati Uniti e della Unione Sovietica, ai massimi livelli dello sport, con gli atleti di tutto il mondo è un avvenimento che inevitabilmente concentrerà l'attenzione del mondo intero verso la Corea. La presenza dell'Alitalia su un palcoscenico così prestigioso dovrebbe essere considerata un trampolino verso la conquista di nuovi spazi, e di penetrazione verso mercati asiatici. (4-04019)

TATARELLA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere le iniziative che intende impartire all'ufficio periferico di Foggia per impedire che a) la posta a Rignano Garganico (Foggia) venga distribuita nella giornata d'arrivo all'ufficio postale locale e non nei giorni successivi; b) l'impiegato Miniscalchi del locale ufficio postale continui ad avere atteggiamenti arroganti nei confronti della utenza, specie anziana, che ha inutilmente censurato tale comportamento. (4-04020)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

è in fase di approvazione un progetto relativo al convogliamento delle acque del torrente Cassingheno, affluente del fiume Trebbia, situato in provincia di Piacenza, al confine con il territorio della provincia di Genova;

la deviazione delle acque del succitato torrente, oltre ad impoverire le risorse di un fiume già di per sé poco ricco di acque, causerebbe gravi danni all'ecosistema e comprometterebbe l'attrattiva turistica e le fonti di approvvigionamento di acque potabili della zona di Piacenza;

l'afflusso di acque al fiume Trebbia risulta già peraltro diminuito da un bacino di sfruttamento situato in corrispondenza del torrente Brugneto;

le popolazioni abitanti in prossimità del torrente Cassingheno hanno più volte contestato la decisione del ministro dei lavori pubblici di autorizzare la deviazione in oggetto, data anche la possibilità di effettuare imbrigliamenti in altri torrenti più atti allo scopo —:

se ritengano opportuno consultare preventivamente le amministrazioni locali del Piacentino prima che vengano iniziati i lavori per la condotta che dovrebbe convogliare le acque del Cassingheno verso l'acquedotto di Genova;

se intendano mettere allo studio soluzioni alternative alla crisi idrica di Genova, affinché non debbano risentirne anche gli abitanti delle zone limitrofe. (4-04021)

BRESCIA, SCHETTINI, BOSELLI, SAPIO E GEREMICCA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

l'intero territorio della Basilicata continua ad essere interessato da movimenti franosi che mettono in pericolo continuamente l'incolumità dei cittadini, costretti a vivere in una situazione di apprensione e di allarme;

grande è l'esigenza di affrontare in modo decisivo la questione della difesa del suolo, finora sottovalutata e trascurata;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

questa necessità è rafforzata dalla frana di grave entità, fortunatamente senza vittime, che ha interessato nei giorni scorsi il centro abitato di Sant'Arcangelo (PZ), uno dei comuni a più alto rischio della regione lucana;

conseguentemente al fenomeno, sono state emesse ordinanze di sgombero per 15 abitazioni e per una scuola elementare di 300 bambini;

l'abitato, la cui popolazione è di circa 8.000 cittadini, poggia su depositi argilloso-sabbiosi, da tempo soggetti a diffusi fenomeni franosi ed a causa di ciò, è stato ammesso a trasferimento totale già 30 anni or sono con il decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1956, n. 406;

sono stati poco produttivi gli interventi di consolidamento finora attuati e tendenti a frenare il dissesto del suolo;

precedenti stanziamenti decisi dallo Stato e dalla regione risultano inadeguati all'entità ed alla gravità della situazione —:

quali provvedimenti urgenti siano stati messi in atto o si intendano assumere, d'intesa con la regione Basilicata e con l'amministrazione comunale, per garantire l'incolumità della popolazione interessata e per intervenire in modo organico e programmato sul secolare dissesto idrogeologico del territorio del comune di Sant'Arcangelo. (4-04022)

VESCE, MELLINI, AGLIETTA E RUTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il 25 gennaio 1988 si è tenuta a Palermo una conferenza stampa sul tema « emergenza Palermo », promossa dai sindacati confederali e da quello di polizia SIULP, a cui ha partecipato anche il sindaco della città;

durante la stessa Giuseppe Micalizio, segretario nazionale del SIULP, ha ricor-

dato a proposito della « vertenza sicurezza » che due anni fa furono stanziati 150 miliardi per potenziare in uomini e mezzi le forze dell'ordine in Sicilia, Campania e Calabria « ma questi soldi non furono mai spesi » (da *Il Giornale di Sicilia* del 26 gennaio 1988); inoltre è stato affermato « può capitare che uno che chiedi l'intervento del 113 attenda delle ore in attesa che una volante arrivi » —:

1) fermo restando che il fenomeno mafioso va combattuto scardinando il legame profondo tra alcuni apparati del potere politico e la mafia stessa, come sia possibile che i 150 miliardi stanziati per combattere più efficacemente la criminalità organizzata nel nostro meridione non siano stati utilizzati;

2) se corrisponde al vero che non sia organizzato un piano di coordinamento, nella città di Palermo, tra carabinieri, pubblica sicurezza e Guardia di finanza in grado di saper affrontare nella maniera più funzionale possibile ogni situazione di emergenza;

3) se ritengono che proprio questa incapacità dello Stato a saper intervenire in maniera coordinata contro la « piovra » della mafia favorisca, in qualche modo, l'*escalation* criminale. (4-04023)

MATTIOLI, FILIPPINI ROSA, TESTA ENRICO, PIRO, RUTELLI, RUSSO FRANCO, DI DONATO, TIEZZI E LA VALLE. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

l'autorità giudiziaria australiana ha decretato, in primo grado e in appello, l'affidamento esclusivo dei minori alla cittadina italiana Lousanne Tandy (con cittadinanza ottenuta nel 1973), sposata con il signor Alfonso Luigi Marra, anch'egli cittadino italiano;

dette sentenze sarebbero state emesse con la sola motivazione di un timore che la magistratura italiana emettesse provvedimenti giudiziari di opposta natura;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

la magistratura australiana avrebbe emesso le surrichiamate sentenze, *inaudita altera parte*, non ottemperando alle doverose garanzie processuali;

in ogni caso, non si comprende come due cittadini italiani, sposati e vissuti in Italia (la sig. Tandy si è trasferita coi figli in Australia solo nel 1985), con bambini nati e cresciuti in Italia, possano regolare i loro rapporti di diritto civile attraverso una giurisdizione straniera -:

1) quali iniziative intendano prendere per tutelare che sia garantita la certezza del diritto civile italiano, soprattutto in relazione al fatto che il tribunale di Napoli ha temporaneamente affidato i due figli al padre;

2) quali interventi vogliano esercitare in sede internazionale per risolvere tale problema di giurisdizione. (4-04024)

MUNDO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

a seguito del trasferimento dell'ospedale « Toraldo » di Tropea nei locali siti in via Provinciale - campo di sotto, la vecchia struttura ospedaliera non è più nella disponibilità dell'USL 23, che pure ne ha urgentemente necessità per ubicarvi ambulatori ed uffici del servizio sanitario;

gli immobili, pure venendo trasferiti al patrimonio del comune nel cui ambito ricadono, sono, ai sensi della legge n. 833 del 1978, tassativamente vincolati nell'uso alle esigenze dell'USL;

il sindaco di Tropea, dopo avere con ordinanza del 5 gennaio 1986 ordinato la chiusura della struttura ospedaliera per « accertate lesioni », con nuova ordinanza n. 59 dell'8 luglio 1987 decideva l'immissione in possesso dell'immobile da parte del comune, nonostante il presidente dell'USL avesse effettuato, con nota n. 13521 del 16 ottobre 1987, diffida contro l'occupazione dell'immobile e con nota n. 15537 del 9 dicembre 1987 diffida a

non prolungare abusiva occupazione della vecchia struttura ospedaliera;

il sindaco ha ora trasferito nella vecchia struttura ospedaliera uffici comunali in violazione della normativa vigente, che stabilisce che gli immobili, nella fattispecie, vanno esclusivamente utilizzati per esigenze del servizio sanitario nazionale;

notevole è il danno per l'USL che deve far fronte alla maggiore notevole spesa per il fitto di altri locali, mentre le proprie strutture vengono illegittimamente utilizzate per compiti non previsti ed esclusi dalla legge;

le varie iniziative dell'USL 23, che si è rivolta sia al TAR che alla magistratura, non sono ancora valse ad ottenere la restituzione della vecchia struttura ospedaliera -:

quali iniziative intendono sviluppare, con l'urgenza che il caso richiede, perché venga meno l'abusiva utilizzazione, per compiti ed uffici comunali, del vecchio plesso ospedaliero di Tropea con conseguente notevole aggravio a carico del bilancio dell'USL 23. (4-04025)

MUNDO, PIERMARTINI E MORONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la istruttoria e la definizione delle pratiche, per la erogazione della pensione per invalidità civile, avvengono, di solito, in tempi molto lunghi;

dal momento del riconoscimento dell'invalidità all'accoglimento delle istanze, da parte degli appositi comitati che siedono presso le prefetture, spesso, passano anni ed incomprensibili ritardi si verificano nel trasmettere le decisioni provinciali ai competenti uffici centrali per la liquidazione;

sono frequenti, conseguentemente, i casi, nei quali la liquidazione avviene quando i richiedenti non sono più in vita, ipotesi nelle quali la situazione diventa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

estremamente difficile per gli eredi aventi diritto a riscuotere le rate maturate della pensione e dell'assegno di accompagnamento in quanto i tempi diventano non più calcolabili —:

quali iniziative intende adottare per superare i gravi ritardi e fornire un quadro complessivo, disaggregato per provincia e/o per regione, degli attuali beneficiari della pensione di invalidità civile e dell'assegno di accompagnamento e, possibilmente, delle domande in attesa di esame. (4-04026)

ZUECH, ZOSO E FINCATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che

da quando esiste l'allevamento del bestiame il letame è stato usato come concime organico per concimare i campi;

dopo un periodo di conservazione nelle concimaie accanto alle stalle, è normale che il letame venga raccolto in mucchi di ridotte dimensioni nei campi, al fine di predisporre la successiva distribuzione;

tale attività è tradizionale e sostituisce parzialmente l'uso dei concimi chimici;

in provincia di Vicenza il servizio per la tutela dell'ambiente messo in atto dai carabinieri ha disposto una serie di controlli di aziende agricole;

tali controlli, quando verificano l'esistenza della normale attività sopra descritta, redigono verbale di accertamento di violazione dell'articolo 1-15-21 della legge 10 maggio 1976, n. 319 —:

se non ritenga di impartire disposizioni affinché gli agenti vengano istruiti sulle modalità consuete del lavoro agricolo onde non confondere la concimazione del terreno con il suo inquinamento, a meno che non sia intenzione del Ministero di considerare consentiti solo i fertilizzanti chimici, con beneficio indubbio della relativa industria ma con aggravio di costi dei nostri allevatori, i quali, di fronte a tutte queste limitazioni, potrebbero anche essere indotti a chiudere i loro allevamenti. (4-04027)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PUMILIA. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso

che i turisti specialmente stranieri che visitano le città di Palermo e Catania corrono rischi elevatissimi di subire scippi con incalcolabile danno all'immagine delle due città già sfigurate dalla violenza mafiosa e con crescente riduzione del flusso turistico;

che tale situazione sta creando crescenti proteste tra gli albergatori, gli agenti di viaggio e quanti altri operano nel settore del turismo —:

quali provvedimenti intende prendere il ministro in indirizzo per rendere sicura la permanenza a Palermo ed a Catania dei visitatori italiani e stranieri;

se non ritiene utile a tal fine il ripristino del servizio di polizia turistica espressamente chiesto dagli operatori del settore. (3-00576)

PUMILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso

che in data 29 dicembre 1986 il CIPE ha ammesso al finanziamento sulle provvidenze previste dalla legge n. 64 del 1986 trenta progetti presentati dall'IRI sul primo piano di attuazione del programma triennale;

che detti progetti prevedono investimenti per 1.478 miliardi e l'occupazione a regime per 1.253 unità;

che degli stessi progetti è stato avviato solo quello che riguarda la formazione, mentre tutti gli altri rimangono bloccati per la mancata costituzione della SPINSUD prevista dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1987, n. 58, abilitata a stipulare

le convenzioni con le società dell'IRI per la realizzazione del programma di interventi;

altresi che l'IRI ha presentato il 31 luglio 1987 sul secondo piano di attuazione altri progetti che prevedono investimenti per 3.878 miliardi e occupazione per 5.350 addetti;

che tali progetti non sono stati a tutt'oggi esaminati ed approvati;

ancora che altri progetti per 1.610 miliardi e con una occupazione di 3.374 unità lavorative sono stati presentati in adempimento alla delibera CIPE del 29 dicembre 1986 (contrattazione programmata) e che anch'essi restano del tutto inevasi —:

quali motivi stanno alla base di questi ritardi che rendono sempre più drammatica la condizione di disoccupazione di massa del Mezzogiorno, vanificando le indicazioni operative e le disponibilità finanziarie previste dalla legge n. 64, bloccano il tentativo degli enti di Stato di allargare la loro presenza nelle regioni meridionali;

altresi, quali iniziative il Governo stia ponendo in essere per recuperare il tempo perduto eliminando le ragioni politiche e burocratiche che obiettivamente hanno a tutt'oggi la responsabilità di svuotare l'intervento straordinario. (3-00577)

VESCE, RUTELLI E AGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

su ordini di cattura firmati dal sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, Michele Dalla Costa, sono finite in carcere quattro persone con l'accusa di associazione sovversiva con finalità di terrorismo e inoltre vi sono state 14 comunicazioni giudiziarie e sono state effettuate numerose perquisizioni nelle province di Venezia e Padova;

secondo i carabinieri i quattro arrestati stavano svolgendo un lavoro di na-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1988

tura politica e propagandistica e il progetto più immediato sarebbe stato la preparazione di una rivista che sarebbe dovuta uscire tra poco e avrebbe dovuto agire su due livelli: uno pubblico e l'altro clandestino (*Il Mattino di Padova* del 23 gennaio 1988);

sempre per i carabinieri il gruppo avrebbe seguito con estrema attenzione la cosiddetta « battaglia per la libertà » e cioè tutto il dibattito che si sta svolgendo in questo periodo per mettere fine al « periodo dell'emergenza » con lo scopo di reclutare eventuali militanti che, in futuro, fossero usciti dal carcere (*Il Mattino di Padova* del 25 gennaio 1988);

effettuare arresti in base all'interessamento dimostrato intorno alla « battaglia per la libertà » e alla chiusura del « periodo dell'emergenza » tende a creare ad avviso degli interroganti un clima di criminalizzazione su questioni che, al di là delle diverse opinioni, interessano e

attraversano tutta la società civile e politica;

non sembra possibile che la rivista sulla quale stavano lavorando il gruppo degli arrestati e che avrebbe dovuto occuparsi del problema dei detenuti politici potesse agire contemporaneamente su un piano pubblico e su uno clandestino;

che ad avviso degli interroganti in questo modo si crea un clima di sospetto intorno ad un dibattito, sicuramente positivo, che sta attraversando gran parte dei detenuti politici sulla « fine della lotta armata » e sull'uscita dal terrorismo -;

in base a quali elementi concreti risulta ai ministri che siano stati decisi questi arresti, visto che i quattro sono conosciuti - come affermano sia il « Comitato popolare veneto per la pace » sia DP regionale - per il loro impegno alla luce del sole nell'ambito del movimento pacifista del Veneto. (3-00578)

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali iniziative sono state assunte dal Governo a seguito della pubblica denuncia del Presidente della regione siciliana sulla esistenza di infiltrazioni mafiose alla Borsa di Milano;

per sapere se siano stati effettuati accertamenti sia presso la Borsa, sia

presso istituti e organismi finanziari citati sulla stampa nazionale quali strumenti per il riciclaggio di denaro sporco;

per sapere se siano state svolte indagini su centinaia di società finanziarie spuntate come funghi a Palermo, sulle connessioni con personaggi e con ambienti mafiosi, nonché sui collegamenti internazionali.

(2-00191) « Servello, Lo Porto, Macaluso, Rallo, Trantino, Valensise, Parlato, Tatarella, Poli Bortone, Mennitti, Mazzone, Guarra ».